

SCOUT

Anno XXV - n. 3 - 20 febbraio 1999
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Taxe Perçue
Tassa Riscossa - Roma (Italia)



Consiglio generale 1999

SCOUT

sommario

	Convocazione	3
	Ordine del giorno	5
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale	6
	Un anno di vita associativa	13
PUNTO 2	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	40
PUNTO 3	“Chiamate” al servizio: candidature ed elezioni	40
PUNTO 4	Patto associativo	41
PUNTO 5	Modifica del Regolamento organizzazione	44
PUNTO 6	Regolamento metodologico	46
PUNTO 7	Formazione capi	92
PUNTO 8	Uniformi ed essenziali	92
PUNTO 9	Elezioni	93
	Ripartizione seggi Consiglio generale 1999	94
	Censimenti 1998 - dati definitivi	95

SCOUT

Piazza Pasquale Paoli 18
00186 Roma
Telefono 06/681661
Fax 06/68166236

Le foto all'interno sono di Andrea Bartolesi, Matteo Bergamini, Andrea Bonadimin, Stefano Bottura, Francesco Cioncolini, Carmelo di Mauro, Giuseppe Fanelli, Mario Rebeschini

La foto in copertina è di Giuseppe Fanelli ed è stata scattata al Jamboree in Cile

Grafica: Luigi Marchitelli

Consiglio generale 1999

Convocazione

*“Tutte le barriere cadranno.
E io possederò l’Infinito”
(Guy de Larigaudie)*

Carissimi Consiglieri generali,
ricordate i semini del Consiglio generale 1997? e il fiore del Consiglio generale 1998? Anche se qualcuno di voi non era presente a questi due passati Consigli generali pensiamo sia facile immaginare quanto alti e lontani siano volati i semini, in quante terre diverse si siano posati, quanti fiori siano da loro sbocciati superando allegri e decisi infinite frontiere.

I semi e i fiori non sono più a Bracciano, o nei nostri cuori. Sono in giro per il mondo a dire a tutti che devono cadere le barriere dentro e fuori a ciascuno di noi, per diventare capaci di accogliere la meraviglia che ci circonda, il diverso che ci confonde ma ci arricchisce, la dimensione planetaria del nostro agire, uomini e donne, nella storia oggi.

Quasi al termine del nostro Progetto nazionale sull’essere associazione di frontiera i semi e i fiori ci interrogano su quanto siamo cresciuti in questa dimensione.

Abbiamo camminato in 10.000 sulle strade di tutta Italia in un’unica Route nel 1997 per riconquistare la nostra identità di educatori all’inizio del terzo millennio; stiamo riappropriandoci del nostro Patto associativo come Alleanza, che ci è stata gratuitamente offerta e alla quale cerchiamo di essere fedeli attraverso la Promessa; i nostri ragazzi e ragazze sono appena tornati dal Jamboree in Cile dove hanno vissuto il motto “costruendo insieme la pace”; siamo quotidianamente stimolati da un lato dal superamento di frontiere e dall’altra dalla difficoltà dell’accoglienza di chi ha bisogno di vita e di dignità.



Nel 25° anno della nascita dell'Agesci, desideriamo inserire il Consiglio generale 1999 nella dimensione della **mondialità**: non ci sono più Stati e confini da difendere, **c'è da difendere l'uomo!** E potremo incominciare dal potenziare, valorizzare, sostenere lo scautismo dove maggiore è l'a-educazione, a partire dai ragazzi e dalle realtà a rischio.

Noi scout e guide dell'Agesci, con l'aiuto dello Spirito Santo che ci conduce nell'Allegrezza del Risorto verso il Giubileo, desideriamo essere quei "cittadini del mondo" sognati da B.-P.

Con questo spirito ed in questa dimensione vi invitiamo al Consiglio generale 1999 che si terrà a Bracciano dal 30 aprile (ore 9.00) al 2 maggio (ore 14.00) p.v. per lavorare secondo l'ordine del giorno, che leggete qui di seguito.

E allora, mano nella mano, sapremo deliberare ciò che è meglio per i nostri ragazzi, aprire la nostra associazione alle novità che ci stanno fiorendo accanto, e davvero contribuiremo a "costruire il futuro del mondo", poiché questo vuol dire fare educazione.

Vi aspettiamo con gioia

La Capo guida

Il Capo scout

GIOVANNELLA BAGGIO

GIUSEPPE SCUDERO



■ **ORDINE DEL GIORNO**

1. **Relazione del Comitato centrale**
Un anno di vita associativa
2. **La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi**
 - Relazione economica del Comitato centrale
 - conto consuntivo 1 gennaio 1998 - 30 settembre 1998
 - variazione del conto preventivo 1 ottobre 1998 - 30 settembre 1999
 - conto preventivo 1 ottobre 1999 - 30 settembre 2000
 - Linee-guida del Progetto “per l’economia al servizio dell’educazione”: prima presentazione (mozione 7/1998)
 - Relazione della Commissione economica
 - Relazione e bilancio dell’Ente Mario di Carpegna
3. **“Chiamate” al Servizio: presentazione delle candidature per l’elezione di:**
 - Il Capo scout
 - La Capo guida
 - un membro del Comitato centrale
 - due membri della Commissione economica
 - due membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi
4. **Patto associativo**
5. **Modifica del Regolamento organizzazione:**
art. 37 - ripartizione dei seggi al Consiglio generale
6. **Regolamento metodologico**
7. **Formazione capi**
 - Formazione quadri: mozione 1/1998
 - Proposta di sperimentazione CFM strutturata in tre fine settimana
8. **Uniformi ed essenziali**
 - Criteri e d orientamenti per la realizzazione dell’uniforme (mozione 19/1998)
9. **Elezioni**

Relazione del Comitato centrale

Un personaggio accompagna la nostra riflessione su questo anno passato e sui nuovi appuntamenti che ci attendono, un personaggio antico, ma non vecchio, per ciò che ancora ci dice sulla strada che ci attende: Rut, la Moabita. La donna che trae dal passato la fedeltà ed il discernimento per intraprendere un cammino in cui crede ma che ancora nessuno vede. Rileggendo il libro di Rut, siamo tornati sempre all'inizio, quando dopo la morte del marito e del cognato, la carestia, il congedo della suocera Noemi, il ritorno a casa della cognata, Rut decide di restare. E con parole nuziali: “..dove andrai tu andrò anch'io, dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo dio sarà il mio dio...” (Rut 1,v.16), la donna senza più marito promette di camminare verso la storia che verrà. È una strada nuova di cui nemmeno lei conosce le tappe. Su questa strada il gesto è “raccolgere”: le spighe, le persone. Poi la terra viene raccolta, e lei stessa, Rut, e allora tutto ciò che era disperso si ricompone e da questa ricomposizione viene la gioia e la generazione.

25 anni fa, è stata fatta questa scelta di fiducia in un cammino nuovo e di volontà di intraprenderlo con fedeltà e coraggio: il 4 maggio 1974 le nostre sorelle e fratelli dell'Agì e dell'Asci nei Consigli generali votavano la nascita dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani.

A venticinque anni di distanza vogliamo ricordare, cioè riportare al nostro cuore, la nostra storia.

È una storia che appartiene ad ogni capo dell'Agesci: risuona nel cuore non solo di coloro che erano presenti allora e che ancora fanno servizio in associazione, ma risuona ugualmente ed appartiene ad ogni capo che in questa casa abita e serve, e ad ogni ragazza e ragazzo che ha diviso anche un piccolo tratto di cammino con noi; perché nessun tempo, anche se breve, è poco significativo, e perché ogni tempo di gioco, avventura, strada, servizio, è grandioso, non per opera nostra, ma per la fraternità e Verità di cui è ricco.

E nel ricordo, la prima parola che ci viene al cuore è: **gratitudine**, per tanti doni e tante bellezze che ci sono state regalate.

Ne diciamo alcune, pensando così di iniziare soltanto un elenco che certamente con il contributo di ognuno potrebbe essere, e forse sarà, molto più lungo.

- Siamo grati per aver camminato in questi anni insieme, guide e scout.
- Per essere stati chiamati ad una avventura così bella come l'educazione di donne e uomini per il regno di Dio.
- Per essere riusciti ad affrontare insieme anche le difficoltà.
- Per essere stati, ed esserci sentiti, sempre più, parte di una comunità più ampia, sia ecclesiale che civile. Questo è senza dubbio motivo di attenzione continua, e di qualche tensione, ma siamo grati anche a chi ci ha sollecitato a fare del nostro meglio.
- Per avere qualche volta potuto constatare di aver prodotto dei cambiamenti, e per avere, qualche volta, potuto gustare la dolcezza di essere ricordati.
- Per essere stati aiutati, dalle ragazze e dai ragazzi, ad essere chiari ed esigenti con noi stessi.
- Per aver mantenuto la capacità di fare strada, con i piedi e con il cuore.
- Per essere un'associazione bambina, noi, capaci di stupirci, giocare, essere semplici, commuoverci. Senza troppe furbizie.
- Per la bellezza irripetibile di questi primi 25 anni della nostra associazione. E per i doni nuovi, irripetibili e sconosciuti dei prossimi anni.
- Per non aver dimenticato il volare, e per la tenace volontà di realizzare le utopie. Per l'equilibrio in ognuno tra sognare e fare.
- Per tutti quelli che hanno camminato con noi, capi e ragazzi, anche per poco.
- Per le sfide che ci pone il mondo che cambia, il suo farsi nuovo e multicolore.
- Per tutto ciò a cui ci chiama (responsabilità, riflessione, competenza, testimonianza,...) l'enorme ricchezza che riceviamo nel servizio educativo nelle sue varie forme e

È una virtù difficile e ricca, con spazi di solitudine e responsabilità, e tuttavia non si può praticare da soli, anche se richiede il contributo di ognuno, ma abita piuttosto la comunità.

La Comunità capi, più volte indicata come centro e cuore della nostra associazione, è il luogo in cui la lettura delle sfide che la realtà ci pone diventa progetto concreto di intervento e di presenza ed elaborazione nuova. Alle Comunità capi, al loro discernimento, è affidato il compito di esprimere la prima valutazione sulla proposta di riscrittura, più esattamente “restauro conservativo”, del Patto associativo; per dire se le nuove parole siano adatte a descrivere le nuove forme della realtà e i nuovi modi del nostro antico e fedele impegno, adatte a dire le nostre eredità e le nostre speranze, ciò che noi siamo e ciò a cui tendiamo.

I passaggi più significativi di questo anno

Il versante associativo

- Il carattere particolare di questo anno ci sembra sia il legame fra il ri-cordo vivo e la formulazione di un nuovo patto fra noi capi. È la conclusione di un lungo cammino, incominciato cinque anni fa in Consiglio generale, con una mozione che chiedeva di riflettere su alcuni temi maturati nella coscienza associativa in ordine alla partecipazione sociale e civile, all'appartenenza ecclesiale, alla solidarietà e all'apertura al diverso, al valore dell'autoeducazione e della coeducazione, alla dimensione internazionale, alle problematiche ambientali, e di valutare se e quale testimonianza visibile darne in una integrazione del Patto associativo. Da questa mozione la route nazionale delle Comunità capi, articolata come una riflessione, un'esperienza ed un confronto, non sul Patto, perchè non di questo si doveva discutere, ma sulla solidarietà e sulla pace, sull'essere chiesa e sull'essere cittadini, sugli uomini e sulle donne, sulla città e la natura, su tutto ciò, insomma, su cui ci interroghiamo, su tutto ciò in cui cerchiamo di essere veri, testimoni della speranza e dell'utopia. E dall'ascolto e dal confronto sulle cose, la discussione sulle parole, sul loro essere oggi adatte a dire di noi, del nostro impegno e della nostra speranza.

Questo percorso arriva alla sua conclusione in questo anno: le Comunità capi hanno ricevuto la proposta di riscrittura del Patto già in novembre e stanno lavorando per elaborare il

loro giudizio per il Consiglio generale.

Un percorso però anche inizia, in questo Consiglio generale, in cui, consapevoli di ciò a cui tendiamo e di ciò che ci lega e dà forma al nostro impegno, forti per essercelo scambiato in questo tempo di elaborazione ed esperienza, avremo anche le parole per dire e per dirci la nostra comune identità, la direzione del nostro cammino e la nostra forte speranza.

- La necessità di un patto, oltre che fra capi, anche fra le generazioni. Al di là delle parole grandi, crediamo che invece la scommessa di tutta l'associazione abbia e debba avere sapore di semplicità e profondità. Dobbiamo cercare di avere sempre chiare le radici del nostro lavoro educativo: l'essere felici grazie all'incontro con gli altri, riuscendo a sviluppare il talento dell'amore, sapendo e volendo incontrare gli altri. Un desiderio di relazione che porta ad un incontro sempre nuovo e diverso ma ogni volta più profondo. Anche la Comunità capi può essere scuola di patto e di alleanza fra le diverse generazioni, di capi, affinché la diversità di esperienze si trasformi in ricchezza e ricada in testimonianza su tutti i ragazzi.

Il lavoro sul movimento dei censiti, sui cicli vitali, sulla qualità della proposta, sul dialogo e sulla collaborazione con le altre agenzie educative, hanno alla base la forza ed il dinamismo di queste tre parole chiave:

- **il linguaggio**
- **l'esperienza**
- **lo sguardo verso gli obiettivi**

Il linguaggio, la parola nuova: è nostro dovere dare la parola a tutti i ragazzi. La capacità di parola, il capirsi, l'essere chiari, sono la salvezza del rapporto educativo. Ma allora quale linguaggio? Poche parole, chiare, univoche, utili; un linguaggio libero e che libera; espressioni profonde e dinamiche; parole di promozione e mai di arresto; un linguaggio che comunica la vita; Un linguaggio di parole e di simboli, costruito insieme, nella fatica e nella condivisione quotidiana.

L'esperienza: abbiamo il dovere di garantire che le nostre relazioni non si fermino su di un piano di superficialità o, peggio, di virtualità, artificiosità ed omologazione. Le esperienze sono vere, profonde, mai qualsiasi. Ci avvicinano agli altri con premura, ci permettono di sviluppare una conoscenza che non è mai finta. Ci conducono a rapporti di responsabilità: sappiamo impegnarci per gli altri poichè ci sentiamo responsabili. Le esperienze ci ricordano in ogni momento

il rispetto profondo delle persone, dei sentimenti, delle cose. Sono luogo di crescita personale, la cui assimilazione avviene con la rilettura attraverso la relazione educativa e con il sostegno della comunità.

Lo sguardo: è il dove andiamo della relazione, del patto. Lo sguardo coinvolge la globalità della persona. Allora non bastano indicazioni, che pur servono, ma vengono immensamente superate dallo sguardo proprio di ogni persona: oltre l'apparenza, oltre la superficialità, oltre l'immediato. solo uno sguardo vivo ed allenato può traguardare gli obiettivi della felicità, uno sguardo che aiuti a percepire la verità delle persone e delle situazioni. Verità che è sempre da tutelare, mai da manipolare. Uno sguardo lanciato verso l'alto, positivo e realista.

Forse con queste tre parole chiave la relazione educativa è più vera e può condurre alla felicità.

- La **Comunità capi** è diventata sempre più chiaramente personaggio principe della riflessione e dell'impegno formativo. Dalla Route nazionale emerge infatti una forte riconferma del suo ruolo, ma anche lo scollamento, in molte realtà, tra desideri e realizzazioni: le chiediamo tante cose, sappiamo bene cosa dovrebbe essere, tanto dall'interno (ogni capo nella propria Comunità capi) quanto dall'esterno (l'associazione stessa e il territorio), ma rischiamo poi di schiacciarne il lavoro sugli aspetti di gestione tecnico-organizzativa. Attorno a questa grande ricchezza, che tanti attorno a noi osservano con ammirazione, ruotano i temi più impegnativi e i concreti fronti di impegno di questi mesi, come la costante verifica dell'iter di base messo a punto negli anni passati, per limarne le incongruenze e offrire alle Comunità capi strumenti efficaci per valutarne l'utilizzo migliore, o l'avvio del lavoro sulla formazione permanente, quella che deve proseguire con coraggio lungo tutto l'arco di impegno dei capi.

Dal sostegno alle Comunità capi e al loro lavoro educativo sono motivati, in ultima istanza, anche altri grandi fronti di impegno e riflessione:

I quadri, snodo essenziale in tanti passaggi, ai quali sono tuttavia oggi delegati tanti compiti e molto confusi: come ci si inserisce oggi in questi ruoli, quali serbatoi abbiamo? come aiutarli a svolgere la loro funzione, ad esempio, nello sviluppo della qualità della proposta educativa scout, a fianco e *per* le Comunità capi e i

singoli capi? Le scelte per la loro formazione e il sostegno al loro servizio dovranno discendere dalle strategie educative che, ai vari livelli, l'associazione fa sue: la riflessione è ormai avviata e cresciamo pian piano.

I formatori, che si sono incontrati a marzo: l'associazione chiede loro con sempre maggior chiarezza di essere un po' meno "capi campo" per vivere questo ruolo come attitudine diffusa in tutto il loro impegno associativo. Di non fare, a lungo, solo questo, e soprattutto di non farlo solo per una settimana l'anno, perché il sostegno occorre oggi, sempre più, dove i capi vivono e lavorano e si interrogano sulle sfide e le ricchezze che il mondo dei ragazzi offre loro. L'operazione di rinnovo triennale delle nomine dei capi campo nazionali è stata segnata dal desiderio di avere formatori sempre più in rete fra loro, ma soprattutto sempre più in presa diretta con un vissuto associativo ampio, del quale essere testimoni (fedeli e grati).

Gli **assistenti ecclesiastici,** che quest'anno hanno risposto con entusiasmo alla proposta dei campi di Colico: sono elemento prezioso nelle Comunità capi, e richiedono oggi un supplemento di riflessione, tanto per le occasioni specifiche di formazione che richiedono all'Agesci, quanto per la maturazione complessiva del loro ruolo in associazione. Con i campi campo e gli assistenti ecclesiastici dei campi scuola si è avviata una rivisitazione degli itinerari di fede ai campi: potrà essere occasione per ragionare sulla *testimonianza* che lo staff dà di un rapporto equilibrato e rispettoso dei diversi carismi.

Questo percorso ci ha permesso di mettere a fuoco alcune piste: in queste consiste lo stile di formazione che oggi perseguiamo, ma anche i motivi degli impegni concreti che verranno:

"chi si ferma è perduto": abbiamo scoperto la difficoltà e l'importanza di motivare e sostenere la formazione di tutti quegli adulti in associazione che si sentono un po' arrivati, dopo l'iter di base, o semplicemente non trovano energie e strumenti per continuare a crescere.

La "cultura della formazione" appare come uno di quei temi scontati a parole ma poco digeriti nella realtà: quando tocca a noi, facciamo fatica a rimetterci in cammino. Gli indirizzi di ambedue i movimenti scout e guide mondiali ci sospingono fortemente verso una concezione più vasta del suppor-

to da fornire agli adulti, in tutti i ruoli che essi ricoprono in associazione e in tutte le fasi di sviluppo del loro impegno.

“Chi cerca, prova”: era questo il tema dell'incontro tra capi campo e assistenti ecclesiastici di marzo, e vi si potrebbe premettere che *“chi educa (e chi forma gli educatori), cerca”*. Cerca, proprio perché è fedele alla strada scelta, anche se questo lo porta lontano dai confini previsti, come accade a Rut, e prova, perché limitandosi a fare ipotesi, o, viceversa, attenendosi alle sole regole certe e consolidate, non si cresce e non si costruisce.

“Dimmi che fai”: errori e scoperte sono la gioia e il sapore del nostro servizio, e non vogliamo tenerli per noi, anche se raccontarli qualche volta costa fatica (come scrivere la relazione di un campo scuola!), ci espone al rischio di non essere capiti o di essere messi in discussione. L'idea della Rete, che vorremmo sempre più ampia sia in associazione che all'esterno, continua ad essere una sfida difficile ed essenziale. Anche se essere snodo di una rete è più instabile che essere tesoro in uno scrigno.

“come un po' di lievito”: soprattutto in materia di formazione e supporto agli adulti, oggi non è più tempo di interventi strutturali o legislativi. Si tratta di mettere in moto *processi culturali* di lunga gittata,

come quelli che oggi si delineano, condividendone la fatica e il piacere.

“Guarda lontano, e sorridi”: e intanto, cartina alla mano, cammina. Gli eventi, i campi, sono momenti essenziali di sintesi e di rilancio del percorso di ciascuno, e parte inequivocabile della nostra saggezza formativa, oltre che educativa. Oggi scopriamo però con forza la necessità di potenziare il cammino di ogni giorno, l'avventura educativa, il lavoro di Comunità capi e il confronto in zona come luoghi di formazione e crescita. Occorre dunque trovare fantasia e coraggio nella fatica del quotidiano.

- In continuità con lo scorso anno e in vista dell'elaborazione delle linee guida sul progetto dell'economia nel “vivere” gli aspetti economici organizzativi al servizio dell'educazione abbiamo fatto riferimento ai valori espressi nelle passate relazioni e vivi nel sentire associativo.

Qui riprendiamo i più significativi:

- Economia al servizio delle politiche educative e formative: è la traccia che deve informare tutto il risvolto economico e le scelte di spesa. La valenza educativa sta sempre più maturando nelle dinamiche educative.
- Rapporto tra volontariato e attività economica: il volontariato deve sempre più essere aiutato a ben gestire gli aspetti



Algeria, 1998

economici e organizzativi in un'ottica di solidarietà, sussidiarietà e flessibilità.

- Scelte economiche rilevanti nel quadro di un'educazione alle scelte politiche e all'agire del buon cittadino.
- Aprirci all'esterno ricercando sinergie con altri enti che facciano valutare ed apprezzare la nostra efficacia educativa.

Il versante ecclesiale del nostro cammino

Continua la nostra preparazione all'evento del giubileo, sia sul versante del cammino educativo, sia su quello organizzativo che pure contribuirà a rendere possibile e ricca la festa legata anche alla presenza di tanti pellegrini, in Italia e a Roma.

La nostra attenzione è di mantenere sempre presenti questi due aspetti e di far sì che il secondo derivi dal primo. La nostra presenza è di cristiani nella chiesa, nelle chiese locali a cui appar e delle sue commissioni, abbiamo aderito a quelle (Progetto culturale, Scuola, Missioni) nelle quali, per la nostra esperienza di educatori, abbiamo qualche cosa da dire, un contributo anche piccolo. Così pure il rapporto con la Caritas si avvia a diventare più organico: stiamo analizzando i vari protocolli aperti e scollegati per arrivare ad un disegno complessivo nell'ambito degli interventi internazionali e in quello dell'obiezione di coscienza e dell'anno di volontariato sociale, da quest'anno ripreso. Sono necessarie molte presenze per questi interventi e vorremmo anche coinvolgere più capi, non solo per offrire le molte e diverse competenze e doni presenti nei capi della nostra associazione, ma anche perchè la nostra presenza non sia solo di rappresentanza formale, ma sia accompagnata e resa significativa dalla condivisione e sostenuta e suggerita da una volontà comune.

Continua il cammino di dialogo con gli scout d'Europa, nei modi richiesti dal Consiglio generale e dalla Cei all'atto del riconoscimento di ecclesialità. Cerchiamo di non lasciarci sfuggire le occasioni di vivere insieme esperienze, particolarmente in ambito ecclesiale, convinti come siamo che il fare insieme sia un elemento importante di conoscenza e fraternità. Continua fra noi anche il confronto, a livello di commissioni congiunte, su ciò che anche per noi costituisce un nodo educativo, per cercare insieme strade efficaci. Ci sembra che questa possa essere una strada più ricca, almeno in questo momento, del confronto su ciò di cui ognuno di noi è già sicuro. Siamo impegnati, come richiesto dal Papa, a dare segni di un cammino di comunione e ci sen-

tiamo anche impegnati a far sì che il passo sia quello della fraternità sostanziale, senza accontentarci della formalità. Non possiamo perciò prefigurare tempi, nè tappe, ma solo proseguire il cammino, con perseveranza e fiducia.

Il versante sociale e politico

Più volte, ripetutamente, abbiamo ribadito come l'impegno educativo avesse tutti i connotati di una vera e propria azione politica, politica intesa nell'accezione più ampia e piena del termine, e cioè la costruzione della città dell'uomo.

Sempre più abbiamo scoperto come il patrimonio di riflessione culturale e pedagogico dell'associazione mostri ancora una sua forza e vitalità se offerto e messo a servizio – con umiltà – delle istituzioni e nella collaborazione con le altre realtà associative con cui siamo venuti a contatto.

I temi di un rinnovato patto tra vecchie e nuove generazioni, l'impegno a far sì che i diritti di cittadinanza dei bambini e delle bambine siano rispettati, i temi dell'impegno politico e di un'autentica democrazia partecipata, il sostegno a tutte le azioni che sviluppano reti sociali sul territorio; e ancora i temi della tutela ambientale, della riforma del sistema scolastico, della nuova legge sul servizio civile come pure il rilancio dell'anno di volontariato sociale, sono solo alcuni dei filoni che ci hanno visto impegnati in vario modo.

Un impegno gravoso che non sempre ci ha visti pronti e adeguati ma che comunque abbiamo cercato di svolgere con serietà e fedeltà alle linee indicate dal progetto nazionale. I rapporti costruiti con alcuni Ministeri (solidarietà, ambiente e pubblica istruzione) e associazioni ci auguriamo aiutino le realtà regionali e zonali a svolgere appieno il proprio servizio, fornendo tutti gli strumenti affinché l'azione sul territorio sia più efficace e incisiva. In tal senso la convenzione con il ministero dell'ambiente inaspettatamente sta dando frutti insperati in numerose realtà regionali.

Gli scenari che si sono aperti forse prefigurano una nuova stagione di impegno politico per la nostra associazione, in forme nuove ma fedele a quanto maturato in questi anni, senza fughe in avanti ma impegnati fare sì che le nostre comunità locali diventino per i bambini e le bambine comunità accoglienti, comunità adulte che diano loro la possibilità di crescere in serenità.

L'anno scorso, nella relazione del Comitato centrale, scrivevamo che occorre dare

voce a chi voce oggi non ha, farci portavoce della ricchezza, ma pure del disagio, che l'infanzia e l'adolescenza comunica alla comunità degli adulti.

Ci pare si possa fare un passo in avanti: dare voce sì ma anche dare forma a questa voce, ai bisogni, ai desideri che i ragazzi e le ragazze esprimono.

L'impegno in banca etica, nei forum regionali e territoriali del terzo settore e in altri coordinamenti, la partecipazione alla conferenza nazionale sull'infanzia e adolescenza e all'assemblea nazionale del volontariato, sono stati momenti che hanno visto una presenza qualificata dell'associazione, una presenza giocata con prudenza ma anche senza preclusione alcuna alle richieste di collaborazione e di impegno che ci venivano rivolte.

L'impegno dunque per una cittadinanza attiva personale e comunitaria crediamo vada favorita e incentivata soprattutto: siamo certi che il bisogno di educazione nel nostro paese non è per nulla diminuito ma al contrario drammaticamente aumentato. Se non rispondessimo a questa chiamata si potrebbe configurare per noi tutti un grave peccato di omissione e un venir meno al mandato che le famiglie ci hanno affidato.

**Vorremmo dirvi:
le nostre preoccupazioni,
le nostre speranze**

Stiamo avviandoci alla conclusione del secondo Progetto nazionale, ed abbiamo perciò l'impegno della verifica di quanto è stato fatto, di come e perchè. Sappiamo che la verifica è parte integrante del cammino, ed è fortemente legata allo stile scout. Benchè sia una nostra modalità non sempre siamo capaci di usarla al meglio. Sicuramente serve anche a rendere più efficace il nostro agire, ma questa non è che la sua motivazione più piccola. A volte viene usata per trovare i "colpevoli", e questo è certamente al di fuori degli scopi per cui la usiamo. La verifica è invece un'arte, individuale e di comunità. È la capacità di fermarsi e guardare, rileggere, giudicare: non solo le cose, i fatti, ma anche gli scopi, le finalità che hanno mosso il nostro agire. Un

tema ci ha accompagnato e sospinto in questi ultimi anni, la frontiera. Noi, uomini e donne di frontiera: lo stiamo davvero diventando? Siamo davvero sulla frontiera? Richiamando la finalità ultima della nostra azione educativa, domandiamoci anche se stiamo formando persone, se siamo al servizio della ricerca della felicità, noi, uomini e donne, felici perchè sappiamo amare, capaci di accompagnare nelle nostre ragazze e ragazzi questa scoperta. Domandiamocelo mentre verifichiamo il nostro progetto e prima di programmare il nuovo, per non perderci in domande troppo piccole o troppo grandi e lontane.

Per allora sarà completata la lettura della realtà giovanile ed associativa, già iniziata in questo anno: una lettura fatta non per giudicare, ma per capire, come un elemento indispensabile non solo per la verifica ma anche per la progettazione di un nuovo cammino e per dare qualità alla nostra offerta educativa, attrezzandoci, con serietà e fantasia, con fedeltà e discernimento, per le nuove necessità che ci attendono.

Teniamo aperta la voglia di sperimentare, strategie educative, modalità di organizzazione nuove, teniamo aperta la voglia di rischiare e l'esercizio gioioso della responsabilità che non è mai sostituibile dalla sola osservanza della norma. Cerchiamo insieme di immaginare percorsi nuovi, non sappiamo quali, per snellire le strutture che ci sembrano pesanti, per stabilire nuovi rapporti fra i diversi livelli.

Più di tutto teniamo aperta la gratitudine per la gioia che ci regalano i diversi servizi che l'associazione ci chiede, per la bellezza dei rapporti che si creano fra capi prima sconosciuti che si trovano a condividere un servizio, per la ricchezza di chi viene e per la capacità di salutare di chi va. In particolare siamo grati per la presenza di capi e capo a tutti i livelli, anche di quadri: non solo come una divisione di pesi e fatiche, pur presenti, nè come esercizio di confronto e verifica di sé, certo utile, ma soprattutto come un modo ricco e sapiente di guardare le cose, di capirle e di agire: una preziosa ricomposizione del discernimento necessario. ■

Un anno di vita associativa

Metodo ed interventi educativi

Relazione della branca lupetti e coccinelle

Relazione della branca esploratori e guide

Relazione della branca rover e scolte

Settore Specializzazioni

Settore Nautico

Foulards Bianchi

Settore Pace, nonviolenza, solidarietà

Settore Emergenza e protezione civile

Settore Animazione e rapporti internazionali

Settore Radioscout

Introduzione

La strada percorsa dall'Area Metodo è stata caratterizzata, in continuità con l'anno scorso, dalla volontà di arricchire con l'unitarietà e la collegialità le proposte e le riflessioni di branche e settori.

In questo cammino ha preso corpo la consapevolezza della imprescindibilità del lavoro per obiettivi comuni con le strutture regionali.

In particolare, per quanto riguarda la figura dell'incaricato regionale al metodo e agli interventi educativi, si è colta l'occasione della verifica statutaria per approfondirne il ruolo, le competenze e per dare nuova connotazione al lavoro delle Aree Metodo regionali.

È nostra convinzione che la proposta educativa dell'associazione nasca e si aggiorni in maniera adeguata proprio grazie alla stretta collaborazione tra i livelli regionale e nazionale. Al primo è demandata la funzione di termometro delle necessità e delle emergenze educative, considerata la sua posizione privilegiata per la lettura e l'analisi della realtà. Al livello nazionale compete la funzione di raccolta delle esperienze, la successiva elaborazione e il ruolo che lo vede responsabile del lan-

cio della proposta unitaria, degli approfondimenti e aggiornamenti pedagogici e metodologici.

Dopo avere raccolto le volontà e le necessità espresse dai capi alla Route nazionale delle comunità capi del 1997 e le indicazioni del Consiglio generale, abbiamo scelto di individuare un perno centrale intorno a cui far ruotare le nostre riflessioni e il nostro lavoro. Siamo convinti che solo ponendo al centro la **relazione educativa** possono crearsi i presupposti per stringere un **patto con le nuove generazioni**, con i ragazzi.

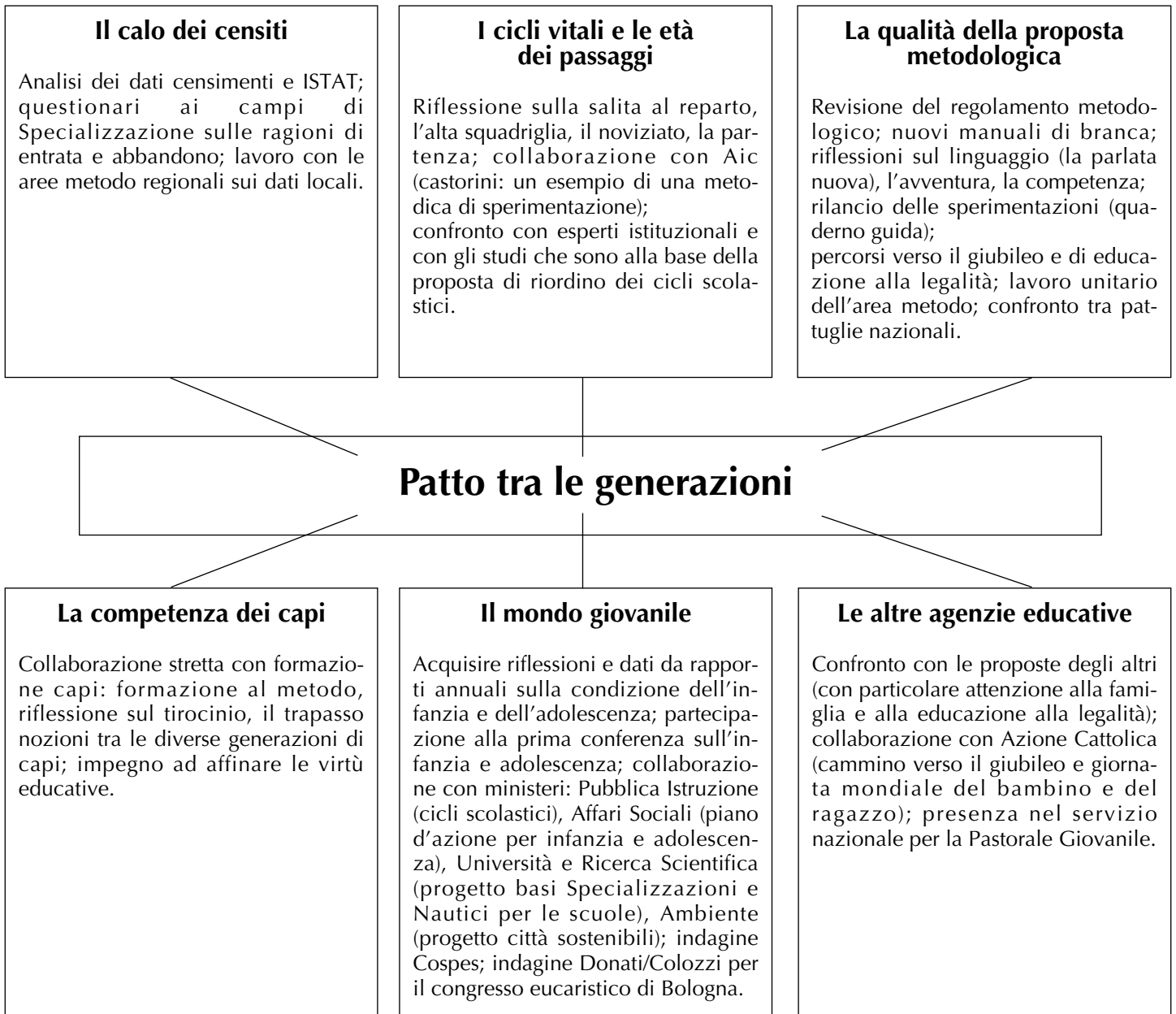
Desideriamo ricercare un patto che non sia mero scambio di idee ma che si traduca nel dialogo, nell'incontro, nel sapere dare voce ai ragazzi, nel riuscire a leggerne i bisogni.

Un patto inteso come atto creativo e non di conquista; una relazione educativa che ha la forza invincibile del pensiero nato dai ragazzi e delle esperienze vissute insieme.

Questo è il lavoro centrale che ha visto l'Area Metodo impegnarsi nell'anno concluso e che ci guiderà ancora per lungo tempo. Infatti l'intenzione non è certo quella di lanciare uno slogan, ma piuttosto approcciare la relazione educativa in un'ottica induttiva, definendo via via la sostanza del patto percorrendo tutte le strade che conducono a sciogliere nodi sempre più complessi e suggestivi.

Intendiamo far sì che il patto diventi un modo di porsi, di ragionare in termini educativi, di relazionarsi con i ragazzi.

Un patto	che ci indichi la strada del giusto dialogo → contesto metodologico
	che ci aiuti a cogliere ed interpretare la realtà → contesto sociale
	che aiuti a liberare e a liberarsi → contesto personale
	che generi una novità di rapporti → contesto relazionale



Il calo dei censiti

Perché i ragazzi spesso se ne vanno e i capi aumentano?

La riflessione e l'indagine in corso hanno trovato sensibilità e interesse in diverse regioni. Gli obiettivi del lavoro sono quelli di comprendere le ragioni del fenomeno, l'entità, le fasce d'età più colpite, i rapporti con l'evoluzione demografica a livello locale.

È necessario individuare i problemi per poter poi trovare le soluzioni più opportune, in termini di progetti oculati, proposte qualificate, aderenti e coerenti ai bisogni emergenti.

I cicli vitali e le età dei passaggi

Gli stadi dell'età evolutiva sono gli stessi del passato?

In concomitanza con la riflessione avviata dal Ministero della Pubblica Istruzione, è stata ripresa la questione che riguarda anche le età dei passaggi, da sempre punti cruciali e spesso deboli della nostra proposta metodologica.

Da una prima fase, oggi conclusa, di raccolta, selezione e elaborazione dei principali materiali prodotti in associazione negli ultimi vent'anni, si passerà a valutare la necessità di esplorare

nuove soluzioni e sperimentazioni educative e metodologiche.

È iniziata una collaborazione con AIC (Associazione Italiana Castorini) che ormai da vent'anni conduce un lavoro educativo applicato ad una fascia d'età posta a monte di quelle che oggi ci vedono impegnati. Oggi questo lavoro comune è teso al confronto su una metodica di sperimentazione.

La qualità della proposta metodologica

Il metodo è attualmente adeguato alle necessità dei ragazzi?

La questione si pone come elemento decisivo per poter relazionarsi ai ragazzi, per stringere con loro un patto che li veda realmente protagonisti.

È indispensabile che le esperienze proposte siano significative e che trovino linguaggi appropriati per essere comunicate con efficacia. È proprio dall'esperienza e dal linguaggio che comunica il senso di essa che si realizza quella relazione che è la salvezza del rapporto che desideriamo con ogni ragazzo.

In questa ottica si pongono la pubblicazione dei manuali delle branche, la riflessione sul linguaggio, la revisione del regolamento metodologico, il lavoro educativo dei settori connotato da un forte taglio metodologico.

La competenza dei capi

Artisti dell'educazione o semplici tecnici?

Una proposta metodologica di qualità non può essere arricchita se non da

capi metodologicamente competenti e che stiano affinando le virtù educative. Per stringere un patto con i propri ragazzi la strada è quella di completare la preparazione metodologica con la sensibilità propria di chi ha il desiderio di porre ogni singolo ragazzo al centro della relazione.

In questa direzione va la collaborazione dell'Area Metodo con la Formazione capi: dall'incontro tra pattuglie nazionali alla formazione al metodo, attraverso la collaborazione per la rivisitazione dei modelli unitari per i campi scuola.

Il mondo giovanile e le altre agenzie educative

Conosciamo a fondo il contesto in cui operiamo?

Risulta indispensabile una grande attenzione alla realtà in cui nasce e si sviluppa la relazione educativa.

In quest'ottica abbiamo voluto cogliere le sfide che ci sono state lanciate dalle

istituzioni assumendoci talvolta la responsabilità di gestire risorse e denaro pubblici.

Il dialogo iniziato con i diversi Ministeri e le collaborazioni conseguenti, la partecipazione all'interno degli organismi ecclesiastici, il lavoro in comune con altre agenzie educative, ci impegnano a tenere sempre alta la soglia della riflessione, della proposta, della capacità di interagire con una evoluzione di modalità e strumenti di intervento sempre più adeguati.

Questo è vero per i percorsi metodologici, elaborati dalle branche, verso il giubileo, per i progetti in corso e realizzati di concerto con i Ministeri: l'apertura delle basi nazionali a circa 1300 alunni delle scuole medie e elementari, coinvolti in attività di ricerca scientifica all'insegna dello scouting; il progetto delle città sostenibili per i bambini; le collaborazioni che su più livelli i nostri settori stanno offrendo alle strutture pubbliche. ■

Messaggio scritto dalle guide e gli esploratori al Jamboree

Costruendo la pace insieme per una città più felice

Noi, esploratori, guide ed esploratrici del Contingente Fis Italia del Jamboree Cile 1999, nel vivere insieme a Picarquín per costruire insieme la pace in modo efficace, abbiamo appreso che la felicità non viene da sé, ma la pace e la felicità è ricerca. Vogliamo condividere con tutti gli scout e le guide ed esploratrici italiane un impegno preso insieme ad altri 34.000 scout di tutto il mondo, con la promessa scout: allargare la catena di pace nel mondo.

Per questo ti indichiamo alcuni segreti per diffondere attorno a te la felicità.

Ogni segreto ha una parola chiave a cui corrisponde un piccolo gesto:

dona un sorriso>	di "ciao" ad ogni persona che incontri
rispetta l'altro>	una giornata di servizio è la risposta al bisogno dell'altro
accogli chi incontri>	un dono scambiato è dare una parte di sé all'altro
diffondi allegria>	fai festa con musica
scopri la diversità>	lascia creare oggetti alle tue mani con strumenti poveri
nasce la fratellanza>	l'amicizia è un incontro che richiede fatica generosa

Se ti impegnerai con noi a promuovere la giustizia per un solo giorno e per una sola persona avrai donato la felicità a tutti e così sarai anche tu costruttore di pace.

Siempre contarás conmigo - Puoi sempre contare su di me

Relazione della branca lupetti e coccinelle

Il tempo della Parlata Nuova, nell'ultima primavera, ha chiamato a convegno gli incaricati regionali e le loro pattuglie, i formatori di Campi di formazione metodologica e di Campi di formazione associativa, gli Staff delle piccole orme, i referenti di zona.

L'intento è stato quello di avviare un cammino di ricerca intorno alla possibilità di reinvestire la parte più ricca del patrimonio pedagogico del lupettismo coccinellismo: **il linguaggio**, per contribuire alla promozione di una nuova cultura dell'infanzia.

Il convegno del 30-31 maggio a Bracciano ha rappresentato, per i quadri della branca, un'occasione per porsi in ascolto della realtà, per guardare insieme alle nuove esigenze di tutela dell'infanzia, alle nuove politiche, ai nuovi orientamenti della normativa sui minori. La presentazione della legge 285/97 e del Piano d'azione del Governo sull'infanzia e l'adolescenza ha fornito un quadro di riferimento entro il quale si colgono le nuove sfide che le istituzioni offrono ad associazioni come la nostra, trasferendo responsabilità e risorse sulle comunità locali, aprendosi al dialogo sociale, alla possibilità di costruire sinergie fra pubblico e privato sociale. Il confronto fra i principali luoghi entro i quali si sviluppa, oggi, il dialogo fra adulti e bambini – la famiglia, la scuola e particolari agenzie, come Telefono Azzurro – ha messo in luce l'urgenza del recupero della funzione educativa dell'adulto, l'urgenza di promuovere una “cultura dell'infanzia” liberata dall'emergenza, capace di dare sostegno alla “normalità” della relazione fra adulto e bambino.

Il secolo dei diritti, delle “dichiarazioni”, delle “convenzioni” ha dato ai bambini cittadinanza e alta dignità giuridica ma non ha dato loro la *parola* ed è la loro visione del mondo a non avere ancora diritto di cittadinanza.

L'attualità e l'originalità della proposta del lupettismo e del coccinellismo va ricercata, dunque, nella possibilità e nella capacità di “dare ai bambini la parola”. Dare la parola non come tacere per aspettare che un silenzio si



riempia comunque, dare la parola come offrire, consegnare segni capaci di raccogliere e poi trasmettere il pensiero, la volontà, l'inquietudine, il turbamento, la gioia, il disagio, il bisogno, l'esperienza per avere, così, da ascoltare verità e da diffondere le verità sui bambini. L'attualità e l'originalità del lupettismo e del coccinellismo è nella Parlata Nuova.

La fedeltà al metodo e la competenza metodologica hanno, oggi, un valore culturale, sociale, politico e vanno coltivate nella costante riflessione sul metodo. La riflessione dei capi ai quali è affidato *l'incontro* con i bambini. La riflessione che si accompagna all'esperienza del metodo in un rapporto di interdipendenza. È questo il cammino già tracciato - in collaborazione con gli incaricati regionali - per il dopo convegno che porterà, nella prossima primavera, all'apertura delle **Officine di Rifornimento Metodologico** interregionali per capi. Si tratterà, per i capi della branca, di vivere la *riunione di branco e di cerchio, le cerimonie, la vita all'aperto, la spiritualità, la progressione personale*, insomma la normale vita di unità, con attenzione e cura particolare alla “parlata” per scoprire insieme, attraverso il confronto e la comune riflessione, le risorse del metodo per una comunicazione fra adulti e bambini fatta di autentica reciprocità.

Intanto si sono conclusi il “lungo”

lavoro di revisione del sistema delle specialità con la pubblicazione del nuovo sussidio per i capi e la “rilettura” del regolamento metodologico, in collaborazione con le altre branche, per curarne la fruibilità e la leggibilità nell'ottica dell'unitarietà. In accordo con gli incaricati regionali si è voluto recepire, all'interno del regolamento, un'esperienza metodologica diffusa quanto ricca, variegata e pregnante quale quella delle Piccole Orme, a seguito di un lavoro di raccolta e analisi di quanto prodotto nelle regioni.

La competenza metodologica, come capacità di comunicazione e di relazione, va promossa anche restituendo centralità al tema del linguaggio nella formazione e nell'aggiornamento metodologico.

Abbiamo condiviso questa convinzione con la formazione capi ed abbiamo avviato un cammino comune di riflessione, di ricerca, di collaborazione che ha avuto una prima tappa nella gestione di un laboratorio all'incontro nazionale capi campo e assistenti ecclesiastici.

Il Papa considera la gioia dei bambini ricchezza dell'umanità e all'umanità tutta vuole offrirla aprendo l'anno Santo con il **Giubileo dei bambini e dei ragazzi**. Mentre siamo impegnati con le altre associazioni cattoliche nella preparazione di questo evento, abbiamo scelto il *quaderno di caccia e di volo* insieme alla *buona azione* quali strumenti che potranno aiutare lupetti e coccinelle a prepararsi alla grande festa per il compleanno di Gesù. Li abbiamo “ripensati” come strumenti capaci di restituire importanza alle azioni e alla costanza delle azioni, attraverso le quali si costruiscono e si esplicano le scelte fondamentali, i convincimenti profondi e si esprime ciò che non si sa ancora dire, non si sa ancora pensare. Se ne parlerà attraverso le pagine di “Giochiamo”, che molto bene hanno sostenuto, nell'anno scorso, il cammino di perseveranza di “A light for hope”, grazie al quale lupetti e coccinelle sono ora in “dialogo” con i bambini palestinesi di Taybeh. ■

Relazione della branca esploratori e guide

Un anno di vita associativa vissuto intensamente per la branca E/G, in quanto il Programma nazionale apriva numerosi piani di lavoro che hanno visto il coinvolgimento della pattuglia nazionale, degli Incaricati regionali, dei capi della branca e, in alcune belle occasioni, anche di guide ed esploratori.

Prima di passare a quanto realizzato, vorremmo soffermarci su un'attenzione che abbiamo cercato di coltivare in ogni occasione: pensare alla branca non in termine di strutture diversificate (pattuglia - incaricati regionali - Zone, ecc..) ma di un unico "corpo" che lavora per i ragazzi e le ragazze di tutta Italia. In questo senso abbiamo operato perché obiettivi e risultati fossero sempre condivisi con gli incaricati regionali (evitando improduttive proposte "calate dall'alto") ed il crescente clima di scambio e collaborazione tra la pattuglia e gli incaricati regionali ci rende particolarmente soddisfatti di aver intrapreso questo sentiero.

Per semplicità di lettura abbiamo suddiviso in punti la sintesi delle nostre realizzazioni anche se molte volte le singole parti sono state il risultato di un lavoro più organico e concatenato. In linea di massima abbiamo agito su tre grandi "aree": il cammino verso il Giubileo, i cicli vitali e lo scouting.

- Per quanto riguarda la prima area, durante l' "Anno dello Spirito" ci siamo impegnati soprattutto nel valorizzare la dimensione dell'incontro (particolarmente con i ragazzi stranieri e/o di altre religioni) e nel contribuire alla crescita dei capi come educatori alla fede.

Ricerca sull'accoglienza di ragazzi stranieri e di altre religioni

È stato discusso il tema con gli incaricati regionali di branca ed è stata avviata la ricerca tramite un questionario che cerca di raccogliere, oltre che i dati numerici, la sensibilità dei capi rispetto alla questione e le strategie utilizzate nel quotidiano incontro con questi ragazzi e ragazze. Il monitoraggio avrà una prima sintesi nel corso del 98/99.

Sentiero fede

Oltre alla consueta "pubblicità" alla



recente pubblicazione, si è dato il via alla raccolta di esperienze da parte dei capi per poter preparare, nel corso del 98/99 un sussidio aggiuntivo dedicato all'Anno Liturgico.

Jamboree 99

Oltre al lavoro di programmazione e preparazione svolto dallo staff di Contingente che ha visto, tra l'altro, anche la realizzazione di incontri con i capi reparto di provenienza dei ragazzi, con i capi dei reparti di Formazione e con tutti i ragazzi del contingente Agesci, si è cercato di dare diffusione al tema di questo Jam "Costruendo insieme la Pace" tramite tutti i canali possibili. Lo sforzo comune è stato quello di fare in modo che il Jam non si limiti solamente ad un evento ma sia un momento di riflessione e sprono per tutti gli scout e le guide d'Italia. In questo senso si è poi lavorato per la preparazione del prossimo Thinking Day.

- Argomento piuttosto "scottante" quello dei cicli vitali, soprattutto per la branca E/G dove il problema è particolarmente evidente. Si è corso su vari binari perché non abbiamo voluto limitare questo anno alla sola fase di analisi ma ci siamo anche impegnati, di concerto con gli incaricati regionali, alla predisposizione di adeguate "contromisure".

Il problema dei grandi

Ci si è più volte confrontati, a vari livelli (pattuglia Metodo, incaricati regionali,

settore Specializzazioni) sul problema dell'abbandono dello scautismo da parte dei "grandi" del reparto, facendo così emergere i due grossi nodi della mancanza di vera avventura e del rapporto tra capi e ragazzi sentito, in molti casi, come troppo superficiale. Poiché tali nodi in questo momento rappresentano la "madre di tutte le emergenze" per la branca E/G, sono stati dedicati ampi spazi alla questione ed abbiamo studiato, in collaborazione con il settore Specializzazioni, un questionario su questo tema da distribuire ai partecipanti ai campi di Specializzazione e, dopo il lavoro di raccolta e sintesi realizzato dal settore, lo abbiamo diffuso agli incaricati regionali. Nel contempo si è chiesto di condurre una simile inchiesta nei campi di Competenza e in una zona "campione" per regione (da realizzare nel 98/99).

Non volendoci limitare alla sola fase di analisi, come detto sopra, stiamo studiando insieme agli incaricati regionali di branca, una serie di attività ed eventi per il biennio 98/99 - 99/00 che cercano di rispondere a queste emergenze e che abbiamo battezzato "Essere competenti per essere utili".

- Ed infine l'area dello scouting, in cui abbiamo riunito quanto è stato fatto per il miglioramento della metodologia di branca e per il recupero di alcune caratteristiche fondanti della proposta scout agli adolescenti.

Sperimentazioni

In alcune occasioni abbiamo sentito parlare di modalità più o meno strane di applicazione del metodo, soprattutto per quanto riguarda la proposta alla fascia dei ragazzi più grandi; abbiamo quindi approfondito la cosa con gli incaricati regionali, chiedendo loro anche una verifica sul territorio, nel tentativo di far diventare queste esperienze patrimonio comune dell'associazione, convinti che in ognuna di esse ci possa essere qualcosa di positivo che vale la pena di essere conosciuto. Questo lavoro, impostato nel 97/98, non ha una scadenza definita ma si svilupperà con un monitoraggio continuo nelle regioni. Abbiamo continuato a seguire con

molta attenzione le attività del gruppo Vicenza 5 che in questo anno ha visto la conclusione della sua sperimentazione ufficiale di una struttura particolare di suddivisione della fascia di età della branca E/G. I risultati della verifica saranno prossimamente condivisi con gli incaricati regionali.

Impresa all'aria aperta

È continuato il lavoro di "propaganda" incentrato sul riportare le nostre attività nell'ambiente naturale ed è stata realizzata, con la collaborazione di "Avventura", la seconda edizione del concorso Speedy Cichi che ha stimolato un buon numero di squadriglie ad una particolare attenzione rispetto al luogo in cui hanno fatto i loro campi estivi.

Regolamento metodologico

Questo tema è stato oggetto di approfondimento sia con gli incaricati regionali, sia all'interno della pattuglia nazionale di branca, e i molti contributi

pervenuti hanno evidenziato la particolare attenzione che i capi hanno verso il Regolamento. Il lavoro è stato più volte rivisto con gli incaricati regionali e questo ci ha dato l'occasione per discutere in maniera approfondita alcuni temi importanti della metodologia di branca (dalla progressione personale al ruolo del capo squadriglia, dal ruolo dei grandi alle strutture di reparto, ecc...).

Manuale di branca

Di pari passo con l'analisi dei temi citati al punto precedente e grazie anche al contributo di alcune Regioni, si è elaborato il nuovo Manuale di branca che, con gli eventuali aggiustamenti del caso, contiamo di pubblicare in concomitanza con la nuova edizione del Regolamento metodologico.

Piano d'azione del Governo per l'infanzia e l'adolescenza

È stato distribuito alle regioni il fascicolo pubblicato dal Ministero, con la

richiesta di diffonderlo e farlo conoscere alle pattuglie regionali. Il lavoro è poi proseguito, soprattutto all'interno della pattuglia nazionale di branca, con l'analisi dei testi pubblicati successivamente (utilizzati anche per il Manuale di branca) e con la partecipazione al Convegno di Firenze del novembre 98.

In futuro contiamo di presentare un documento che dia maggiore attenzione agli adolescenti.

E, per finire, un accenno al prezioso lavoro realizzato dalla rivista di branca che, grazie al notevole sforzo di programmazione e attenzione della redazione, si è sempre più rivelata uno strumento che guide ed esploratori sentono vicino alla loro esperienza. Infatti, seguendo insieme a loro i tempi dell'anno scout, riesce ad essere utilizzata nella vita di squadriglia e di reparto e contemporaneamente ad essere veicolo sia di lancio di proposte che di condivisione della "meravigliosa avventura". ■

Relazione della branca rover e scolte

"...Noi R/S vogliamo essere "Liberi di scegliere e capaci d'amare". **Liberi di scegliere** non significa essere senza regole ma essere consapevoli delle proprie scelte e assumersene le responsabilità. **Capaci d'amare** significa credere nei grandi sogni, credere nelle potenzialità della nostra terra andando aldilà dei pregiudizi e delle difficoltà, credere nell'accoglienza dell'altro accettando la diversità. La libertà è vivere con ritmi più umani la quotidianità, perché la vera libertà è dentro di noi, riuscendo a lanciare il cuore oltre l'ostacolo..."

Così inizia la carta dei sogni, che i rover e le scolte calabresi hanno scritto a conclusione della loro route regionale che si è svolta durante l'estate sui monti della Sila.

Quest'evento ci è sembrato caratterizzare in modo significativo il cammino che in tutte le regioni la branca sta compiendo: una sempre maggiore attenzione ai problemi propri del mondo giovanile (il futuro, il lavoro, la spiritualità, la ricerca di sé) filtrati dalla lente che ci viene offerta dalla propo-



sta metodologica. La capacità di essere fedeli ad una precisa intuizione, quella dello scoutismo e per questo sufficientemente coraggiosi da osare percorsi nuovi, più rispondenti alle attese e ai bisogni dei giovani d'oggi.

Questo lavoro diffuso nelle varie realtà realizzato con differenti stili e modalità, attente alle specificità territoriali, pensiamo stia rispondendo alle

tante domande emerse dalle Chartre delle Nuove Frontiere a Parigi.

Per quest'anno associativo infatti, avevamo assunto l'impegno di leggere e dare qualche risposta alle sollecitazioni poste dalle Chartre, ci pare di poter dire che qualcosa si muove e nella giusta direzione.

Abbiamo avviato in collaborazione con le regioni un cammino che ci dovrà portare a medio termine alla definitiva ristrutturazione di tutti gli eventi di progressione personale per ragazzi sia quelli a partecipazione individuale che comunitaria. Da un'attenta analisi sui dati di partecipazione sia qualitativa che quantitativa è apparso con chiarezza il limite della proposta così come è ora strutturata, appare importante, per i diversi campi, la significatività del luogo dove viene svolto, pertanto una realtà viva e quanto più condivisa con l'esperienza della branca r/s regionale e zonale.

I campi di spiritualità per ragazzi suddivisi in tre livelli differenti di approfondimento, potranno rispondere alle diverse esigenze poste dai

ragazzi durante la vita di comunità r/s e non solo un consolidamento della scelta di fede.

Il cammino intrapreso, in comune tra i vari livelli associativi, ha prodotto un interessante analisi sul Servizio in branca R/S; da questo lavoro, che ha evidenziato un allarme sulla situazione delle nostre comunità, prenderà avvio il prossimo impegno della branca ovvero il Capitolo nazionale "Osare il Futuro".

Quest'attenzione al servizio si è agganciata alla riflessione che stiamo conducendo all'interno del cammino che ci porterà a vivere pienamente il Giubileo del 2000.

La restituzione del debito, il condono generalizzato che il Papa ha chiesto ai paesi ricchi nei confronti di quelli poveri, interpella anche noi, come associazione e specificamente come branca impegnata più direttamente nel territorio attraverso esperienze di servizio con gli ultimi.

È stato portato a termine il lavoro di definitiva sistemazione del regolamento metodologico, consentendo così una più agile lettura e comprensione del testo, la soluzione adottata ci sembra comunque una prima tappa di quel cammino che ci porterà a riscrivere i manuali di branca.

Sempre sul versante metodologico abbiamo avviato il lavoro sul noviziato raccogliendo tutto il materiale prodotto in questi anni e dando mandato ad una specifica commissione di elaborare una serie di possibili scenari

per favorire una progressione personale sempre più adeguata alle tappe evolutive.

Si è concluso il lavoro di stesura del sussidio Rosea di prossima pubblicazione, nel quale vengono definiti i contenuti, gli obiettivi e le competenze di un evento che ha subito negli anni appena trascorsi, un'evoluzione a volte non perfettamente rispondente alle aspettative. Speriamo che il sussidio contribuisca a far migliorare un così importante evento regionale, utile ad ascoltare i bisogni e monitorare lo stato reale delle comunità r/s.

Tema su cui ci siamo soffermati, che rappresentava uno degli impegni per quest'anno, è stato quello della figura del capo e del sua funzione di cerniera tra territorio, Comunità capi e ragazzi. Nell'analizzare quest'aspetto e sui canali per supportare tale delicata funzione, ci è apparso subito evidente la situazione di bassa partecipazione dei capi ai Campi di formazione metodologica e ai Campi di aggiornamento metodologico. In collaborazione con la Formazione capi abbiamo tenuto un incontro tra incaricati regionali di branca e Formazione capi che ci ha stimolato ad avviare un rapporto più intenso tra la branca e la Formazione capi sia a livello nazionale che regionale per poter rispondere, anche qui, in modo più coraggioso ad un bisogno formativo metodologico di cui si avverte forte l'esigenza. Il nuovo modello di Campi di formazione metodologica insieme ad altre

modalità che favoriscano lo scambio di esperienze e la crescita e sperimentazione metodologica saranno utili terreni di sperimentazione futura.

I rover e le scolte ancora una volta hanno dato prova di generosità e di grande solidarietà, aderendo con grande entusiasmo alle iniziative intraprese in favore delle popolazioni dell'Umbria e delle Marche denominata "Francesco Vai" e per la popolazione campane di Sarno, denominata "Nido di Rondine". All'interno della rivista di branca abbiamo tentato di portare a valore queste importanti esperienze di servizio che ci ricordano come i nostri ragazzi hanno bisogno di occasioni per esprimere tutto il loro entusiasmo e la loro voglia di andare incontro all'altro. Per questo come branca siamo grati alle regioni Campania, Marche e Umbria per aver dato la possibilità a tanti ragazzi di offrire il loro intrinseco bisogno di amare.

Più ridotti i livelli di partecipazione dell'intervento di r/s nei Balcani, notevole ci pare l'evoluzione organizzativa del progetto in Bosnia dove è stata proposta un'interessante occasione di crescita sul valore di essere sul confine, ancora una tappa verso una piena consapevolezza di ciò che sta avvenendo in Europa a due passi da casa nostra. Le precarie situazioni di sicurezza non hanno invece reso possibile l'intervento in Albania dove comunque vi è stata la presenza di una comunità r/s. ■

EVENTI A PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE		
1998	<i>campi svolti</i>	<i>totale partecipanti</i>
CAMPI SPECIALIZZAZIONE R/S	16	319
CANTIERI	12	168
CAMPI BIBBIA	2	6
TOT	30	493

EVENTI A PARTECIPAZIONE COMUNITARIA	
<i>eventi</i>	<i>capi + r/s</i>
FRANCESCO VAI	1170
NIDO DI RONDINE	546
PROGETTO BALCANI	432

Settore Specializzazioni

Un bocciolo di fiore, in un immenso e variegato prato, che talora timidamente, talora con improvviso scatto, si apre al sole di un nuovo mattino e si guarda intorno timoroso e spavaldo nel contempo, con l'ansia di abbeverarsi di fresca rugiada anche a costo d'ingozzarsi, abbagliato dai primi raggi del sole primaverile e scosso dalle brezze del mattino, non ancora sicuro se restare con la corolla aperta a sfidare il giorno che avanza o ritornare a rinchiudersi in se stesso... Può essere questa un'immagine del mondo adolescenziale?

Gli adolescenti continuano a sfidarci, mettono alla prova la nostra capacità di educare, pretendono la presenza di educatori maturi, propositivi e competenti, ma anche discreti; vogliono volare in alto per sentirsi padroni del mondo; hanno ancora fragili ali, ma sfidano se stessi e temono che gli adulti vogliano lasciarli a svolazzare attorno al nido.

Dall'**osservatorio ragazzi** che ha coinvolto un migliaio di guide ed esploratori ed un centinaio di scolte e di rover che hanno partecipato ai campi di Specializzazione nel 1998, emerge una realtà variegata. I ragazzi desiderano partecipare alle scelte e spesso ravvisano una eccessiva presenza dei capi nelle decisioni. Nel contempo, però, lamentano un rapporto con i propri capi non sempre profondo, carenza di avventura e di attività concrete. Desiderano capi competenti, stimolanti ma discreti ed attenti alle esigenze di ciascuno e desiderano attività vivaci che riescano a coinvolgere tutti. I principali aspetti della vita del settore nel 1998 sono stati i seguenti.

Attività per ragazzi

Il settore è sorto nel 1968 principalmente per rispondere ad una domanda educativa degli scout in età adolescenziale e quindi per fornire occasioni di maturazione nella competenza ai ragazzi. Proprio in relazione ad una richiesta sempre più pressante nel corso degli anni ha aumentato il numero dei campi di Specializzazione per le guide e gli esploratori (fascia

14-16 anni) e per le scolte ed i rover (fascia 16-18 anni, in particolare).

Ad esempio negli ultimi tre anni i campi per guide ed esploratori sono passati da 39 a 47, quelli per scolte e rover da 12 a 15.

Nel 1998 gli iscritti ai campi e/g sono stati 1664; quelli ai campi r/s 326. Però, nonostante il notevole sforzo delle varie Basi, per mancanza di capi e tecnici, 430 ragazzi e 65 r/s non hanno potuto fruire del servizio svolto dal settore (nel 1997 i non ammessi ai campi furono 680 e/g e 105 r/s). Purtroppo, anche nel 1998, per improvvisa indisponibilità di capi, si è dovuto annullare qualche campo proprio alla vigilia, oppure si sono dovuti dirottare dei ragazzi verso altre Basi. Occorre ringraziare quanti, ai vari livelli, hanno contribuito alla realizzazione dei campi, ma nel contempo riteniamo necessario aumentare l'impegno per il reperimento e la formazione di altri capi e tecnici in maniera da poter ampliare e migliorare l'offerta formativa.

In genere la partecipazione ai campi è stata entusiasta. I ragazzi (anche se sovente la loro presenza è estemporanea e non inserita in un cammino progettato per tempo) quasi sempre si sono lasciati coinvolgere. Dalle schede di verifica di fine campo è emerso, ad esempio, che i ragazzi si sono sentiti protagonisti, che il viaggio sino alla Base (talora lungo) è stato vissuto come una «forte avventura», che l'incontro con altri ragazzi provenienti da realtà diverse è stato stimolante ed arricchente... A parte qualche caso, i ragazzi hanno vissuto il campo come momento di crescita integrale («ero venuto per fare solo delle cose tecniche ma ho capito che il campo mi ha aiutato a crescere sotto tutti i punti di vista»). Qualche problema relativo alla motivazione nel partecipare ed alla relazionalità si è riscontrato in alcuni campi misti.

Per quanto riguarda la provenienza dei ragazzi, le regioni più presenti sono state: Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Sicilia e Toscana. Un fenomeno che si ripete nel tempo riguarda gli sposta-

menti: dal Sud ci sono notevoli 'migrazioni' al Nord, ma dal Nord si hanno delle remore per partire verso il Sud e ciò non è dovuto alla qualità degli eventi, poichè chi vi ha partecipato è ritornato a casa molto contento.

Per quanto riguarda la qualità dei campi e dei luoghi ove essi si svolgono (le Basi), il settore ha proseguito il suo impegno per migliorarla, aiutando (anche mediante appositi ed agili sussidi) gli staff a comprendere che il campo di Specializzazione ha un suo specifico stile (gioia, progettualità, dinamicità, spiritualità, operatività, rispetto della Legge scout...) che entra in rapporto dinamico con la struttura ove viene realizzato (la Base: luogo ideale e concreto che ha una storia, delle tradizioni, delle persone che la curano...).

Attività per capi

Il settore, come consueto, ha messo in calendario numerosi stage per capi. Quest'anno, però, diversi - anche se preparati - non si sono potuti svolgere per mancanza di iscritti. La maggiore presenza si è notata (come negli ultimi anni) negli eventi aventi per tema l'espressione. Ciò potrebbe significare una prioritaria attenzione dei capi verso le attività espressive intese come modalità per coinvolgere ed entusiasmare i ragazzi. Potrebbe essere segno di una progressiva 'mutazione genetica' dello scautismo da metodo per la formazione integrale della persona mediante l'uso di specifiche attività ad ambiente di intrattenimento mediante tecniche ludico-animative.

Settimana di educazione scientifica ed ambientale

Il settore, mediante le Basi di Marineo, Piazzole e Spettine ha partecipato alla Settimana di educazione scientifica e tecnologica promossa dal MURST. Ciò ha costretto numerosi capi ed esperti ad un notevole impegno, ma ha permesso di arricchire il patrimonio umano, culturale e tecnologico delle Basi e le ha rese maggiormente visibili nel territorio. Le attività proposte sono state legate all'ambiente delle varie

Basi ed hanno coinvolto numerose classi. Ogni attività è stata idoneamente programmata e verificata.

La riflessione educativa e metodologica

Il settore ha proseguito la riflessione su aspetti educativi e metodologici. Tre sono stati gli eventi specifici: l'incontro degli assistenti ecclesiastici, la tavola rotonda sul ruolo delle Basi ed il tradizionale incontro nazionale dei capi campo. Gli atti di detti eventi sono stati pubblicati e distribuiti ai Consiglieri nazionali per essere messi al servizio dell'intera associazione.

Gli assistenti si sono incontrati per confrontarsi sul **rapporto tra spiritualità e tecniche** dello scouting. È stata evidenziata l'opportunità di utilizzare idoneamente le varie tecniche, valorizzandone gli aspetti educativi, esaltando competenza e progettualità ed evitando una frattura tra il fare ed il pensare. Un adeguato itinerario di fede e la presenza di un sacerdote nei campi di Specializzazione sono risultati sempre un forte stimolo per la crescita nella fede degli adolescenti.

In occasione del 25° della Base di

Marineo la pattuglia nazionale si incontrata, insieme a numerosi capi, per dibattere la tematica relativa al ruolo della Basi scout nel settore e nell'associazione, con particolare riguardo alla maturazione degli adolescenti. È stato un bel momento di festa, di confronto, di crescita. I numerosi e qualificati interventi hanno messo in risalto il valore delle **Basi scout: luogo concreto ed ideale di maturazione**. La crescita di una persona è legata ad eventi, ma anche a luoghi. Perciò gli ambienti ove si svolgono attività educative debbono essere 'luoghi che parlano', non spazi anonimi o insignificanti; essi debbono coinvolgere e motivare permettendo la realizzazione di avventure significative che lascino una traccia.

In novembre si è svolto il tradizionale convegno nazionale dei capi campo al quale ha partecipato anche la pattuglia nazionale metodo. Tema centrale è stato **"L'amo e l'esca: motivazione ed apprendimento in età adolescenziale"**. Si sono avuti interventi di esperti esterni ed interni all'associazione. Sono stati esaminati i principali fattori di demotivazione degli adolescenti

ed è stata sottolineata la necessità di investire per il futuro: oggi si vive in una società neutra che è prigioniera del presente; c'è carenza di tensione ideale e difficoltà ad avere ampi orizzonti e, spesso, l'unico valore di riferimento è il proprio sentire.

E per finire...

Un vivo grazie ai responsabili delle basi, ai capi, al personale della segreteria ed a tutti coloro che hanno operato -ai vari livelli- nel settore, a quanti hanno aggiunto al quotidiano impegno educativo e di lavoro la presenza nel settore. Al di là dei ruoli specifici ai quali ciascuno di noi è chiamato, è la qualità del servizio prestato che deve gratificarci e deve sostenerci nel costante impegno di rendere un sempre migliore servizio ai ragazzi che Dio ci affida.

Un grazie particolare a Fulvia che nei primi di novembre, dopo un lungo calvario, è tornata alla casa del Padre. La sua competenza, la sua sensibilità educativa, il suo stile nell'agire e nell'espletare il servizio di incaricata nazionale ci sono stati e ci saranno di esempio e di stimolo. ■

Settore Nautico

Nel Programma nazionale il settore Nautico si era proposto con il progetto "Acqua ambiente educativo per tutti" e in quest'ottica si è voluto lavorare anche contattando tutte le Comunità capi (attraverso la scheda inviata con il pacco censimenti) per invitarle ad una riflessione.

Il sondaggio effettuato, attraverso le schede di ritorno ha messo in risalto altre 20 unità di cui non eravamo a conoscenza, che sul mare, sui laghi e sui fiumi, vivono e vivranno attività educative con il contributo dell'elemento **acqua** e che cercheremo di sostenere e coinvolgere. Aumentando le unità interessate, aumenterà nel settore il numero dei capi coinvolti. Sono circa 50 i nominativi emersi dal sondaggio e affidati ai capi Dipartimento affinché si possano stabilire con loro contatti e collegamenti. Ci si potrà avvalere di nuovi apporti e

contributi oltre che di nuove idee e proposte.

Starà quindi ad ognuno di noi non disperdere questa potenzialità e questo arricchimento.

La promozione attraverso, Avventura, Proposta Educativa e Agescout, unitamente al numero elevato delle offerte di ateliers e corsi a calendario, pubblicati sulle riviste destinate alle branche, ha dimostrato la volontà del settore di porsi a servizio di tutte le unità e dei singoli associati interessati alla nautica, anche se a titolo diverso e funzionali magari ad un'esperienza circoscritta nel tempo.

Numerosi infatti i ragazzi, appartenenti alle unità di terra, che hanno preso parte agli eventi organizzati. Record battuto con 20 atelier di Specializzazione, realizzati su argomenti diversi e suddivisi tra 10 Centri nautici. Concretizzati soltanto 6 Corsi nazionali

(degli 11 programmati) di cui 3 di avviamento alla nautica e 2 di competenze nautiche, distribuiti tra centro, sud e nord e uno soltanto di tecniche nautiche per capi e R/S.

La partecipazione agli eventi risulta incrementata, l'interesse dei ragazzi appare costante e quello dei capi in aumento.

La suddivisione territoriale in Dipartimenti, scelta a suo tempo per gestire le diverse realtà geografiche, ha contribuito per certi aspetti a mantenere le consuetudini e gli usi, nelle varie realtà locali. La realtà di settore però risulta tuttora frazionata in parti disomogenee, durante l'anno, in più occasioni, se ne sono evidenziati alcuni aspetti controproducenti.

Identificando con il Dipartimento più regioni, il Capo Dipartimento, nel ruolo di coordinatore che gli è stato attribuito, correttamente dovrebbe rapportarsi

con più Comitati regionali, anche 5/6 nell'Alto Tirreno. Si evidenzia per tanto la difficoltà, talvolta l'impossibilità oggettiva, ad assolvere a tale impegno. Al fine di neutralizzare gli eventuali risvolti negativi è stata necessaria una presa di coscienza che ha portato in questo senso ad una consapevolezza maggiore anche all'interno dell'associazione e non solo del settore.

In fase sperimentale il territorio del Basso Tirreno è stato frazionato, suddividendo Sicilia e Calabria da Campania e Lazio; situazione questa che dovrebbe favorire le attività collettive e gli incontri di coordinamento distribuiti su spazi minori anche se comunque notevolmente estesi.

L'intenzione di sempre è quella di dare una connotazione "unitaria" alla proposta del settore dove il coordinamento centralizzato dell'Incaricato nazionale, coadiuvato dalla pattuglia dovrebbe essere privilegiato rispetto alla tradizione dipartimentale.

Oltre che a perseguire obiettivi e contenuti comuni nelle rispettive offerte e negli scritti, si è voluto sottolineare l'aspetto dell'unitarietà, prevedendo un unico fazzolettone azzurro, segno este-

riore ed evidente, da utilizzare a tutti gli eventi proposti dai Dipartimenti.

La scheda di iscrizione ai Corsi è stata unificata mentre la procedura di raccolta dovrà essere perfezionata per favorire le iscrizioni e facilitare i contatti con le persone indicate sul calendario dei corsi.

Questi e altri nodi sono stati affrontati a Bracciano nell'incontro di settembre, dove i Dipartimenti Nautici erano significativamente rappresentati e dove hanno potuto convergere le istanze di ognuno. Da qui sono nati gli argomenti su cui lavorare con il programma 1999, in preparazione della Terza conferenza dello scautismo nautico che avrà luogo nel mese di settembre.

La possibilità di poter partecipare, insieme al settore Specializzazioni, alla prima edizione del progetto di sensibilizzazione alla Settimana Scientifica e Tecnologica in collaborazione con il Murst (Ministero dell'università e della ricerca scientifica tecnologica) ha permesso al settore di ottenere consensi con due delle sue Basi, quelle di Ostia e di Celle Ligure, creando nuovi presupposti di reciproca collaborazione,

tra le Basi coinvolte. I due settori che percorrono di fatto un itinerario alquanto ravvicinato, hanno delineato presupposti di formazione comune e ipotesi di coinvolgimenti proficui e maggiori.

Nuova collaborazione si è concretizzata con Radio scout che per lo Jota, 41° Janboree on the air, ha interessato alcune Basi di Specializzazione e le Basi nautiche di Celle Ligure, Portici e Rosignano, creando i presupposti per una sinergia maggiore.

Dal punto di vista economico, quest'anno è stato notevole lo sforzo per integrare e adeguare l'attrezzatura della Base nautica di Bracciano, in merito alle dotazioni di sicurezza, fornendola di salvagenti omologati, di un motore elettrico e di una nuova imbarcazione. Inoltre sono stati lanciati i presupposti per ulteriori e sostanziali migliorie dell'organizzazione pratica e gestionale.

L'obiettivo principale del settore è di proseguire negli anni a promuovere l'**acqua** come ambiente educativo per tutti, impegnandosi a sostenere e stimolare sempre di più le branche, i settori e tutte le unità interessate. ■

Foulards Bianchi

Ricco di attività e di contenuti: tale si è rivelato l'anno appena trascorso per la Comunità Italiana Foulards Bianchi.

Particolarmente attenta al versante educativo del nostro servizio la Comunità ha realizzato, in maniera autonoma un **treno scuola** nello stile della branca R/S, come Pellegrinaggio a Lourdes dal 12 al 18 settembre.

Malgrado che la data in cui è stato possibile svolgere il pellegrinaggio, non fosse delle più propizie per i giovani, si è registrata una notevole partecipazione da parte degli stessi, con una significativa presenza da ben 12 regioni italiane.

Il programma del Pellegrinaggio prevedeva, oltre al servizio personale giornaliero ai circa 100 malati presenti sul treno e alle Cerimonie tradizionali proposte dal Santuario di Lourdes (Messa alla Grotta, Processione del SS.mo Sacramento, Messa internazionale, ecc.) alcune attività specifiche per i rover e le scolte.

Tra esse le Botteghe sull'Handicap, un itinerario guidato "Sui passi di Bernadette" e soprattutto una route a Bartres, che è stata, a detta dei ragazzi, estremamente partecipata e significativa. Altrettanto partecipata è stata la Veglia penitenziale, preparata dai Foulards Bianchi presenti sul treno.

Una giornata infine è stata dedicata all'animazione degli ammalati, con il contributo degli stessi ragazzi, presso il Camp des Jeunes, ultimamente ribattezzato "Village des Jeunes".

L'esperienza ha arricchito sia noi che i ragazzi di contenuti da trasmettere, molti dei quali a suo tempo elaborati dal compianto Enrico Dalmastrì che non possiamo qui non ricordare e dal quale non possiamo non ereditare il messaggio di disponibilità e di umiltà nel servire.

Nel mese di dicembre poi, dal 6 all'8, ha avuto luogo un Workshop nazionale in Sicilia sul tema "Educarsi all'altro, al diverso da me" al quale erano pre-

senti 23 giovani di 6 diverse regioni (Piemonte, Sardegna, Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia).

A questo proposito la Comunità è ormai ben collaudata nella preparazione e realizzazione di simili attività sia a livello nazionale che regionale e pertanto si impegna a continuare il cammino intrapreso.

Per la formazione permanente dei Foulards Bianchi la Comunità ha realizzato, dopo alcuni anni di sosta, il tradizionale Incontro nazionale a Loreto al quale hanno partecipato circa 250 Foulards Bianchi. Il raduno ha offerto diversi approfondimenti sia in ordine alla formazione spirituale che allo spirito comunitario... Vi si è respirato un clima di festa e di unità, clima che la Comunità ha recuperato nel corso degli ultimi anni, dopo alcuni tempi un po' difficili. All'incontro era presente, ufficialmente anche l'Fse.

La Comunità mantiene, come è suo dovere in quanto comunità trasversale, ottimi rapporti con il Masci.

Le speranze della Comunità si concretano ora nell'Assemblea nazionale elettiva che avrà luogo nel mese di aprile del prossimo anno per una continuità di indirizzo, espressa anche da una ipotesi di modifiche da apportare al testo del Regolamento della Comunità stessa e allo sviluppo della stessa.

Nuovi orizzonti si stanno aprendo ai nostri occhi. Alcune regioni Foulards Bianchi che, per svariate ragioni, avevano bisogno di nuovo impulso hanno ripreso il normale cammino, mentre si elabora, forti del nuovo statuto che la dichiara Onlus, il programma ed il percorso educativo annuale dell'Opera Pellegrinaggio Foulards Bianchi, strumento tecnico della Comunità per la realizzazione del

Treno scuola a Lourdes che avrà luogo nel 1999 dal 30 agosto al 5 settembre.

Dare qualità alla nostra offerta educativa, nello spirito del Messaggio mariano di Lourdes, dove ogni anno si recano oltre 2500 scout italiani (come risulta dalle firme apposte sul registro del Santuario), continua ad essere la nostra sfida, sfida che speriamo di superare con l'aiuto di Dio. ■

Settore Pace, nonviolenza, solidarietà

Il settore si è mosso in molteplici direzioni con una caratteristica fondamentale: la volontà di lavorare bene insieme. Convinti che costruire la pace significhi non solo scegliere gli obiettivi giusti ma perseguirli attraverso strade di Pace, ci sembra significativo il fatto di riuscire a lavorare, a partire dal nostro piccolo, in un clima di vera armonia. Il lavoro non è certo mancato e si è scelto di impegnarci in diverse esperienze.

È stata ristampata la seconda edizione del libretto del settore per informare e orientare gli associati verso scelte di pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, volontariato sociale e solidarietà internazionale (impegni del settore suddiviso nei vari ambiti di lavoro).

Molte energie sono state investite per riavvicinare l'Agesci ai suoi Centri operativi (progetto di un vademecum) per dare linfa e vitalità alle realtà che costituiscono un punto importante di azione nel territorio. Qui vale quanto recita un antico proverbio indiano: "se sento parlare di una cosa, ascolto; se la vedo la capisco; se la faccio la imparo". E proprio in quest'ottica riteniamo un appuntamento importante per tutti gli associati la presenza attiva nella Tavola della pace e Marcia Perugia-Assisi.

Entrando poi nello specifico dell'OdC,

sono state promosse la petizione e la raccolta di firme per la nuova legge, senza tralasciare la partecipazione al Cesc e Cnesc e agli eventi della Rete Caschi Bianchi.

A questo si aggancia, inoltre, il Progetto Balcani (attività al nord: Bosnia, Croazia e Slovenia e al sud: Albania) che ci ha visto proporre e promuovere progetti di pace proprio laddove pace e speranza stanno soffocando.

Un altro impegno per il settore è stato il rilancio dell'Anno di Volontariato Sociale come una proposta concreta, frutto e culmine dell'esperienza educativa Agesci.

L'idea di interazione e collaborazione con le branche, inoltre, ci ha permesso di portare avanti "A Light for hope" (una luce per la speranza), progetto di educazione multiculturale che si concretizza in "piccole" azioni di pace: si accompagna col pensiero il gesto di accendere una luce di speranza nell'ultima notte di ciascun mese. È anche

un progetto per educare alla conoscenza in un orizzonte multiculturale con una attenzione al mondo religioso ebraico, cristiano e musulmano. (In collaborazione con la branca L/C e la redazione di Giochiamo).

Il punto di riferimento del nostro lavoro è stata la consapevolezza dell'importanza di costruire la Pace partendo dal piccolo, convinti che se manca un atteggiamento solidale e attento del quotidiano è pressoché impossibile (o quantomeno cieco e ipocrita) parlare di Pace tra i popoli. In quest'ottica si è partecipato all'iniziativa "La Pace nei piccoli gesti quotidiani" con il progetto di "Aula di ecologia all'aperto" e un progetto di educazione ambientale ideato e costruito con lo spirito dei piccoli gesti quotidiani.

Infine, telematica per la pace: realizzazione di una pagina web su scoutismo, pace, nonviolenza e solidarietà, nel sito internet dell'Agesci.

Importante è stato anche il lavoro delle Regioni e la partecipazione ad iniziative,

assemblee e route regionali (es. Calabria). Purtroppo constatiamo che ancora, in alcune Regioni, manca un incaricato del settore ed è per questo che sarà opportuno in futuro, sempre più parlare di **costruzione della pace**, non perché non ci siano esperienze significative di educazione alla pace ma perché pensiamo che un coordinamento più ampio sia importante. ■



Settore Emergenza e protezione civile

Abbiamo provato a stendere un bilancio delle due principali occasioni in cui l'associazione ha reso un servizio di protezione civile: il **terremoto Marche e Umbria e gli eventi fransidi di Sarno**. Emerge una Agesci capace di stabilire, rapporti di stima e condivisione con una presenza nel territorio prolungata nel medio termine, che costituisce una sua vera e propria specificità. Questa presenza, fatta sempre più spesso di progetti a cui aderiscono associati da tutta Italia, è segno della nostra attenzione, del nostro bisogno di sperimentare, di metterci alla prova con una gioiosa solidarietà vicina alla gente. È un'attenzione particolare, la nostra, che ci spinge ad essere presenti in queste situazioni di necessità e bisogno. Sono testimonianza significativa le migliaia di occasioni in cui i nostri giovani hanno incontrato, hanno condiviso il rapporto umano, le aspettative di chi e con particolare attenzione agli anziani e ai bambini, vive una situazione di emergenza, disagio e sofferenza determinatasi da una imprevista calamità naturale.

L'Agesci, in molte località della Campania, Marche e Umbria è stata una vera e propria "scoperta" da parte delle popolazioni e delle autorità: nella disponibilità, nella gratuità, nella capacità di sapersi porre al servizio nel suo stile di semplicità, pur non avendo delle grandi Specializzazioni (nel senso canonico del termine) e attrezzature. Questa "scoperta" è passata anche attraverso il lavoro svolto dai livelli associativi che hanno operato schive da grandi clamori e con sacrificio. Come non ricordare l'impegno delle regioni Marche e Umbria nel rendersi disponibili per seguire il **progetto "Francesco vai"** nelle sei località che hanno ospitato i campi di lavoro estivi?

E come non ricordare il piccolo gruppo di **Sarno** intervenuto immediatamente nella frana che ha ferito mortalmente il loro paese? Con capacità, pochi e semplici mezzi del gruppo stesso, la loro presenza è iniziata con la gestione di una mensa da campo aperta 24 ore su 24 che ha sfornato fino a 6.000 (!) pasti al giorno prose-

guendo con il coinvolgimento della regione Campania e delle altre limitrofe, per concludersi attraverso il **progetto "Nido di rondine"** che ha ospitato 1.800 rover e scolte provenienti dai nostri clan e fuochi e dalle Compagnie del Cngei e 150 scout francesi: un bel-l'esempio di significativa collaborazione tra associazioni.

È attraverso questi due eventi che la nostra riflessione ci ha portato a puntare l'attenzione sulla necessità di dover lavorare ancora molto in termini di comunicazione di una immagine corretta dell'Agesci nei confronti delle istituzioni, con particolare riferimento a quelle locali.

Infatti, il rapporto con le autorità è stato, nella maggior parte dei casi, molto costruttivo in termini di collaborazione e disponibilità, anche se sono emersi degli equivoci iniziali sul nostro ruolo e rapporto addebitabili a una conoscenza superficiale dell'associazione. Così, talvolta, nei centri di coordinamento COM si è passati, da una iniziale conflittualità a un riconoscimento di capacità e collaborazione che ha portato l'Agesci ad essere interlocutore affidabile nei confronti del Dipartimento.

Dal raffronto con le altre componenti del volontariato, nasce un quadro variegato in termini di collaborazione e disponibilità reciproca, determinato, in molti casi, dalla capacità dei singoli rappresentanti delle associazioni di saper gestire e condurre il rapporto locale. Così, con la Caritas, il dialogo è stato, nella maggior parte dei casi, costruttivo, frutto anche della matrice comune di appartenenza alla Chiesa.

Talvolta le impostazioni di fondo di ciascuna organizzazione hanno consentito di evitare una conflittualità tra le associazioni. Altresì, non sempre è stato potuto condividere il taglio e l'apporto di altre organizzazioni, soprattutto in rapporto alla reciproca presenza e allo svolgimento dei compiti d'istituto ad essa assegnati.

Siamo ormai alla conclusione di un ciclo che ha visto la presenza dell'Agesci in altre nazioni attraverso i **progetti di solidarietà** di *Gabbiano*

Azzurro e *Volo d'Aquila* per i quali il settore ha lavorato nelle fasi di progettazione e svolgimento dei primi anni. Oggi, memori di queste esperienze è necessario ripartire in esplorazione, alla ricerca di nuove frontiere che ci portino ad un rapporto diverso, più stretto e duraturo con dei partner tradizionali come ad esempio la Caritas italiana, l'Acnur, la Focsiv.

La terza **Conferenza nazionale sul volontariato** svoltasi a Foligno nel mese di dicembre '98, è stata una preziosa occasione di confronto con le altre componenti del volontariato con particolare riferimento a quello di protezione civile. Emerge una Agesci che attraverso le sue scelte, la sua tradizione, la sua organizzazione, rimane una componente significativa di questo mondo. Dobbiamo però prendere coscienza dei limiti della nostra struttura troppo poco articolata per poter garantire una presenza significativa e costante in tutti gli ambiti nei quali possiamo essere presenti come soggetti attivi e capaci di interagire con il Ministero della Solidarietà Sociale, dell'Interno e il Dipartimento degli affari Sociali.

Il **gruppo di lavoro nazionale sulla convenzione con il Ministero dell'Ambiente**, è giunto al suo secondo anno di lavoro. Mentre si registra un fermo sull'iter di approvazione della bozza del regolamento di attuazione della predetta convenzione, che dovrebbe fornire ulteriori strumenti per sviluppare accordi in sede locale, iniziano le prime significative iniziative.

Infatti, dopo la firma della bozza di intesa tra Ministero dell'Ambiente e le associazioni scout (Agesci, Cngei, Fse, Masci), le **iniziative tese a sviluppare accordi in sede locale** stanno aumentando: un numero via via crescente di regioni entrano in rapporto con gli Enti parco. Alcuni di questi sono già a buon punto. È il caso della regione amministrativa Abruzzo, dove le associazioni scout e i parchi della medesima hanno organizzato nel mese di settembre uno specifico convegno per approfondire le tematiche ambien-

tali. L'affluenza di partecipanti è stata molto alta, oltre 250 scout.

Il convegno è stato la molla, dopo la firma di una specifica convenzione regionale, per definire gli accordi e progettare alcune esperienze pilota da avviare con i parchi e le riserve.

Questo intervento è finalizzato a definire una presenza "sostenibile" dello scautismo nelle zone protette della regione, anche tramite l'individuazione di aree atte al campeggio e oasi.

Questi progetti dovrebbero prevedere l'animazione, il coinvolgimento delle popolazioni locali anche attraverso gemellaggi con altri gruppi scout di altre regioni.

L'Agesci regione Abruzzo ha nominato un rappresentante per ogni Parco per seguire i progetti e i rapporti con il medesimo.

La presidenza del Consiglio regionale dell'Abruzzo si è dichiarata disponibile per indire un incontro allargato ai "colleghi" delle altre regioni al fine di facilitare la diffusione di analoghe esperienze.

Prosegue anche l'accordo con il Consiglio di amministrazione del Parco nazionale del Pollino, il 29 novembre 1998 vi è stato un incontro con l'amministrazione comunale del comune di Villafranca sul Sinni e una rappresentanza del Consiglio di amministrazione del Parco. Quest'ultimo, ha dichiarato la propria disponibilità, predisponendo una delibera che possa permettere l'utilizzo di alcune aree da campeggio all'interno del predetto Parco alle associazioni scout. Sempre durante questo incontro, si è potuto effettuare un sopralluogo presso alcuni fabbricati di proprietà dell'Ente parco, inseriti in una zona molto favorevole per le attività scout. Vi sono buone possibilità di stabilire un accordo che consenta di aprire una base scout aperta tutto l'anno. Resta da valutare l'ipotesi che le tre regioni Agesci, Basilicata, Calabria Puglia possano costituire una cooperativa per la sua gestione.

Anche nella regione Marche si è in una fase di trattativa per un possibile

accordo con il parco regionale del Monte Feltro e dei Sibillini.

La stessa cosa si può dire per la regione Sardegna per il parco dell'Asinara.

Sui temi legati all'ambiente vi sono, pertanto, segnali di una rinnovata attenzione, vi è la ricerca di nuove opportunità con un maggiore coinvolgimento associativo.

Pertanto, il gruppo di lavoro nazionale sulla convenzione con il Ministero dell'Ambiente, continuerà a proporsi come organo di divulgazione, sintesi e supporto alle esperienze, ricercando gli strumenti più idonei e necessari per favorire la gestione delle future opportunità. Un passaggio significativo sarà costituito da un ampliamento dei componenti questo gruppo, attraverso l'individuazione di referenti regionali e altre persone che possano curare singoli aspetti e problematiche. Prossimamente, sarà costituito un apposito coordinamento per individuare una strategia comune della nostra associazione. ■



Settore Animazione e rapporti internazionali

Il settore ha due livelli di competenza. Il primo è più propriamente di animazione internazionale e comprende tutto il lavoro di elaborazione dei contenuti educativi per i ragazzi e formativi per i capi riguardo alla dimensione internazionale dello scautismo prima e della società moderna poi; questo livello coinvolge il settore nel lavoro educativo dell'area metodo (branche e altri settori). Il secondo è quello dei rapporti internazionali ed è più di rappresentanza politica dell'associazione stessa nel mondo. Il settore internazionale segue poi una serie di progetti, legati soprattutto ad un discorso più ampio di solidarietà internazionale, in cui i due livelli sopra ricordati finiscono per mescolarsi e se da una parte sono occasione, soprattutto per gli R/S, di educazione alla dimensione internazionale dall'altra chiamano in causa l'associazione stessa e la sua immagine internazionale.

Animazione internazionale: il futuro dell'educazione ha come orizzonte il mondo

Nell'era in cui Internet e la televisione satellitare hanno cambiato il significato dei confini fra le nazioni del mondo e l'Europa dei fatti economici prima che culturali diventa la dimensione di riferimento anche per l'Italia, la dimensione internazionale è una qualità irrinunciabile per l'educazione degli uomini e delle donne del 2000. Non solo perché il mondo è entrato in casa nostra con gli immigrati e gli scambi culturali per i giovani ma perché la dimensione internazionale dello scautismo è da sempre, ce lo ricordano ogni volta il Jamboree e il Thinking Day, uno degli aspetti qualificanti dello scautismo rispetto ad altre associazioni nel mondo. Diventa importante allora il lavoro con tutta l'area metodo, affinché i nostri ragazzi possano acquisire strumenti per orientarsi e scegliere in un mondo la cui caratteristica è quello di riconoscersi e arricchirsi nella pluralità delle culture. Un percorso importante che ha come obiettivo quello di approfondire con le branche e i settori nuovi possibili percorsi educativi che

consentano ai nostri ragazzi di acquisire strumenti culturali per ascoltare, osservare, comunicare ed incontrare l'altro e il diverso come occasione di crescita e arricchimento.

I rapporti internazionali: il difficile equilibrio di chi sta nel mezzo.

La situazione politica internazionale vede da una parte l'Organizzazione mondiale dello scautismo (Wosm) scegliere di educare non solo i ragazzi ma anche le ragazze con il conseguente rifiuto per il futuro di riconoscere ufficialmente nuove associazioni miste come l'Agesci, che appartengono per la parte maschile a Wosm e per la parte femminile all'Organizzazione mondiale delle guide (Waggs) e che sono chiamate a livello internazionale per la loro doppia appartenenza col termine di SAGNO. Dall'altra parte Waggs conferma di avere come unico obiettivo quello di educare le ragazze. A livello europeo all'ultima Conferenza Europea del guidismo e dello scautismo (svoltasi in Lussemburgo nel maggio '98) al termine di un progetto di collaborazione durato 6 anni sono state riaffermate le seguenti decisioni: a) si riconosce che guidismo e scautismo, in Europa e intorno al mondo, esistono per servire meglio i giovani; b) si accetta che lo scopo della regione europea scout e della regione europea Waggs sia di offrire il massimo supporto a tutte le associazioni; c) si crede che i programmi e le azioni debbano sviluppare questo appello a tutte le associazioni europee e d) si ritiene che il lavoro comune tra Waggs e Wosm nell'Europa scout sia importante. Tuttavia gli uffici europei sono stati nuovamente divisi e tornano ora ad avere sedi separate. Rimane, nel mezzo di questa situazione internazionale piuttosto complessa, la ricchezza dell'identità Agesci costituita da una storia e da riflessioni pedagogiche fondate su un patto di collaborazione fra uomini e donne per l'educazione di ragazzi e ragazze che può e vuole essere segno di una unica possibile direzione per il futuro: la collaborazione fra guide e scout.

Su questo livello l'impegno è quello di:

- essere sempre più presenti a livello internazionale nei diversi organismi di cui l'Agesci fa parte e a seminari e altre attività proposte a livello internazionale;
- rendere questa presenza attiva e propositiva in questa fase che ci vede come associazione in cui la collaborazione fra guide e scout non solo è possibile ma è caratteristica fondante la nostra proposta educativa scout.

I progetti internazionali

Continua la presenza Agesci in Bosnia, Croazia, Albania e Costa d'Avorio e quindi le occasioni per i rover e le scolte di vivere esperienze di solidarietà internazionale ma anche di incontro e confronto con realtà culturali diverse dalle proprie. Un'occasione per fare e anche per pensare. Chi ha partecipato a questi progetti vive insieme la possibilità di vivere la dimensione del servizio in risposta a dei bisogni urgenti e quella di testimoniare un modo di essere associazione. L'uniforme stessa ci rende agli occhi di chi ci incontra fuori dall'Italia i rappresentanti dell'Agesci. Proprio per questa doppia valenza dell'esperienza legata ai progetti internazionali a partire dalla identità Agesci che si confronta da un lato con la situazione complessa dell'associazionismo scout a livello internazionale e dall'altro con le richieste di solidarietà che giungono dal Sud del mondo e dall'Est europeo, è partito un lavoro di profonda riflessione che ha come obiettivo: a) una definizione chiara dello stile della presenza Agesci in progetti di solidarietà e cooperazione internazionale, quali quelli già in essere nell'Area Balcani o nell'Area Africa; b) all'individuazione del senso che hanno le esperienze che questi progetti propongono ai nostri ragazzi all'interno del nostro fare educazione. Questo lavoro avrà il suo culmine nel Convegno "Il Mondo in gioco" che si svolgerà a Roma a fine febbraio '99 in cui Wosm, Waggs, Agesci e Cngei proveranno a confrontarsi sui temi della solidarietà e dell'animazione internazionale per arrivare a delle risposte.

La pattuglia internazionale

La struttura dell'attuale pattuglia è in fase di riorganizzazione con la ridefinizione di ruoli e competenze dei referenti regionali, la creazione del gruppo traduttori, delle figure degli addetti stampa e dei referenti delle aree di intervento

(Balcani e Africa) e dei singoli progetti all'interno delle aree. L'obiettivo di questo lavoro è arrivare ad avere una pattuglia che sia luogo di approfondimento dei temi e dei problemi, educativi e non, legati all'internazionale e allo stesso tempo luogo di coordinamento operati-

vo snello e produttivo, capace di far circolare le idee (non solo all'interno della pattuglia) e trasformarle in avvenimenti. La scommessa è quella, a tutti i livelli, che dialogando sia possibile costruire un mondo in cui incontrarsi e lavorare insieme sia una realtà per tutti. ■

I progetti su cui si è lavorato nel '98

Africa: Nel mese di gennaio è stato firmato un protocollo d'accordo con l'associazione scout della **Costa d'Avorio:** grazie ad esso si sono stese le basi per un lavoro comune (e quindi non svincolato dalle realtà locali) con i bambini di strada, garantendo in questo modo che l'intervento proseguiva anche nei mesi in cui noi non possiamo essere fisicamente presenti. Si è stipulato, inoltre, un accordo con il gruppo Abele che consente all'Agesci di avere il supporto dei loro volontari.

Le **reti informali "Ouverture" e "Nord-Sud"**, entrambe fondamentali momenti d'incontro e scambio, hanno proseguito con due incontri (a Lisbona in Marzo, a Berna in ottobre) il loro percorso nell'intento di creare una rete maggiore di scambio e confronto sui progetti con il Sud del Mondo.

Komerà, luogo d'incontro delle associazioni coinvolte nell'aiuto alle guide del Ruanda, che ha permesso la ricostituzione delle strutture associative al rientro dopo l'espatrio causato dalla guerra.

Ex- Iugoslavia: I progetti di solidarietà internazionale, come lo scorso anno, sono stati seguiti dalla commissione mista (costituita dal sett. internazionale, il settore PNS, la branca R/S, il sett. prot civ.): gli interventi, coordinati da alcune regioni-pilota (Marche, Liguria), hanno coinvolto la **Croazia, l'Albania, la Bosnia-Erzegovina.** Superata la fase dell'emergenza, i progetti avevano come obiettivo quello di rafforzare la nostra presenza. Difficile l'intervento in Albania, continuamente scossa dall'incertezza politica. È comunque proseguita la nostra presenza presso l'orfanatrofio di Valona.

Si è concluso il primo triennio del **progetto Wagggs in Albania**, iniziato nel 1996 in collaborazione con le guide Cattoliche del Belgio: nel mese di luglio l'Agesci ha tenuto a battesimo la nascente associazione albanese sorta grazie all'impegno ed alla volontà di tutti coloro che hanno creduto a questo progetto.

Con la **Slovenia** la collaborazione ha cambiato volto: ormai "adolescente", l'associazione slovena ha chiesto all'Agesci di affiancarla nel cammino di formazione dei capi e nel confronto metodologico.

Gli eventi internazionali del '98

Forum for Europe Wagggs (Roma, 21-23 febbraio 1998).

L'incontro organizzato dalla F.I.S. e tenutosi presso la Domus Pacis, è stata l'occasione per le associazioni SAGNO e Wagggs di confrontarsi, scambiarsi opinioni e prepararsi in vista della Conferenza Europea di maggio.

Conferenza Europea del guidismo e dello scautismo (Lussemburgo, 2-7 maggio 1998)

Evento principale dell'anno 1998, per quel che riguarda la dimensione internazionale, Questi i Paesi presenti: Albania, Austria, Belgio, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Iugoslavia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Repubblica Iugoslava di Macedonia, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria.

Regione Europa Cigc: durante la Conferenza Europea scout e guide si è riunita la Regione Europa Cigc per l'elezione della sua coordinatrice. Candidata a questo ruolo Maria Grazia Aliprandi, stimata per il suo continuo e serio impegno sia sul fronte dei progetti con l'Africa che

all'interno della stessa regione Europa Cigc. Eletta con la quasi totale unanimità (un solo voto contrario...), guiderà un gruppo di 6 persone di cui fanno parte altri due italiani: Elisabetta Brunella e Don Sergio Nicolli.

Conferenza Mondiale Cics (Roma, 13-15 settembre 1998). L'Agesci, con la presenza e l'impegno di Fausto Piolacaselli (tesoriere Cics mondiale) e di Pierpaolo Campostrini (membro europeo Cics) ha ospitato questo incontro. La conferenza ha avuto momenti di particolare significato, quali l'incontro con il Papa e quello con il Presidente della Repubblica.

Il 1998 è stato un anno particolarmente ricco di eventi e di cambiamenti per il settore. Anno di bilanci e di rilanci: si è chiusa infatti tra luglio e settembre la nostra avventura come incaricati. Il passaggio delle consegne, avvenuto ufficialmente ad ottobre a Bologna, è stata l'occasione per tirare le somme e ripercorrere un triennio bellissimo, anche se certamente in continuo evolversi. Viene spontaneo, nel percorrere quanto fatto, citare qua e là persone che con il loro contributo hanno fatto sì che i nostri progetti divenissero passi nuovi sulla strada dello scautismo. Un grazie di cuore a tutti quanti hanno condiviso con noi questi momenti e che, con il loro aiuto, i consigli, le critiche, i silenzi hanno costruito un altro pezzo della nostra storia. A Franco Iurlaro e Fabiola Canavesi, nostri "successori" il nostro buona Strada.

Settore Radioscout

Nel 1998, avendo verificato la capacità tecnica degli operatori durante le impegnative attività del 1997 (Route nazionale Comunità capi. e Jota), ci siamo posti l'obiettivo di rendere il settore più operativo mediante un'apposita organizzazione, con particolare riguardo alla diffusione del radiantismo come strumento educativo ed al supporto al settore Protezione civile.

Il 9 e 10 maggio si è tenuto in Roma l'ormai consueto incontro degli Operatori Radio scout, durante il quale si sono valutate le attività e si sono organizzati i seguenti gruppi di lavoro con specifici compiti.

Supporto settore Emergenza e protezione civile

Di concerto con il settore Emergenze e protezione civile, organizza i gruppi d'intervento ed il sistema di comunicazione Agesci durante le esercitazioni e le emergenze.

Supporto settore Specializzazioni

Di concerto con il settore Specializzazioni, fornisce il supporto tecnico, il personale ed i materiali per l'organizzazione di campi di Specializzazione sul radiantismo.

Tecnica

Studia e mette a punto attività tipo, Progetti tecnici di semplice realizzazione, kit di montaggio, etc.

Diffusione e stampa

Organizza la diffusione delle informazioni relative alle attività del settore tramite stampa associativa (Agescout, Scout Proposta Educativa, Avventura), Stampa ARI (Radiorivista), Internet, Packet.

Guida tecnica

Elabora il progetto per la creazione di un Manuale tecnico, da proporre alla Nuova Fiordaliso per creare un'edizione nella serie "Guide Tecniche". Un impegno particolare ha richiesto, poi, l'organizzazione del 41° Jamboree dell'Aria, per il quale sono state attivate 12 stazioni radio, elencate di seguito, da diverse regioni, tutte con nominativo speciale rilasciato dal Ministero delle Comunicazioni.

È da notare come, componendo i singoli nominativi speciali, appaia la frase "Scout Jota XLI".

In concomitanza del 41° Jamboree, con l'intento di rendere nota ai radioamatori l'attività educativa propria dello scautismo, abbiamo inaugurato il diploma "Scouting on the air" che può essere ottenuto collegando un certo numero di stazioni Radio-scout.

Dal Cile, durante il 19° Jamboree, alcuni nostri operatori hanno attivato la stazione radio con nominativo XR3J, visitata da molti esploratori del Contingente Italia, con la quale sono stati effettuati circa 8600 collegamenti radio di cui 460 con radioamatori italiani.

In ultimo, a fine anno, si sono presi i primi contatti per l'organizzazione del Seminario europeo sulle Comunicazioni Radio che si terrà a Roma nel maggio del 2000. ■

Nominativo	Regione	Sede	Località
II0S	Lazio	Base Specializzazioni	Bracciano
II1C	Liguria	Base Nautica	Celle Ligure
II2O	Lombardia	Imbarcadere di Salò	Salò
II2U	Lombardia	Sede Campo	Siziano
II3T	Veneto	Base Specializzazioni	Costigliola
II4J	Emilia R.	Base Specializzazioni	Spettine
II5O	Toscana	Base Nautica Agesci	Rosignano Marittimo
II6T	Marche	Base Nautica Agesci	Ancona
II7A	Puglia	Base Specializzazioni	Cassano Murge
II8X	Campania	Centro Agorà	Portici
II8L	Calabria	Base scout Agesci di Castagnella	Matiniti di Campo Calabro
II9I	Sicilia	Base Specializzazioni Agesci	Marineo



Due immagini del Jamboree in Cile

Formazione capi

Dall'ampiezza e dal numero dei temi che costituiscono l'attualità dell'area formativa emerge con chiarezza che, nonostante lo sviluppo degli ultimi anni, il lavoro non solo non si è esaurito ma giunge oggi a una fase cruciale. Se possiamo infatti dare per raggiunto l'obiettivo della definizione e la realizzazione dell'iter di nomina a capo che l'associazione si è dato, viene ora in primo piano tutto ciò che può essere di supporto all'itinerario formativo di base che ogni capo è chiamato a percorrere e, soprattutto, alla vita di Comunità capi: formazione permanente; formazione, sostegno e valutazione dei formatori; formazione dei quadri.

I formatori

Cosa è accaduto

- A marzo si è tenuto l'incontro nazionale dei capi campo di formazione metodologica e associativa e degli assistenti ecclesastici dei campi scuola. Il tema ("chi cerca, prova") puntava alla capacità di *sperimentazione* formativa, nella fedeltà ai modelli unitari che l'associazione si è data, e con le conseguenze che questo ha anche sulle attitudini interiori e spirituali dei formatori.

- Sono stati lanciati in quella occasione i Laboratori, che permettono attualmente a una quarantina di staff di tutta Italia di lavorare insieme a uno stesso tema di sperimentazione formativa o educativa. Gli altri sono sempre benvenuti.

- Sempre all'incontro nazionale di marzo, si è avviato il lavoro di revisione degli itinerari di fede ai campi, con particolare attenzione, in questa prima fase, al modo in cui in staff, tra laici e assistenti ecclesastici, si prepara e si condivide l'itinerario.

- È stato pubblicato un primo aggiornamento del Quaderno del capo campo; stiamo ora procedendo a un'indagine di verifica sull'utilizzo effettivo di questo strumento.

- Tra estate e autunno, con la collaborazione delle Regioni e delle branche nazionali, è stata impostata e condotta l'operazione di rinnovo triennale delle nomine di gran parte dei capi campo e assistant nazionali, nella prospettiva di offrire ai capi per il prossimo triennio dei formatori

aggiornati, in rete fra loro, capaci di far da ponte con l'attualità concreta di quanto sta maturando in associazione e sempre più consapevoli dello specifico ruolo formativo, con le competenze che esso richiede. Il lavoro di valutazione e rinnovo delle nomine è stato condiviso, passo dopo passo, in Comitato centrale e in Consiglio nazionale.

Quali indicazioni ne abbiamo tratto

Un deciso rafforzamento dell'idea di Rete, ma al tempo stesso un'idea più precisa

delle resistenze effettive che essa incontra nella cultura profonda di molti formatori (più che nelle affermazioni o nelle convinzioni ideali). La condivisione dell'idea della ricerca come stile formativo, che chiede però ancora strumenti di realizzazione e spazi di interiorizzazione. Appare sempre più solida, non meccanica, la condivisione nazionale, quindi tra regioni e tra regioni e livello centrale, dei temi e stili della formazione. Vogliamo fare dei campi luoghi di valorizzazione del *sapere pratico* che costi-



I numeri della foCa

tipo di evento	data	partecipanti
Incontro nazionale capi campo e AE dei campi scuola	20/21/22 marzo	244
zampe tenere area nord-est	26 febb./1 marzo	11
zampe tenere area sole	26 febb./1 marzo	10
zampe tenere area adriatica	annullato	-
zampe tenere area tirrenica	24/27 settembre	8
zampe tenere area nord-ovest	5/8 dicembre	9
seminario sulla formazione permanente	21/22 novembre	34

Il campo scuola come laboratorio per l'associazione

I temi di sperimentazione per cfm e cfa

Metodi formativi

- Il campo come percorso di ricerca: processi cognitivi, apprendimento e cambiamento negli adulti.
- Riprogettare il campo sulla base delle esigenze e delle aspettative dei partecipanti.
- Creatività nella progettazione educativa: dai bisogni dei ragazzi all'invenzione del "gioco" educativo.
- Il campo e l'ambiente naturale, sociale ed ecclesiale in cui si svolge.
- Valutazione ed autovalutazione al campo.
- Il progetto del campo tra itinerari formativi e vita di fede..

Temi educativi

- Il Regolamento Interbranca e l'unità del metodo.
- Il protagonismo dei ragazzi nella relazione col capo
- La felicità e il mistero.
- Promozione della salute, prevenzione del disagio e gestione dei pregiudizi.
- Abitanti di un villaggio, cittadini del mondo: mondialità, pace, interculturalità e interreligiosità.

tuisce il vero patrimonio dell'associazione, luoghi in cui "ridicendo" quello che ho fatto, quello che mi succede (come educatore, come persona), imparo a capirlo meglio, a farlo diventare davvero "esperienza": siamo tuttavia molto lontani su questa strada, ne sono sintomo le stesse difficoltà a "dire" il proprio campo scuola, tra formatori, che corrispondono alle difficoltà dei capi e a quelle dei ragazzi a "dire" la loro vita.

Sui sentieri del Progetto nazionale

Le attitudini necessarie per "stare sulla frontiera" e per accompagnare la formazione di capi capaci di starci sono state argomento centrale dell'incontro capi campo. Ancora una volta, se la prospettiva ideale appare condivisa, molto più difficili sono le piste effettive che permettono di realizzarla: oggi, sulla frontiera ancora non sappiamo starci, perché cerchiamo piuttosto porti sicuri. La sperimentazione in campo formativo e, sempre attraverso i campi scuola, la promozione di quella in campo educativo (orientamento C) è stata preoccupazione costante nelle iniziative di formazione dei formatori, ma c'è ancora molto da fare e da condividere. Anche il tema della spiritualità del formatore, nonché degli itinerari di fede ai campi, ha trovato spazio all'incontro di marzo e nell'aggiornamento del quaderno del capo campo (orientamento A).

Per il futuro

Occorre perseguire nel profilo dei formatori l'equilibrio tra competenze formative specifiche (animazione e apprendimento degli adulti) e competenza educativa e associativa, e provare a giocarlo non solo nei campi scuola ma in tante altre occasioni più quotidiane. Una delle sfide dei prossimi mesi e anni è costituita dalla traduzione delle linee ideali ormai condivise ("la ricerca", ad esempio) in capacità operative e in concreti progetti di formazione: per i formatori innanzitutto, ma tramite loro per i quadri e per i capi. In questo senso va anche la sperimentazione e definizione del modello unitario dei campi di formazione metodologica, approvato al consiglio generale, e l'utilizzazione di quello per i campi di formazione associativa. Gli strumenti concreti della Rete formatori chiedono di diventare ancor più veri strumenti di collegamento fra tutti i formatori e di rilancio di temi associativi, educativi e metodologici più ampi.

I quadri

Cosa è accaduto

- Con un incontro della pattuglia nazionale allargato ad alcuni "fratelli maggiori" abbiamo cominciato a recuperare la storia e la cultura dell'associazione in materia di formazione dei quadri e a formulare le prime ipotesi e piste di lavoro (maggio 98).
- Il comitato centrale, grazie a questo lavoro istruttorio, ha cominciato anche collegialmente a riflettere sul tema (luglio 98), per istruire i passi successivi che stiamo concretamente mettendo in atto mentre scriviamo.

Quali indicazioni ne abbiamo tratto

Risulta evidente come molti dei fronti di impegno oggi aperti, anche in materia di formazione capi, potranno fare un passo significativo in avanti solo se avremo dei Quadri consapevoli e preparati a tradurre in progetti e programmi gli obiettivi che l'associazione si dà. Nel recuperare i tentativi e il lavoro fatto nel passato, appare però evidente che occorre un supporto molto più efficace e specifico di quanto non siamo riusciti a fare. Fino ad oggi, l'Agesci si è infatti concentrata soprattutto sulla formazione, iniziale, dei capi unità, riservando alcune riflessioni molto importanti al ruolo dei quadri ma senza porsi in termini operativi e complessivi il problema della *formazione* di chi deve ricoprire questo ruolo, se non attraverso l'esperienza dei campi per responsabili di zona. Sulla base di una lettura del cammino attuale dell'associazione, è necessario ora individuare i contenuti più urgenti e condivisi e le modalità concrete per trasmetterli in termini formativi a tutti i quadri in generale e specifici per i singoli ruoli di: capi gruppo; responsabili di zona e regionali; Membri di Consigli, di pattuglie ecc

Sui sentieri del Progetto nazionale

Questo lavoro permette gradualmente di ampliare in particolare la riflessione avviata nell'orientamento B, in materia ad esempio di gestione dei conflitti, ascolto della realtà esterna e del mondo dei ragazzi, supporto ai capi e alle Comunità capi.

Per il futuro

Due competenze, e molti attori diversi, dovranno essere coinvolti nel proseguimento del lavoro: una competenza associativa ampia e "politica" che stabilisca le priorità, in relazione alle strategie educative di oggi, dei compiti assegnati ai vari ruoli di quadro (il consiglio nazionale in primo luogo); una competenza formativa, più specifica, che individui le piste e

modalità effettive per formare e sostenere le capacità richieste per adempiere a questi compiti. Allargheremo al tempo stesso lo sguardo sull'esperienza di altri (associazioni italiane e movimenti mondiali scout e guide e altre realtà del nostro paese) in un seminario previsto per marzo 99. Da queste riflessioni cominceremo a sperimentare alcune opportunità e a studiarne di nuove (seminari e incontri, tutor, pacchetti formativi e informativi su singoli temi, stampa, esperti a domicilio, ecc.).

la formazione permanente e il sostegno alle Comunità capi

Cosa è accaduto

- La lettura delle tesi espresse dalle Comunità capi in Route, insieme ai dati emersi dal questionario distribuito agli animatori delle Comunità capi di formazione, sono stati la base di avvio di questa riflessione.
- Dopo questo lavoro istruttorio, abbiamo realizzato a novembre un seminario sulla formazione permanente e il sostegno alle Comunità capi, con una trentina di quadri (incaricati regionali di Formazione capi, responsabili di zona, capi gruppo) che ha permesso di individuare alcune piste da seguire.

Quali indicazioni ne abbiamo tratto

Solo una rapida elencazione di alcuni temi e domande emersi al seminario e dalle tesi della Route nazionale: il "problema dei capi giovani" e l'immagine ideale di adulto che, spesso inconsapevolmente, circola tra noi; l'integrazione tra i percorsi e le opportunità formative offerte dai vari attori e livelli associativi; la consapevolezza dei propri bisogni e la maturazione della domanda formativa; la connessione tra responsabilità personale nel proseguimento della formazione e la dimensione comunitaria; i processi di lavoro della Comunità capi e la connessione tra attività educativa e crescita del capo; le competenze formative del capo gruppo; la funzione dei campi scuola nella promozione della formazione permanente; il ruolo dei quadri zionali e regionali nella formazione permanente del singolo capo; una formazione da fare a casa e da cercare anche fuori dall'associazione; ma su quali contenuti, prioritariamente?

Questo sembra oggi un po' il tema catalizzatore di tutti gli altri: perché il problema di continuare, concretamente, a crescere è di tutti gli adulti in associazione (formatori, quadri, capi gruppo, ecc.) e perché nella

promozione di questa cultura sono coinvolti a loro volta molti diversi "carismi" interni ed esterni all'associazione.

Non sembra oggi utile inventare nuovi strumenti, né tanto meno proporre nuovi eventi, ma piuttosto capire più a fondo quelli che già abbiamo (la vita di Comunità capi e il progetto del capo, primi fra tutti; poi tutte le occasioni di formazione post-iter, dal Mondo in tenda ai campi bibbia, dai campi di Specializzazione alle botteghe regionali o di zona) e aiutare ciascuno a muoversi con una propria "mappa" del territorio.

Sui sentieri del Progetto nazionale

L'orientamento B richiedeva esplicitamente un impegno di lettura della realtà delle Comunità capi e di promozione della formazione permanente.

Per il futuro

Oltre ad approfondire il complesso dei temi sopra elencati, con l'area metodo, cercheremo di approfondire i meccanismi di lavoro che permettono alla Comunità capi di far ponte tra l'impegno effettivo con i ragazzi, la rilevazione di orizzonti educativi più ampi (verso il progetto educativo), le sfide di crescita personale che tutto ciò pone all'adulto (il progetto del capo e la formazione permanente). Vorremmo trarne innanzitutto materiale per i corsi capi gruppo e per i campi di formazione associativa (i luoghi in cui in effetti queste modalità di lavoro si possono imparare). Con gli incaricati regionali di formazione capi e poi con i capi campo dei corsi capi gruppo approfondiremo le competenze formative oggi richieste al capo gruppo, e come promuoverle. Molte regioni sono già impegnate in progetti locali e riflessioni sul sostegno alle Comunità capi o al ruolo del capo gruppo: ne emergeranno altre opportunità da condividere.

La formazione di base

Cosa è accaduto

Con gli incaricati regionali di formazione capi e con la Rete formatori, abbiamo continuato a tenere sotto controllo gli aspetti apparentemente scontati e consolidati (tirocinio, formazione dei capi di provenienza extrassociativa, campi di aggiornamento metodologico, ecc.).

Il consiglio generale 98, rielaborando anche le indicazioni emerse dall'incontro capi campo di marzo, ha approvato il modello unitario dei campi di formazione metodologica, da sperimentare e poi approvare in via definitiva.



I numeri della foCa

campi di formazione associativa	totale eventi programmati	totale eventi realizzati	totale partecipanti
lupetti/coccinelle	11	8	234
esploratori/guide	13	11	316
rover/scolte	8	5	123
interbranca	30	28	853
totale generale	62	52	1.526

Quali indicazioni ne abbiamo tratto

Sembrirebbe che l'aumento di domanda formativa per il raggiungimento della nomina a capo nel primo periodo del proprio cammino di capo si sia esaurito, eppure ci risulta che molti capi che reggono le unità non solo non hanno completato l'iter ma spesso non hanno nemmeno iniziato questo percorso. Come interpretare questo fenomeno? Quali correttivi introdurre e conclusioni trarne? Molto rinvia ancora una volta a temi di formazione dei quadri (le regole del gioco come strumenti di dialogo e di crescita) e, più in generale, di "cultura della formazione".

La definizione del modello unitario dei campi di formazione metodologica ha coinvolto molte persone e istanze associative diverse, ma il numero, la diffusione e la differenziazione delle esperienze effettive di cfm in atto è davvero molto alto, e se il modello vuole essere davvero unitario e strumento di confronto in mano a tutti, la sperimentazione potrà forse richiedere tempi più lunghi rispetto a quelli ipotizzati dal consiglio generale.

Per il futuro

Siamo impegnati con le regioni a definire e attuare il percorso di sperimentazione del modello unitario dei campi di formazione metodologica, sfruttando tutti i canali possibili; una volta definite le fasi successive dell'iter di base, appare necessario tornare a approfondire la fase di accoglienza e introduzione al compito di capi: le carenze accumulate in questa fase cruciale rischiano altrimenti di ripercuotersi sul proseguimento del servizio e del cammino di formazione; vogliamo, sempre insieme agli incaricati regionali, tener viva l'attenzione su altre fasi dell'iter di base (tirocinio, nomina a capo, campi di aggiornamento metodologico) per attuarle secondo gli obiettivi per cui sono nate e mantenerle adeguate alle necessità dei ragazzi e dei capi.

Con l'area metodo

Cosa è accaduto

Le pattuglie nazionali metodo, branche, formazione capi e settori si sono incontrate ad aprile a Barbiana, per cercare sulle tracce di d. Milani di riflettere sul linguaggio e sulle afasie dei ragazzi e dei capi; su temi contigui e più precisi, abbiamo seguito i lavori del convegno quadri della branca LC; a giugno si è impostato un confronto e una collaborazione tra incaricati regionali di formazione capi e di branca RS sulla formazione metodologica dei capi di quella branca, che appare oggi particolarmente problematica.

Quali indicazioni ne abbiamo tratto

Le modalità di integrazione tra dibattito educativo e metodologico e formazione degli adulti si stanno via via delineando, toccano non solo e forse soprattutto i campi scuola e i capi unità ma, a livello nazionale, il confronto e la maturazione fra quadri e formatori. Non cerchiamo oggi una definizione esaustiva né di queste modalità, né dei temi all'ordine del giorno, perché questi ultimi stanno gradualmente emergendo dalla riflessione dell'area metodo sulla realtà giovanile e perché obiettivo prioritario appare, su questo terreno specifico, proprio la scoperta di nuovi interlocutori all'interno dell'associazione. In molte regioni la maturazione sembra andare nella stessa direzione.

Sui sentieri del Progetto nazionale

Questo è il terreno di lavoro, per la formazione capi, riguardo a temi come la sperimentazione educativa (orientamento C), l'intervento in realtà di disagio e marginalità (orientamento D), la costruzione di relazioni significative tra adulti e ragazzi (orientamento B).

Per il futuro

Oltre al proseguimento dello stile di confronto e integrazione già solidamente impiantato e all'approfondimento dei temi sopra delineati, le energie, competenze e

riflessioni dell'area formativa e dell'area metodo potranno convergere attorno al tema della formazione permanente, offrendo alle comunità capi strumenti di connessione tra impegno in unità e formazione personale.

Fede e spiritualità

Cosa è accaduto

Dalle tesi della Route nazionale emerge una forte domanda di solidità spirituale e di competenza catechistica da parte dei capi; i campi Bibbia hanno avuto, dopo il calo del '97, un rinnovato successo di partecipazione; molte regioni e Zone stanno a loro volta ampliando l'offerta formativa su questi temi, con un discreto successo.

tanto per quanto concerne gli itinerari proposti ai campi scuola (incontro nazionale capi campo e assistenti ecclesiastici), quanto per la formazione permanente.

Per il futuro

Siamo impegnati nella revisione degli itinerari di fede ai campi scuola, e questo sta portando una rinnovata riflessione sulla dimensione spirituale all'interno degli staff nelle fasi di preparazione, animazione e verifica dei campi; il cammino verso il Giubileo viene accompagnato dalla proposta di temi incarnati nella vita di Comunità capi e nell'esperienza educativa, diretti ai singoli capi e Comunità capi così come ai campi scuola e alle diverse strutture associative (intese come luoghi nei quali i capi si incontrano e

católico spagnolo (giugno); partecipazione al Training market europeo in Austria (luglio), con una quarantina di responsabili della formazione di varie associazioni europee scout e guide; partecipazione del Masci e dell'associazione scout e guide austriaca (Pfadfinder und Pfadfinderinnen Österreichs) al seminario sulla formazione permanente (novembre); partecipazione al corso LT del Cngei (dicembre).

Da novembre è stata inoltre varata una Rete europea di formatori, alla quale abbiamo dato un sensibile contributo grazie l'esperienza ormai consolidata (e quindi più realistica) della nostra Rete formatori.

Quali indicazioni ne abbiamo tratto

Abbiamo goduto la condivisione, anche nella diversità, di molte tensioni di fondo, incontrando attenzione e spesso ammirazione per la nostra esperienza (è più difficile farne capire a fondo gli angoli oscuri, le cose che in realtà non funzionano come le avevamo pensate); questo ci dà opportunità di intravedere strade per noi poco usuali.

Sui sentieri del Progetto nazionale

È l'impegno centrale dell'orientamento E, in piena evoluzione per quanto riguarda il dialogo con il mondo scout (spesso su piste diverse da quelle che avevamo previsto e progettato), da potenziare per le realtà esterne.

Per il futuro

Insieme a Movimento scout católico spagnolo vogliamo condividere l'esperienza del Mondo in tenda e un seminario per quadri previsto per giugno 99 (all'interno del loro progetto nazionale, ci permetterà di camminare verso il nostro; sarà occasione di condividere su scala molto più vasta una riflessione educativa e di fare un po' di formazione quadri); vogliamo dare spazio alla partecipazione alla Rete europea, allargandola fra i formatori italiani; chiederemo Wosm e Wagggs di condividere con noi la riflessione e di fornirci un supporto sulla formazione dei quadri. Questa stessa occasione ci permetterà inoltre di allargare il confronto ad altre esperienze formative esterne allo scautismo (già previsto anche per la formazione permanente). ■



I numeri della foCa

tipo di evento

totale eventi

partecipanti

Campi Bibbia	8	114
Il mondo in tenda	1	32

Quali indicazioni ne abbiamo tratto

Rimane aperto il quesito, legato al più vasto tema della formazione permanente, di come rendere stabile il percorso di ogni capo e Comunità capi, e di quale integrazione (e eventualmente quale funzione di stimolo) promuovere rispetto alle realtà ecclesiali locali e di base,

lavorano insieme): la verifica come specifica abilità e abitudine scout; la gestione dei conflitti nella strada più vasta della riconciliazione; il recupero della Partenza come motivazione fondante del servizio educativo, in ogni fase del cammino dei capi; la festa come conclusione (provvisoria) di un cammino; ecc.



I numeri della foCa

tipo di evento

totale eventi

partecipanti

Campo per religiose	annullato	-
Campo per assistenti ecclesiastici	2	48
Cantiere per assistenti ecclesiastici	1	10

spesso ancora povere di proposte adeguate per gli adulti e i giovani adulti. Rimane inoltre da integrare, sia a livello nazionale che locale, l'offerta formativa in materia di catechesi come competenza educativa, mentre appare più solida quella indirizzata alla crescita personale.

Sui sentieri del Progetto nazionale

Ci troviamo nel pieno del cammino verso gli obiettivi previsti dall'orientamento A,

I rapporti con altre realtà scout

Cosa è accaduto

Molte occasioni interne ed esterne ci hanno permesso quest'anno di approfondire lo scambio di esperienze formative con altre realtà scout: partecipazione del Masci, Fse e scout sloveni all'incontro capi campo (marzo); scambio tra quadri con il Movimento scout



Nel 1998 sono stati nominati 1.171 capi

Organizzazione

S.Ippolito

Abbiamo finalmente concretizzato l'inizio dei lavori di risanamento e ristrutturazione.

È stata individuata l'impresa appaltatrice. Sono stati studiati gli spazi e la suddivisione per una miglior accoglienza di tutti gli utenti.

Stiamo definendo, in accordo con la commissione economica, le modalità di gestione e l'individuazione del soggetto gestore.

In prospettiva la strada potrebbe essere quella di un soggetto "esperto" che accompagni, nel giro di 2/3 anni la nascita di una cooperativa sociale radicata nel territorio.

Verrà elaborato un progetto specifico sia dal punto di vista economico che educativo per rispettare i valori che devono contraddistinguere la gestione della "Casa della guida e dello scout".

Stiamo verificando la possibilità di valorizzare il terreno sottostante all'immobile. Con un'ipotesi di cessione in diritto di superficie per la realizzazione di box auto. Se questa ipotesi sarà percorribile potremo ridurre considerevolmente i costi di ristrutturazione.

Il finanziamento della ristrutturazione avverrà con le stesse modalità utilizzate per l'acquisto.

Immobili

Al fine di rispettare gli obiettivi di razionalizzazione del patrimonio esistente già previsti dallo scorso Consiglio generale abbiamo dato mandato all'incaricato agli immobili di intervenire in merito il quale ha attivato la segreteria immobili e ripreso i lavori sospesi. Vi ricordiamo i principali:

- costituzione rete basi scout
- assegnazione del titolo centro scout
- contatti con la realtà territoriali

Servizi centrali

Abbiamo provveduto alla riorganizzazione del servizio di amministrazione

affidando alla Nuova Fiordaliso la gestione contabile. Rimandiamo all'introduzione al bilancio una spiegazione sulla nuova struttura dello stesso.

In stretta collaborazione con gli Incaricati regionali all'organizzazione stiamo proseguendo nell'adeguamento del sistema informatico al fine di rispondere alle esigenze di informazione, comunicazione e documentazione, sia sotto l'aspetto organizzativo che educativo.

Sono partite le sperimentazioni dei collegamenti con le regioni. e la gestione delle pagine web.

Per il primo anno abbiamo sperimentato su larga scala la gestione elettronica dei censimenti.

In sede di Consiglio generale potremo meglio relazionarvi in merito.

Per quanto riguarda il servizio ai campi di Specializzazione quest'anno è partito un supporto di segreteria con largo anticipo rispetto agli anni scorsi.

Incaricati regionali all'organizzazione

Abbiamo iniziato un lavoro di stretta collaborazione con gli Incaricati regionali all'organizzazione ufficializzando incontri a cadenza fissa durante i quali confrontarsi sui diversi argomenti.

Modalità di lavoro sono stati anche gruppi operativi costituiti sui differenti argomenti con persone delle regioni e del centrale (volontari e dipendenti).

Questa modalità è un punto nodale per valorizzare, anche in termini educativi, la presenza dell'organizzazione nei comitati e per sensibilizzare e informare le altre persone sugli aspetti organizzativi a volte sottovalutati o dimenticati.

Onlus ed Enti non commerciali

Abbiamo istituito un gruppo di lavoro che ha come obiettivo quello di dare informazioni e suggerimenti ai vari livelli (regioni

- zone - gruppi) su questi argomenti.

Il gruppo dovrà funzionare anche da coordinamento e censirà le differenti situazioni attuali.

Centro di documentazione

Il Centro documentazione ha concluso il trasferimento di tutti i materiali da S.Ippolito ed ha ripristinato la sua funzionalità già dal mese di settembre, usufruendo sia dei locali al 2° piano di piazza Paoli, arredati nuovamente per la raccolta di biblioteca ed emeroteca, che di altri al sottopiano per i materiali documentali.

Fornisce tutti i servizi cui è preposto dalla copia dei censimenti pregressi, alla ricerca di documentazione tematica, al supporto a tesi di laurea.

Per questi servizi, al momento, è aperto al pubblico due giorni la settimana.

Dal lavoro di riordino già svolto nei mesi passati, deriverà la pubblicazione imminente del Catalogo delle Emeroteche scout; un protocollo rinnovato per la raccolta e catalogazione dei documenti; la catalogazione degli anni recenti dei documenti associativi.

Attività del gruppo di lavoro «laboriosi ed economi»

Il gruppo di lavoro "Laboriosi ed economi" ha operato nel proporre all'associazione contributi sulle tematiche economiche e sulle loro valenze educative. Gli ambiti di impegno sono i seguenti:

- raccolta delle norme associative in campo economico.

- L'indagine sul costo di un anno di attività scout, distribuita fra le unità nelle varie parti d'Italia.

Molti capi unità hanno aderito, predisporranno le schede d'indagine in questo anno scout così da poterle poi rielaborare a fine 99. I risultati saranno presentati nei mesi successivi.

- La partecipazione al progetto "finanza etica". ■

Proposta relativa alla mozione n. 20 Consiglio generale 1998

L'associazione, nello svolgimento della propria *attività educativa*, oltre ad acquistare direttamente beni e servizi utili ed opportuni, si avvale della *attività economica* delle Cooperative o altri Enti di propria istituzione.

Le Cooperative e gli Enti delegati a prestare servizi ad organi e/o associati dell'Agesci, *organizzano* e quantificano i propri servizi secondo condivisi criteri di legalità, economicità e trasparenza.

Allo scopo dunque di chiarire insieme alle Rivendite ufficiali scout e alla Nuova Fiordaliso come operare in campo economico coerentemente con i principi dello scautismo vengono di seguito fissati alcuni criteri da utilizzare in ambito associativo per individuare e selezionare, confermare o sostituire, i fornitori di beni o di servizi.

L'associazione e con essa pertanto le cooperative e gli enti di sua emanazione si impegnano a mantenere evidente ed aggiornato l'elenco dei propri fornitori che potranno essere libe-

ramente consultati dai capi e dagli Organi associativi.

I **fornitori**, sia dei beni che dei servizi, vengono prima *individuati* e *selezionati* secondo modalità predefinite, poi *sperimentati* e *confermati* per un determinato tempo e a condizioni contrattualmente concordate.

Operando come **consumatori** critici ed eticamente orientati, i criteri di selezione economica richiedono *preliminarmente* due impegnative e selettive considerazioni: l'una giuridica e morale, l'altra solidale e sociale. Occorre tenere conto del luogo di produzione e del *contesto* nel quale la stessa si organizza, della eventuale terzizzazione del ciclo produttivo e della eventuale intermediazione commerciale.

I fornitori, sotto il profilo giuridico e **morale**, devono operare nel rispetto della normativa che regola i rapporti di lavoro e nella considerazione delle compatibilità ambientali ed ecologiche. Occorrerà dunque -nei limiti del possibile- accertare che essi:

- non utilizzino lavoro infantile né - più in generale- sfruttino lavoro minorile o coatto;
- non discriminino l'accesso al lavoro per sesso, razza, opinione;
- rispettino il diritto ad un'equa remunerazione del lavoro, nonché quelli alla dignità, alla salute, alla sicurezza e alla rappresentanza sindacale;
- accettino e favoriscano il controllo sull'esistenza e permanenza dei requisiti dichiarati.

A parità o anche a fronte di una sostenibile disparità di situazione e convenienza economica, sotto il profilo solidale e **sociale**, va identificato e tendenzialmente sostenuto, quel circuito di produzione rappresentato da piccole e medie realtà aziendali, cooperative o iniziative economiche socialmente caratterizzate.

La selezione, anche tenuto conto della rilevanza economica o della significatività della fornitura, deve avvenire con una procedura di *evidenza* associativa, semplice e trasparente. ■



Commissione nazionale uniformi e distintivi

La Commissione nazionale uniformi e distintivi quest'anno ha svolto il suo servizio a "ranghi ridotti" come deciso dal Consiglio generale '98: cinque capi, tutti eletti, tra i quali è stata nominata la presidente. Questa novità non ha comportato alcun problema.

Le attività che hanno caratterizzato il lavoro della commissione sono state:

1. Lo studio degli orientamenti e dei criteri da seguire per la realizzazione dei capi dell'uniforme.

Come da mandato della mozione 19/98, con la collaborazione di capi esperti del settore e della Nuova Fiordaliso. È stata redatta una proposta, che nel dettaglio è contenuta nell'apposito punto all'ordine del giorno, i cui vari aspetti saranno discussi dal Consiglio generale che saprà renderla ancora più completa ed attuabile.

2. L'Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'Agesci (art. 34 – regolamento organizzazione – parte C).

L'Albo il cui progetto di realizzazione è stato presentato in bozza al

Consiglio nazionale di novembre, è frutto di un lavoro di cooperazione tra la Commissione nazionale uniformi e distintivi, la stampa periodica e la Nuova Fiordaliso. La sua pubblicazione è prevista per marzo 1999.

3. Capi dell'uniforme in sperimentazione

A seguito della nuova procedura di realizzazione (comma 2- art. 18 – regolamento Organizzazione – parte C) approvata dal Consiglio generale del 1998, la Commissione nazionale uniformi e distintivi ha presentato al Consiglio nazionale di novembre alcuni capi dell'uniforme ritenuti idonei alla sperimentazione.

- Gilet giallo alta visibilità per la Protezione civile
 - Berrettino con visiera di cotone blu
 - Gonna pantalone in tela ed in velluto
 - Pantalone lungo in velluto foggia jeans.
- Sempre nella stessa data, con la Nuova Fiordaliso si è deciso di mettere direttamente in vendita, quindi senza sperimentazione, sia gilet della Protezione civile che il berrettino blu con visiera. Entreranno invece in sperimentazione,

appena prodotti, per un anno, con un numero di capi limitati e con taglie anch'esse limitate: la gonna pantalone ed il pantalone lungo foggia jeans. La Commissione nazionale uniformi e distintivi e la Nuova Fiordaliso si avvarranno della collaborazione di alcune rivendite ufficiali dalle quali, al momento, siamo in attesa di ricevere risposta

4. Gestione delle funzioni ordinarie

A questo proposito possiamo dire di avere in gran parte raggiunto l'obiettivo che la Commissione si era inizialmente posto e cioè di migliorare i rapporti con la Nuova Fiordaliso. Quest'anno ci ha visti impegnati in un servizio di vera collaborazione su tutte le tematiche sopra esposte. Sappiamo che altri passi devono essere fatti, ma il sentiero comune ci sembra ben tracciato e percorribile.

A nostro avviso sarebbe auspicabile migliorare i rapporti con le branche per raggiungere una maggiore sintonia nell'attuare la procedura di realizzazione (comma 2 - art. 21 - Distintivi del regolamento Organizzazione - parte C) prevista dal Consiglio generale 1998. ■

Comitato editoriale



edizioni scout agesci / nuova fiordaliso

Piano editoriale 1998/2000

Con continuità rispetto al passato, in accordo con il **Programma nazionale** e raccogliendo i suggerimenti provenienti dai responsabili nazionali alle branche è stato predisposto il nuovo **Progetto editoriale** triennale, approvato dal Comitato centrale e dal Consiglio d'amministrazione della "Nuova Fiordaliso", i cui **principali obiettivi** si possono sintetizzare nella realizzazione di pubblicazioni in grado di *aiutare i capi nel loro servizio educativo*, tenuto anche conto del loro veloce ricambio; *aiutare i ragazzi e le ragazze nelle*

varie tappe del loro cammino scout, favorire la riflessione pedagogica e metodologica prestando grande attenzione alle sperimentazioni educative esistenti all'interno e all'esterno dell'associazione, *testimoniare la cultura pedagogica scout negli ambienti extrasocietivi*. Da una ricognizione delle pubblicazioni esistenti è emersa l'esigenza di dare una maggiore uniformità di immagine, di stile e di formato alla pubblicazioni in modo che si caratterizzino sempre meglio come i "**libri scout**" con una loro precisa identità nel mercato interno e in quello esterno.

Nuovo sistema di identificazione editoriale

Per raggiungere questi intenti è stato predisposto un sistema di identificazione editoriale e di **riorganizzazione delle collane** che, sintetizzato visivamente nello schema allegato, può essere brevemente così riassunto:

- creazione di un'immagine coordinata con un marchio e un logotipo che presenta la scritta: "**Edizioni scout Agesci – Nuova Fiordaliso**";
- individuazione di quattro collane, ognuna delle quali contraddistinta da un simbolo e da un colore,

appartenenti alla tradizione scout, secondo un linguaggio simbolico che fa chiaramente riferimento al "cammino scout" nelle sue varie tappe: "**Piste**" per i lupetti e le coccinelle, "**Sentieri**" per gli esploratori e le guide; "**Strade**" per i rover e le scolte, "**Tracce**" per i capi, una






quinta collana, rivolta a tutti, raccoglie gli scritti di **Baden-Powell**.

- Il vasto patrimonio della cultura scout è stato raggruppato in nove tematiche che si caratterizzano per il colore diverso della copertina e comprendono i seguenti argomenti: **spiritualità, esplorazione e natu-**

ra, racconti, gioco, arte scout, testimonianze, metodo, pedagogia scout e radici.

- Particolare cura è stata data alla veste grafica e al formato, in quattro versioni, per renderlo più adeguato al contenuto e all'uso, con particolare attenzione a quello tascabile.

Sistema di identificazione editoriale

Simboli (target)	piste <i>Lupetti e Coccinelle</i> [Giallo] 	sentieri <i>Esploratori e Guide</i> [Verde] 	strade <i>Rover e Scolte</i> [Rosso] 	tracce <i>Capi</i> [Viola] 	Baden-Powell <i>Libri per tutti</i> 				
	manuali (10 x 15)	guide (11 x 19)	saggi (14 x 21,7)	quaderni (15 x 21)	Baden-Powell (14 x 21,7)				
Formati (generi)									
Colori (temi)	Spiritualità Verde acqua	Esplorazione e natura Verde scuro	Racconti Giallo ocra	Gioco Arancio	Arte scout Rosso	Testimonianze Lilla	Metodo Viola	Pedagogia scout Blu	Radici Azzurro

Comitato editoriale e Comitato scientifico

Per avviare questa impegnativa fase di riorganizzazione si è costituito un Comitato editoriale con la presenza di rappresentanti del Comitato centrale (Metodo, Formazione capi e assistenti centrali), del settore Specializzazioni e della Stampa periodica con l'intento di favorire una migliore comunicazione fra l'associazione e l'attività editoriale e delineare le strategie più opportune. Accanto ad esso, con funzione più tecnica si è costituito un Comitato scientifico, per il coordinamento delle collane, composto da esperti che uniscono a una profonda conoscenza del metodo scout una consolidata esperienza educativa, e un approfondimento teorico acquisito in centri di ricerca, anche a livello universitario.

Borse di studio

Con l'obiettivo di valorizzare sempre più il ricco dibattito esistente sulle problematiche educative scout all'interno di numerose università italiane, è stato predisposto un bando di concorso per l'assegnazione di quattro borse di studio, relative agli anni 1998 e 1999, riservato a studenti che si laureano con tesi sul metodo educativo dello scautismo.

Alla prima selezione hanno partecipato 16 studenti, provenienti da nove Università, con una grande e interessante varietà di temi trattati, i migliori dei quali oltre ad essere premiati, saranno pubblicati per offrire ai capi utili temi di riflessione su problematiche educative di particolare attualità.

Pubblicazioni

Sulle indicazioni del piano editoriale e adottando la nuova veste grafica sono proseguite le pubblicazioni con il duplice obiettivo di produrre titoli in grado di rispondere gradualmente alle esigenze delle varie branche e rivolti sia ai capi che ai ragazzi. Seguendo questo criterio, tenuto conto dei titoli presenti nel catalogo, la priorità è stata data ad alcuni testi per la branca L/C con la pubblicazione del *Manuale dei lupetti* di B.-P., da tempo esaurito, di *Danze Giungla* e su *Specialità* con un poster contenente i relativi distintivi. Sul tema del gioco, al fine di dare continuità alle numerose indicazioni bibliografiche contenute nel calendario '99, sono andati in stampa alcuni manuali per i capi (*Grandi giochi* per E/G, *Prevenire giocando*, curato dal

settore Protezione civile); mentre altri manuali presentano tecniche scout come la *pionieristica* con oltre cento illustrazioni, oppure il *racconto*. Un libro particolarmente atteso raccoglie, con una ricca documentazione fotografica, l'esperienza della *Route nazionale* delle Comunità capi e del successivo dibattito.

Sono stati inoltre prodotti due *CD*, uno sulla *Route* e l'altro che raccoglie gli articoli apparsi su *Scout* nell'anno 1997.

Per sottolineare e ricordare alcuni momenti importanti della vita scout oppure in occasione di eventi tradizionali (campi estivi, S.Giorgio, feste di gruppo, ecc.) sono state prodotte una serie di *immaginettes religiose*, con 24 illustrazioni diverse, molte delle quali con le relative preghiere, rivolte ai capi e alle varie branche. È stata inoltre stampata una prima serie di 16 *car-*

toline sulla vita scout utilizzando le illustrazioni del calendario 1999 e quelle dei poster sulle tecniche scout.

Calendario

Per la realizzazione del calendario 1999 è stata adottata una nuova formula che presenta le seguenti caratteristiche: un tema monografico come quello del gioco di grande valenza educativa; raddoppio delle pagine; stampa su carta ecologica; ritorno al formato tradizionale; uso di illustrazioni con disegni a china colorati ad acquerello invece della fotografia; schede tecniche per la realizzazione di facili giocattoli; indicazioni di numerosi giochi/grandi giochi che appartengono alla tradizione scout; frasi sul valore educativo del gioco tratte dagli scritti di B.-P. Per il suo contenuto educativo ha ottenuto il patrocinio del Ministro per la Solidarietà Sociale e del Comitato

Italiano Unicef, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia. Questa edizione, per le ragioni illustrate, è stata accolta con particolare interesse con una vendita di oltre 330.000 copie.

Iniziative promozionali

Al fine di migliorare ulteriormente la conoscenza delle pubblicazioni sono in corso alcune iniziative specifiche che, grazie alla indispensabile collaborazione delle cooperative di rivendita scout, si ritiene possano aumentare le vendite. L'attuale catalogo sarà sostituito da una serie di pieghevoli - che possono divenire locandine da affiggere nelle sedi - contenenti l'elenco di tutti i titoli disponibili e delle principali novità con una diffusione molto ampia e personalizzata anche tramite le riviste, che in modo sistematico hanno iniziato a presentare i nuovi titoli e le varie iniziative promozionali. ■

Partecipazione dell'Agesci al progetto «Finanza etica»

Aggiornamento al dicembre 1998

Durante il 1998 l'Agesci ha seguito con attenzione gli sviluppi del progetto "finanza etica". Per un'esposizione sia delle motivazioni circa l'adesione al progetto sia delle potenzialità educative e formative si rimanda ai documenti precedenti, in particolare alla scheda pubblicata su *Scout - Consiglio generale 1998 del 7 febbraio '98*.

Associazione Finanza etica

L'Associazione Finanza etica ha portato a termine un cammino di ricerca, iniziato nel 1996, sul tema della finanza eticamente orientata. Tale lavoro si è concretizzato nella pubblicazione del libro "*L'Euro solidale, una carta d'intenti per la Finanza etica in Italia*", presentato a Firenze nell'ottobre '98. L'assemblea annuale ha registrato un rinnovato entusiasmo manifestatosi tra l'altro, ed è un aspetto fondamentale, nella disponibilità di nuove persone, sempre espressione dei soci fondatori, per contribuire alle attività dell'associazione. In quest'ottica l'Agesci ha proposto un secondo componente del Consiglio Direttivo

ed un collaboratore esterno, entrambi fanno parte del gruppo di lavoro "Laboriosi ed economi".

Banca etica

Il 1998 è stato l'anno decisivo per la costituzione della banca.

In primavera si è lavorato allo statuto; tale operazione ha coinvolto: la sede operativa, i soci fondatori, i gruppi di soci sparsi sul territorio. L'Agesci, in qualità di socio fondatore, ha fornito il suo contributo nella fase di elaborazione dello statuto, in particolare per radicare alcuni punti chiave (oggetto e scopo sociale, Comitato Etico, gestione democratica) alle idealità ed ai valori base del progetto. L'assemblea di maggio '98 ha visto quindi nascere lo statuto ed il nuovo Consiglio di amministrazione.

Nei mesi successivi si è predisposto il regolamento del Comitato Etico, organo fondamentale per studiare e verificare le linee d'azione della banca, e l'organizzazione territoriale dei soci. L'Agesci ha contribuito ai due progetti,

concentrando la sua attenzione sul Comitato Etico. L'assemblea di novembre '98 ha approvato i due documenti ed eletto il Comitato Etico tra i cui componenti figura il candidato proposto dall'Agesci.

Prima della fine del 1998 è poi arrivata la tanto attesa autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

I capi interessati a degli aggiornamenti sull'evoluzione del progetto Banca etica possono visitare i loro siti internet.

<http://wwwbancaetica.com>

In questo momento l'Agesci si sta preparando per sostenere:

- lo sviluppo delle attività dell'Associazione Finanza etica;
- l'informativa, in questa prima fase rivolta solo ai capi, sull'apertura di Banca etica.

Da tale impegno ne discenderà, necessariamente, una graduale ricaduta su tutta l'associazione in termini propositivi: idealità forti in materia finanziaria ed economica, opportunità concrete di scelte alternative. ■

Partecipazione dell'Agesci al Forum del Terzo settore

Il primo anno di vita del Forum nazionale del Terzo settore è stato molto intenso, oltre a dare continuità alle azioni già intraprese (riforma dello Stato sociale, tavolo di contrattazione con il governo ecc...); molta attenzione è stata dedicata al consolidamento dell'organizzazione a partire dal rafforzamento della vita democratica interna e da una più intensa partecipazione di tutti gli associati.

La ricerca di punti comuni fra i vari soggetti e la non sovrapposizioni delle varie iniziative sono obiettivi particolarmente importanti per la ricerca di una "identità collettiva" sempre più nitida, nella quale le organizzazioni associate desiderino riconoscersi. Fra le varie iniziative intraprese credo che giovi ricordarne alcune particolarmente importanti:

- a. la convention del Volontariato svoltosi a Padova in contemporanea al Salone "Civitas" (salone nazionale dell'Economia Sociale e civile) il 18 aprile 1998 ove il Forum si è presentato alla società civile, indicando gli scopi e i fini dell'organizzazione. Di questo incontro va particolarmente ricordato il "patto firmato per il Governo dal Primo Ministro Romano Prodi e il Portavoce del Forum che ha significato un pubblico riconoscimento del Forum ed un impegno di confronto e di ascolto costante e costruttivo. A seguito della convention si è attivato un "Tavolo di confronto e negoziazione con il Governo" quale sede stabile di concertazione;
- b. la Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza "In testa ai miei pensieri", (Firenze 19-20-21 novembre 1998), ove il Forum ha partecipato con un suo stand e con tutte le associazioni interessate. L'Agesci è stata presente con un suo stand ed è stato chiesto all'associazione una relazione introduttiva del gruppo di lavoro;
- c. la 3° Conferenza nazionale del Volontariato svoltasi a Foligno l'11-

12-13- dicembre ove il Forum ha presentato le sue proposte al fine di individuare una strategia comune su alcuni temi essenziali (le politiche per l'infanzia, il ruolo del volontariato nel riordino del welfare, il Volontariato nazionale nel contesto europeo, solo per citarne alcune); importante in questo evento la presenza di una delegazione dell'Agesci che ha partecipato attivamente ai lavori.

d. Fra le moltissime iniziative intraprese è importante ricordare:

1. l'incontro del 6 ottobre (tavola rotonda) sul tema: "Di chi è la Rai - servizio pubblico, pluralismi e diritti dei cittadini";
2. l'avvio di un confronto con i sindacati confederali per una larga intesa su "sviluppo sociale e occupazione";
3. le proposte del Forum per la finanziaria 99 con particolari raccomandazioni per "un serio programma di lotta alla povertà e ai processi di esclusione sociale - predisposizione di nuovi strumenti di intervento per lo sviluppo del mezzogiorno".

Potremmo elencare ancora numerose iniziative ma credo che quelle già presentate possano dare un'idea della qualità e della quantità del lavoro svolto.

Il Terzo settore dell'Agesci

Si è costituita una pattuglia Terzo settore per sviluppare e affiancare il lavoro del coordinatore, la pattuglia tramite alcuni dei suoi componenti, è stata presente a tutti gli eventi nazionali del Terzo settore e ha costituito un valido punto di riferimento per i costituenti "Forum regionali". Nel momento in cui scriviamo siamo a conoscenza che i Forum delle regioni Lombardia, Sicilia, Calabria, Puglia, Veneto si sono già costituiti, mentre altri (Toscana, Molise, Campania ecc.) sono in via di costituzione.

Con la pattuglia Terzo settore abbiamo messo a punto alcune linee di principio su cui orientare il nostro lavoro.

I temi su cui lavorare

Analizzando le varie indicazioni che il Forum del Terzo settore ha individuato, noi riteniamo che tre siano perfettamente in linea con i principi e l'esperienza dell'Agesci.

1. I minori a rischio... non solo

È ribadire l'importanza dell'educazione (dall'infanzia all'adolescenza a partire dalle realtà comuni dove l'azione educativa assume a pieno titolo il ruolo d'intervento di "Prevenzione del disagio" fino ad arrivare agli interventi mirati, portati là dove, per fattori economici, sociali, storici... più si concentrano le situazioni di emarginazione e disagio.

Parlando di questo argomento è naturale coinvolgere la scuola e la famiglia organi "naturali" predisposti all'educazione dei ragazzi.

In questo periodo di importanti cambiamenti ci sembra fondamentale esprimere il nostro parere sulla funzione e la protezione della famiglia, sulla riforma della scuola, sulla promozione dei diritti dell'infanzia (indicazioni e orientamenti sulla nuova disciplina delle Onlus, contenuti e modalità di coinvolgimento locale e nazionale riguardo al Piano Infanzia e alla Legge 285/97, contenuti e modalità di partecipazione ai Forum del "Terzo settore" in corso di costituzione in regioni e province, informazioni e modalità di coinvolgimento nell'avvio della Banca etica...).

2. L'educazione della coscienza e l'obiezione di coscienza

Il primato della coscienza, dell'etica sulla politica e sull'economia, l'educazione al senso critico, alla responsabilità, l'attenzione verso gli ultimi.

Di estrema importanza ci sembrano le esperienze fatte dall'associazione su: Salaam Ragazzi dell'Ulivo, Volo d'Aquila, Gabbiano Azzurro, la Banca etica, le esperienze dell'anno di volontariato sociale e dell'obiezione di coscienza dell'Agesci.

Importantissimo, ci sembra, sia lavorare con il settore Pace Non Violenza e Solidarietà.

A breve, a livello governativo, verranno prese decisioni sull'immigrazione, e l'obiezione di coscienza. E credo che noi potremmo avere molte cose da dire...

3. Cooperative Sociali, esperienza di imprenditorialità sociale

Da molte esperienze scout sono nate cooperative sociali di grande importanza, sono esperienze riproponibili?

Che impatto e/o importanza ha avuto il servizio extrassociativo dei nostri clan? Che tipo di problemi economici? Il campo di intervento delle cooperative sociali e del "non profit" è sempre più apprezzato in sede governativa, ma occorre valutare le modalità per sostenerlo, divulgarlo, potenziarlo.

Il metodo di lavoro

La raccolta

Più sopra abbiamo già indicato l'importanza di raccogliere l'esperienza associativa sui temi, seguendo la normale struttura associativa, ricordiamo **che non si tratta di fare cose nuove ma di segnalare quelle che già ci sono.**

Molto importante, ci sembra, collaborare con le branche, la Formazione capi, i settori (Pace, Internazionale...) ecc. ma, soprattutto le regioni e le zone (presto partiranno i **forum regionali e provinciali...**). Siamo convinti che la nostra associazione ha esperienze bellissime che pochi conoscono (anche al nostro interno) e che è estremamente utile divulgare in associazione e "tradurre" in proposte nel Terzo settore e nella società civile.

L'elaborazione

Su così importanti argomenti ci sembra opportuno che la posizione dell'Agesci non debba essere delegata a pochi (la pattuglia); probabilmente, su certi argomenti, sarà opportuno ricercare un "consenso associativo".

La lettura di una realtà è già di per sé complessa, le indicazioni sugli sviluppi che da essa potrebbero nascere non possano, a nostro avviso, che essere indicati dalla struttura associativa: Comitato centrale, Consiglio nazionale, Consiglio generale. Non solo per la ricerca di un consenso maggiore, ma

per la capacità che l'associazione ha di ricercare, cogliere, "inventare" le prospettive migliori.

I servizi

Ci sembra opportuno lavorare su due fronti:

Il versante associativo, attivando un circuito informativo, sia sulle realtà già esistenti, sia sulle iniziative del Terzo settore, promuovendo e dando voce alle esperienze più importanti, sostenendo i capi e la struttura associativa nel loro lavoro.

Promuovendo all'interno e all'esterno del Terzo settore tutte quelle iniziative che si rendessero necessarie.

Riteniamo importante accedere alla stampa associativa, ad Internet ecc.

Le iniziative intraprese

Per rilanciare le occasioni offerte dalla Legge 285 in vista di un suo nuovo ciclo che non ci deve trovare impreparati, Marco Pietripaoli ha preparato un articolo per Proposta Educativa per spiegare e rilanciare le proposte e le prospettive offerte dalla legge.

Per rilanciare il rapporto fra associazione e istituzioni (che in passato ci ha visti più vivi e protagonisti) si è proposto di censire le cose che già esistono (es. il *MURST*, *l'Arcobaleno di Firenze* per quanto riguarda il servizio degli obiettori Agesci e anno di volontariato sociale, ecc...) e di ricercare le esperienze che sicuramente esistono e non

conosciute; abbiamo pubblicato un box sulla stampa associativa per una ricerca in tal senso, lo scopo sarebbe quello di formulare delle "schede" sull'esperienza a farle girare in associazione.

Riteniamo importante farci promotori all'interno del Terzo settore nazionale di un'iniziativa a favore di un ruolo "fortemente educativo della scuola" e per sollecitare un forte impegno del governo per la "realtà giovanile nelle aree di disagio"; la pattuglia sta elaborando un documento che verrà sottoposto ai Presidenti (e al Consiglio nazionale...) su cui proporre un'iniziativa forte e significativa.

In quest'ottica riteniamo opportuno coinvolgere altre associazioni a noi "affini" (es. Acli) con cui condividere l'iniziativa per avere un maggior peso e capacità propositiva.

Concludendo, riteniamo importantissima questa fase propositiva che l'associazione potrebbe interpretare verso il forum nazionale del Terzo settore e, nel contempo lo stimolo che questi tipi di rapporti ed iniziative possono portare all'interno della nostra associazione; riteniamo basilare per un utile lavoro la collaborazione ed il rapporto con le strutture associative e con gli altri settori (Pace e non violenza, Banca etica, Emergenze e protezione civile) per coordinarsi e soprattutto fare una proposta qualificata di cui sicuramente i nostri ragazzi hanno bisogno. ■



● **PUNTO 2**

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

- Relazione economica del Comitato centrale
 - conto consuntivo 1 gennaio 1998 - 30 settembre 1998
 - variazioni al conto preventivo 1 ottobre 1998 - 30 settembre 1999
 - conto preventivo 1 ottobre 1999 - 30 settembre 2000
(In distribuzione ai Consiglieri generali dopo il Consiglio nazionale di febbraio)
- Linee guida del Progetto “per l’economia al servizio dell’educazione”:
prima presentazione (mozione 7/1998)
(In distribuzione ai Consiglieri generali dopo il Consiglio nazionale di febbraio)
- Relazione della Commissione economica
(In distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)
- Relazione e bilancio dell’Ente Mario di Carpegna
(In distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

● **PUNTO 3**

“Chiamate” al Servizio: candidature ed elezioni di

- Il Capo scout
- La Capo guida
- un membro del Comitato centrale
- due membri della Commissione economica
- due membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi

● PUNTO 4

Patto associativo

Si invitano tutti i capi a prendere il materiale preparatorio su questo punto già pubblicato su Proposta Educativa (fascicolo n° 4, ottobre 1998 da pag. 19 a pag. 30, fascicolo staccabile poiché centrale), come richiesto dalla mozione 15 del Consiglio generale 1998, in modo da rendere possibile un lavoro di “approfondimento e di confronto di tutti i livelli associativi, in particolare delle Comunità capi”.

Mentre andiamo in stampa le Regioni stanno lavorando ed il lavoro dovrebbe ritornare dopo le prossime assemblee regionali. La commissione che ha preparato la prima proposta, si ritroverà quindi prima del Consiglio generale, per preparare la bozza da portare al Consiglio generale stesso.

Qui di seguito comunque ripubblichiamo il testo della prima proposta di “restaurazione” del Patto associativo, raccomandando a tutti di prendere la spiegazione delle modifiche del testo nel fascicolo sopra indicato.

Il Patto associativo è la sintesi delle idee e delle esperienze maturate nell'Asci e nell'Agi, accolte e sviluppate nell'Agesci; rimane il punto di riferimento per ogni successivo arricchimento.

È il legame che esprime l'identità, l'impegno e le speranze dei capi e degli assistenti ecclesiastici dell'associazione.

Ci impegniamo a rispettarlo perché riconosciamo nei suoi contenuti il fondamento del nostro servizio educativo e lo stimolo per il cammino di formazione personale.

L'associazione

L'associazione accoglie e riunisce ragazzi ed adulti.

I capi, uomini e donne impegnati nel servizio educativo, offrono ai ragazzi ed alle ragazze i mezzi e le occasioni per una maturazione personale, e testimoniano le scelte fatte liberamente e vissute con coerenza.

Lo scopo dell'associazione è quello di contribuire alla crescita dei ragazzi secondo il principio della autoeducazione, che è proprio dello scautismo.

Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo.

Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile

fantasia dell'amore.

La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita comunitaria, nell'impegno e nella partecipazione ai problemi della vita sociale.

Operiamo per la pace, che è rispetto e giustizia, dovunque sia necessario, riconoscendoci cittadini del mondo.

La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, e da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie.

La proposta educativa è realizzata localmente dalla Comunità capi, custode dell'appartenenza e momento principale della dimensione associativa, perché luogo di formazione permanente per i capi, di sintesi della proposta educativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale.

La Comunità capi cura l'attuazione del Progetto Educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni del territorio. Per questo è necessaria una collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.

Crediamo che servire i giovani attraverso l'educazione sia mettersi a servizio della verità sull'uomo incarnata e rivelata da Gesù, l'unica che ci fa pienamente liberi.

Questa fede è lo Spirito che dà vita alle cose che facciamo.

La scelta scout

L'associazione ha un suo metodo e valori educativi che si desumono dagli scritti e dalle realizzazioni pedagogiche di B.-P., dalla Legge e dalla Promessa scout.

Il metodo scout attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona, sforzandosi di aiutarla a svilupparle e a crescere in armonia.

Il metodo è fondato sui quattro punti di B.-P.: formazione del carattere, salute e forza fisica, vita all'aperto ed abilità manuale, servizio del prossimo.

Esso si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa e si caratterizza per:

L'autoeducazione

Il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età. Il capo, con intenzionalità educativa, fornisce mezzi e occasioni di scelta in un clima di reciproca fiducia di accompagnamento fedele e di serena testimonianza.

L'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione

Lo scautismo è un metodo "attivo": esso si realizza attraverso attività concrete. Il ragazzo è aiutato dal capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso e la realtà, così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome.

La vita di gruppo e la dimensione comunitaria

La persona sviluppa le proprie potenzialità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazione, che fa crescere capi e ragazzi. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza gioiosa delle reciproche diversità e su una fraternità esigente, dove ciascuno è responsabilmente impegnato a farsi servo degli altri.

Nella comunità si vivono le possibili dinamiche politiche che si incontrano nel quotidiano e si scopre di essere cittadini del mondo. Il piccolo gruppo è un laboratorio-palestra che aiuta a costruire strumenti interpretativi della realtà ed a sperimentare modalità di partecipazione.

La coeducazione

Insieme come donne e uomini, lieti e consapevoli di una diversità che arricchisce l'incontro e orienta alla relazione feconda, offriamo ai ragazzi ed alle ragazze di condividere esperienze educative, in cui possano scoprire ed accogliere naturalmente la propria identità di genere e riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore.

La coeducazione apre e fonda l'educazione all'alterità.

La vita all'aperto

Giocare, vivere e camminare nella natura insegna il senso dell'essenziale e della semplicità, permette di

essere persone autentiche che colgono i propri limiti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi sperimentano il legame tra l'uomo e la natura, come espressione di un unico disegno di Dio Creatore, che ci ha posti come custodi attivi e responsabili del suo giardino.

Il gioco

Esso è un momento educativo in cui, attraverso l'avventura, l'impegno e la scoperta, il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti, cogliendo meglio limiti e capacità personali.

È una costante e progressiva esperienza della comune aspirazione alla gioia, dispone all'entusiasmo, al senso del gratuito, all'apertura al nuovo, alla ripresa fiduciosa dopo ogni insuccesso, all'accettazione e al completamento reciproco.

Il servizio

Il servizio fa scoprire la felicità nel "fare felici gli altri". È impegno graduale, concreto, disinteressato e costante ad accorgersi degli altri, a mettersi al passo di chi fa più fatica ed a condividere i doni che ciascuno porta.

La conoscenza della realtà e delle sue contraddizioni mostra come e dove operare, nello spirito di Cristo, per il bene comune dei fratelli.

La scelta cristiana

I capi accolgono il messaggio di salvezza di Cristo e ne danno annuncio e testimonianza secondo la fede che è loro concessa da Dio.

Per vivere questa esperienza di fede, che deve sempre crescere e rinnovarsi nell'ascolto nella parola di Dio, nella preghiera e nella vita sacramentale, apparteniamo a comunità, che trovano il loro momento privilegiato nella liturgia eucaristica e che si sforzano di informare la loro vita a uno spirito di servizio, come espressione concreta della carità.

Come laici coscienti e responsabili partecipiamo alla vita e alla missione della Chiesa, popolo di Dio che cammina nella storia, in comunione con coloro che Dio ha posto come Pastori.

I capi vivono la loro vocazione battesimale attraverso l'educazione, camminando insieme ai ragazzi, condividendo la loro storia e testimoniando nel quotidiano la loro fede.

Lo scautismo può diventare luogo di fruttuosa evangelizzazione e di catechesi con il metodo suo proprio.

Questo impegno è realizzato in collaborazione con gli assistenti, che condividono il metodo dello scautismo. Siamo uniti dall'amore di Dio con tutti coloro che operano nella evangelizzazione e nella formazione cristiana delle giovani generazioni, in spirito di stima, rispetto e collaborazione vicendevole, partecipando ai vari livelli, con il nostro carisma-mandato di educatori, agli organismi di programmazione pastorale.

L'Agesci si propone come associazione di frontiera, che rappresenta per molti ragazzi l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede e una proposta educativa successiva alla catechesi sacramentale.

La Comunità capi sostiene la maturazione di fede dei capi e si impegna nella loro formazione permanente, perché la proposta scout accompagni i ragazzi all'incontro con Dio nella natura e nei fratelli, e anche essi si sentano personalmente interpellati da Dio e gli rispondano secondo coscienza.

In una realtà sempre più multiculturale cogliamo come occasione di crescita reciproca l'accoglienza nelle unità di ragazzi e ragazze di altre confessioni e religioni, nello spirito del dialogo ecumenico e nell'arricchimento del confronto interreligioso. È un dono che ci interroga su come coniugare accoglienza e fedeltà all'annuncio del messaggio evangelico.

La scelta politica

I capi vivono la scelta di azione politica come un impegno che qualifica l'uomo in quanto cittadino, inserito in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune.

Il Progetto educativo, elaborato dalla Comunità capi sulla base del confronto con la realtà e vissuto nelle unità, è un'azione educativa che ha valenza politica.

La proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta.

L'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza, ma richiede, nel rispetto delle età dei ragazzi e del livello di maturazione del gruppo, un impegno concreto della comunità, svolto con spirito critico ed attento a formulare proposte per la soluzione dei problemi.

La diversità di opinioni presenti nell'associazione è ricchezza e stimolo all'approfondimento delle nostre analisi; tuttavia non deve impedirci di prendere posizione in quelle scelte politiche che riteniamo qualificanti ed irrinunciabili.

Ci impegniamo pertanto:

- ad educare al discernimento e alla scelta, perché una coscienza formata è capace di autentica libertà;
- ad essere operatori di pace, particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, di ingiustizia e illegalità, che non rispettano la dignità della persona;
- a rifiutare decisamente, nel rispetto delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli;

- a vivere e promuovere una cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente, coscienti che i beni e le risorse sono limitati ed appartengono anche alle generazioni future.

A livello individuale il capo vive la realtà concreta del suo oggi ed esercita la propria cittadinanza attiva in coerenza con i valori dell'associazione.

L'Agesci, consapevole di essere una realtà nel mondo giovanile, sente la responsabilità di dare voce a chi non ha voce e di intervenire su tematiche educative e politiche giovanili sia con giudizi pubblici sia con azioni concrete.

Collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare relativamente alla situazione in esame, in vista della possibilità di produrre cambiamento culturale nella società e di migliorare il vissuto collettivo. ■



● PUNTO 5

Modifica al Regolamento organizzazione

Documento elaborato dalla Commissione sulla ripartizione dei seggi al Consiglio generale (art. 37)

Il lavoro della commissione si è sviluppato sulla base del testo elaborato in sede di Consiglio generale. Il confronto quindi non si è limitato alla sola disquisizione sulla ripartizione dei seggi, ma si è soffermato sulle modalità di gestione del Consiglio generale con l'obiettivo di identificare percorsi che ne potessero migliorare la gestione in termini di partecipazione attiva, responsabilità nelle decisioni, formazione associativa dei partecipanti.

Premessa

Si sottolinea che il Consiglio generale è non solo il luogo in cui si estrinseca la democrazia associativa, ma anche un luogo di formazione, crescita e maturazione associativa.

“Status” del Consigliere generale

Assumendo quanto già scritto in proposito negli atti del Consiglio generale 1989, abbiamo ritenuto importante riaffermare alcune attenzioni che questo ruolo richiede per espletare il proprio compito così importante e delicato nella vita associativa.

- Il Consigliere è latore delle richieste regionali/zonali sia alla luce di mandati specifici derivanti dalle assemblee, che delle attenzioni/domande/dubbi emersi nel dibattito associativo ai diversi livelli (regione, zona, comunità capi).
- Il Consigliere s'impegna ad essere “preparato” e quindi competente affinché la sua azione, durante il Consiglio generale e nella vita associativa, sia incisiva, costruttiva, creativa. È persona che porta cultura e testimonianza. È indispensabile, quindi, che abbia un ruolo attivo nei Consigli regionali e che la sua presenza/attività non si limiti solo alle tematiche del Consiglio generale.
- Il Consigliere esprime il proprio voto in piena libertà, cercando la soluzione migliore per l'associazione nella sua complessità.

I mandati regionali, le discussioni in Consiglio generale e nella vita associativa di tutti i giorni, possono essergli d'aiuto nell'individuazione della soluzione migliore senza, per questo, farlo sentire vincolato nella decisione.

Per una più ampia democrazia è opportuno che i Consiglieri generali siano rappresentativi delle zone delle singole regioni.

Modalità di lavoro al Consiglio generale

La storia degli ultimi Consiglio generale ha evidenziato alcune problematiche nella gestione che si possono così riassumere:

- poco spazio per il confronto (limitato al massimo a mezza giornata) nelle commissioni;
- elevato numero di temi che richiedono conseguentemente tempi lunghi per le votazioni;
- difficoltà nel prendere le decisioni per superficialità nell'approfondimento del tema (vedi aspetti economici);
- tempo eccessivo degli interventi;
- scarsa preparazione dei Consiglieri.

Si è cercato quindi di ipotizzare alcuni percorsi che potrebbero dare maggior significato al lavoro in Consiglio generale e portare ad un maggior coinvolgimento dei Consiglieri:

- per le tematiche che richiedono ampio confronto, istituire delle commissioni (che devono essere adeguatamente rappresentative delle regioni) in tempi anticipati rispetto al Consiglio generale in modo tale che vi siano incontri preparatori (in particolare questa modalità è da privilegiarsi per la commissione che si occupa del bilancio). L'incontro di Bracciano diventerebbe quindi il momento delle conclusioni finali.
- Definire in sede di Consiglio generale le tematiche che possono essere approvate in commissione deliberante o in plenaria, in ragione dei contenuti e dell'importanza. La commissione deliberante, che deve essere adeguatamente rappresentativa delle regioni, potrebbe:
 - esprimersi in votazione definitiva;
 - esprimersi in votazione di un documento che presenti ipotesi alternative, rimandando la decisione all'assemblea. In questo caso si dovrebbe avere poi unicamente la dichiarazione di voto senza modifiche del testo;

- Definire in modo chiaro i tempi degli interventi (massimi tre minuti?) in particolare per le dichiarazioni di voto
 - Ogni Consigliere non può fare più di un intervento in dichiarazione di voto
 - Gli interventi dei Consiglieri devono essere sintetici, chiari e pertinenti al tema in oggetto (troppo spesso si è portati a raccontare la propria storia...).
- È indispensabile l'intervento del Capo scout e/o della Capo guida per far rispettare tempi e contenuti.
- Dare spazio ad incontri tra i Consiglieri della stessa regione per verificare il lavoro svolto nelle diverse commissioni, per evidenziare gli aspetti positivi e negativi emersi, e per avere conseguentemente gli elementi per esprimere il voto.

Ripartizione dei seggi

Alla luce delle considerazioni fatte nei punti precedenti si è ritenuto che, come evidenziato dalle motivazioni di seguito espresse, sostanzialmente l'attuale sistema di rappresentanza sia tuttora ancora valido pur con piccole modifiche che in parte erano già state discusse in sede di Consiglio generale '98:

- la rappresentanza delle regioni è ampiamente garantita dalla presenza dei responsabili e dall'assistente che incidono per circa il 40% dei membri il Consiglio generale.
- La presenza dei responsabili e assistenti regionali è ritenuta un fatto importante in quanto rappresentano la cerniera tra il Comitato centrale ed i Consiglieri e sono portatori di una visione politica e strategica della vita associativa.
 - La ripartizione dei seggi per i Consiglieri, come già evidenziato nell'ultimo Consiglio generale viene calcolata in funzione del numero degli associati e non delle unità
 - È garantito un numero minimo di due consiglieri per ciascuna Regione al fine di:
 - dare la possibilità di una presenza maggiore nelle commissioni di lavoro;
 - avere la possibilità di un confronto tra consiglieri della stessa regione;
 - avere la possibilità di rispettare la diarchia.
 - Il Consiglio generale dovrà stabilire se il maggior numero dei Consiglieri (max 4) debba andare a scapito delle regioni con maggiori presenze o debba essere rivisto il numero complessivo dei seggi. (124 contro 120).

*La Commissione era composta da
Carlo Lazanova, Carmela Silvestro, Antonino Lavenia,
Daniele Olivi, Rosaria Bruni, Michele Rossignoli,
Francesco A Beccara, Giorgio Lillini*



Jamboree in Chile

● PUNTO 6

Regolamento metodologico

La revisione del Regolamento metodologico, richiesta dalla mozione 7/97 e 26/98, risponde alla necessità di:

- risolvere alcune incongruenze di contenuto, rilevate dalla riflessione più recente condotta dai capi;
- garantire piena omogeneità tra la parte interbranca e quella di branca;
- assicurare maggiore coerenza al quadro sinottico;
- migliorare l'uniformità di linguaggio e la fluidità del testo.

L'intervento sugli articolati di branca ha richiesto una risistemazione della parte interbranca che è struttura portante di un corpo unitario che racchiude la nostra proposta educativa.

Il risultato finale cui si è pervenuti, dopo un lavoro di confronto con gli Incaricati regionali di branca e del metodo, si traduce in un testo che nella sostanza conferma, tranne poche eccezioni, i contenuti del Regolamento esistente. I cambiamenti più visibili riguardano, invece la ristrutturazione dell'intero testo, che è stato suddiviso in quattro parti secondo il seguente criterio:

- **la proposta educativa e la sua unitarietà:** comprende il gruppo degli articoli (1-6) che aiutano a presentare l'associazione, a individuarne gli scopi e a descriverne lo stile progettuale e unitario della proposta dalla Promessa alla Partenza.
- **I contenuti della proposta educativa:** partendo dall'intuizione di Baden-Powell (i quattro punti della formazione della persona) comprende il gruppo degli articoli (7-14) che presentano le tre grandi aree sulle quali si fonda la proposta educativa scout e che costituiscono le 3 dimensioni dell'uomo e della donna della Partenza

(e della Promessa): della fede, dell'educazione all'amore, della cittadinanza.

- **Gli elementi del metodo:** contiene ciò che caratterizza la proposta scout (la scelta scout del Patto associativo). Costituiscono essi stessi "valori" e sono "tradotti" in ciascuna branca in strumenti metodologici: elementi e strumenti che concorrono tutti alla formazione della persona nelle aree della fede, dell'amore (delle relazioni), della cittadinanza (artt. 15-32).
- **La figura del capo:** articoli (33 e 34) che presentano il ruolo del capo educatore come capo unità e all'interno di uno staff.

A questa ricomposizione ha fatto seguito il lavoro di:

- collocazione degli articoli secondo un criterio di maggiore sequenzialità "logica" e coerenza sinottica;
- accorpamento di alcuni o parte di essi per similarità di contenuto o per completezza;
- eliminazione degli articoli ridondanti;
- riscrittura di altri piuttosto generici o poco fluidi;
- rititolazione o correzione del testo secondo un criterio di uniformità linguistica.

Qui di seguito pubblichiamo, lo schema di sintesi della nuova distribuzione degli articoli in raffronto alla struttura attuale, l'elenco delle variazioni apportate e il testo completo emendato

Rosa Calò e Roberto Gastaldo
*Incaricati nazionali al metodo
e agli interventi educativi*



Il terreno da campo del Jamboree a Picarquín, in Cile e il portale d'ingresso



Proposte di modifica del Regolamento metodologico

(in **neretto** il nuovo regolamento metodologico, nella nuova successione e denominazione degli articoli)

INTERBRANCA ATTUALE	NUOVO INTERBRANCA	ARTICOLI BRANCA L/C ARTICOLI BRANCA L/C	ARTICOLI BRANCA E/G ARTICOLI BRANCA E/G	ARTICOLI BRANCA R/S ARTICOLI BRANCA R/S
La proposta educativa e la sua unitarietà				
Art. 1 Modello educativo Art. 2 Metodo attivo Art. 3 Fondamenti pedagogici Art. 4 I quattro fondamenti di B.-P.	Art. 1 Modello educativo Art. 2 Metodo attivo Art. 3 Fondamenti pedagogici	Art. 1 Ambiente Fantastico	Art. 1 L'Avventura	Art. 1 Strada, Comunità, Servizio
Unitarietà della proposta				
Art. 5 Le branche: profili e suddivisione Art. 6 Progetto educativo Art. 7 Partecipazione associativa	Art. 4 Le branche: profili e suddivisione Art. 5 Progetto educativo Art. 6 Partecipazione associativa	Art. 1 Branca L/C	Art. 1 Branca E/G	Art. 1 Branca R/S
Contenuti della proposta educativa				
Art. 8 Autoeducazione Art. 9 L'educazione al servizio Art. 10 Educazione alla fede Art. 11 Itinerari di fede Art. 12 Pedagogia scout nell'educazione alla fede Art. 13 Educazione all'amore e coeducazione Art. 14 Significato metodologico della coeducazione	Art. 7 I quattro punti di B.-P. Art. 8 Educazione alla fede Art. 9 Itinerari di fede Art. 10 Pedagogia scout nell'educazione alla fede Art. 11 Educazione all'amore e coeducazione Art. 12 Significato metodologico della coeducazione	Art. 2 La Buona Azione Art. 3 Itinerario di fede Art. 2 Itinerario di fede Art. 4 Pedagogia scout nell'educazione alla fede Art. 3 Pedagogia scout nell'educazione alla fede Art. 5 La coeducazione Art. 4 Educazione all'amore e coeducazione Art. 6 Significato metodologico della coeducazione	Art. 2 La Buona Azione Art. 3 Itinerario di fede Art. 2 Sentiero di fede Art. 4 Pedagogia scout nell'educazione alla fede Art. 3 Pedagogia scout nell'educazione alla fede Art. 5 Educazione all'amore Art. 4 Educazione all'amore e coeducazione	Art. 2 Itinerario di fede Art. 2 Itinerario di fede Art. 3 Pedagogia scout nell'educazione alla fede Art. 3 Pedagogia scout nell'educazione alla fede Art. 4 La coeducazione Art. 4 Educazione all'amore e coeducazione

<p>Art. 15 Educazione politica</p> <p>Art. 16 Vita comunitaria</p> <p>Art. 17 Vita all'aperto ed educazione ambientale</p> <p>Art. 18 Educazione alla dimensione internazionale e alla pace</p>	<p>Art. 13 Educazione alla cittadinanza</p> <p>Art. 14 Educazione alla mondialità e alla pace</p>	<p>Art. 7 Educazione politica Art. 5 Educazione alla cittadinanza</p> <p>Art. 6 Educazione alla mondialità e alla pace</p> <p>Art. 8 Vita comunitaria</p> <p>Art. 9 Vita all'aperto come luogo principale per le attività</p> <p>Art. 10 Osservazione e scoperta della natura</p> <p>Art. 11 Interesse per gli altri popoli</p> <p>Art. 12 Educazione alla pace</p>	<p>Art. 6 Educazione alla cittadinanza Art. 5 Educazione alla cittadinanza</p> <p>Art. 6 Educazione alla pace ed alla dimensione internazionale</p> <p>Art. 7 Vita comunitaria</p> <p>Art. 8 Ambiente natura</p> <p>Art. 9 Dimensione internazionale ed educazione alla pace</p>	<p>Art. 5 Educazione politica Art. 5 Educazione alla cittadinanza</p> <p>Art. 6 Educazione alla mondialità e alla pace</p> <p>Art. 6 Vita comunitaria</p> <p>Art. 7 Vita all'aperto</p> <p>Art. 8 Educazione alla dimensione internazionale e alla pace</p>
---	---	---	--	---

Elementi del metodo

<p>Art. 19 Legge, Promessa, Motto</p> <p>Art. 20 Promessa</p> <p>Art. 21 Legge</p> <p>Art. 22 Motto</p> <p>Art. 23 Linguaggio simbolico</p> <p>Art. 24 Gioco</p>	<p>Art. 15 Linguaggio simbolico</p> <p>Art. 16 Legge, Promessa, Motto</p> <p>Art. 17 Promessa</p> <p>Art. 18 Legge</p> <p>Art. 19 Motto</p> <p>Art. 20 Educazione al servizio</p>	<p>Art. 7 Ambiente fantastico Art. 8 Ambientazioni Art. 9 Racconto raccontato</p> <p>Art. 13 Promessa Art. 10 Promessa</p> <p>Art. 14 Legge Art. 11 Legge</p> <p>Art. 15 Il Motto Art. 12 Motto</p> <p>Art. 16 Ambiente fantastico</p> <p>Art. 17 Il saluto</p> <p>Art. 13 Buona Azione</p> <p>Art. 18 Il Gioco</p>	<p>Art. 7 Avventura</p> <p>Art. 10 Promessa Art. 8 Promessa</p> <p>Art. 11 Legge Art. 9 Legge</p> <p>Art. 12 Il Motto Art. 10 Motto</p> <p>Art. 13 Linguaggio simbolico</p> <p>Art. 14 Il saluto</p> <p>Art. 11 Buona Azione</p> <p>Art. 15 Il Gioco</p>	<p>Art. 7 Strada, comunità, servizio Art. 8 Strada</p> <p>Art. 9 Promessa Art. 9 Promessa</p> <p>Art. 10 Legge Art. 10 Legge</p> <p>Art. 11 Il Motto Art. 11 Motto</p> <p>Art. 12 Linguaggio simbolico</p> <p>Art. 13 La strada</p> <p>Art. 14 La comunità</p> <p>Art. 15 Il servizio</p> <p>Art. 16 Il saluto</p> <p>Art. 12 Servizio</p> <p>Art. 17 Il Gioco</p>
--	---	--	---	--

<p>Art. 25 Scouting</p>		<p>Art. 19 L'attività natura Art. 20 Attività a tema Art. 21 Altre attività</p>	<p>Art. 16 L'impresa Art. 17 Il campo estivo</p>	<p>Art. 18 La festa e il canto Art. 19 La route Art. 20 Il capitolo Art. 21 La veglia Art. 22 L'impresa Art. 23 L'hike Art. 24 Il challenge Art. 25 I I deserto</p>
<p>Art. 26 Comunità e vita di gruppo</p>	<p>Art. 21 Vita comunitaria</p> <p>Art. 22 Comunità e vita di gruppo</p>	<p>Art. 14 Famiglia felice</p> <p>Art. 22 Numero dei bambini Art. 23 Le sestiglie e il caposestiglia Art. 24 Gruppi occasionali Art. 25 Accoglienza nel branco/cerchio Art. 26 Consiglio degli anziani: consi- glio di Akela/dell'arcobaleno Art. 27 Consiglio della rupe/consi- glio della grande quercia Art. 28 Riunioni e uscite Art. 29 Vacanze di branco/cerchio Art. 30 Cerimonie Art. 31 La pista di branco/cerchio Art. 15 Branco/cerchio: tipologia di unità Art. 16 Numero dei bambini Art. 17 Sestiglie e caposestiglia Art. 18 Gruppi occasionali Art. 19 Accoglienza nel branco/cerchio Art. 20 Consiglio degli anziani Art. 21 Consiglio della rupe/consi- glio della grande quercia Art. 22 Riunioni Art. 23 Programma di unità</p>	<p>Art. 12 Vita comunitaria</p> <p>Art. 18 La squadriglia Art. 19 Gli incarichi di squadriglia Art. 20 Il caposquadriglia Art. 21 Il vice caposquadriglia Art. 22 Il consiglio di squadriglia Art. 23 La uscite di squadriglia Art. 24 Le specialità di squadriglia Art. 25 Il reparto Art. 26 Tipologia di unità Art. 27 I reparti nautici Art. 28 Il consiglio capi Art. 29 L'alta squadriglia Art. 13 Squadriglia Art. 14 Incarichi di squadriglia Art. 15 Caposquadriglia Art. 16 Vice caposquadriglia Art. 17 Consiglio di squadriglia Art. 18 Uscite e missione di squadriglia Art. 19 Specialità di squadriglia Art. 20 Reparto e sue tipologie Art. 21 Reparti nautici e loro specificità Art. 22 Consiglio capi Art. 23 Alta squadriglia</p>	<p>Art. 13 Comunità</p> <p>Art. 26 La comunità R/S Art. 27 Il clan o fuoco Art. 28 Il noviziato Art. 29 Il programma Art. 30 Carta di clan Art. 14 Struttura della comunità Art. 15 Clan/fuoco Art. 16 Noviziato Art. 17 Carta di clan Art. 18 Programma Art. 19 Veglia Art. 20 Festa e canto</p>
	<p>Art. 23 Gioco</p>	<p>Art. 24 Gioco</p>	<p>Art. 24 Gioco</p>	<p>Art. 21 Gioco</p>

<p>Art. 27 Progressione personale: definizione</p> <p>Art. 28 Unitarietà e finalità della progressione personale</p> <p>Art. 29 Gradualità della progressione personale</p> <p>Art. 30 Globalità della Progressione personale</p>	<p>Art. 24 Vita all'aperto ed educazione ambientale</p> <p>Art. 25 Scouting</p> <p>Art. 26 Autoeducazione</p> <p>Art. 27 Progressione personale: definizione, unitarietà e sue finalità</p> <p>Art. 28 Gradualità della progressione personale</p> <p>Art. 29 Globalità della progressione personale</p>	<p>Art. 25 Vita all'aperto Art. 26 Cacce/voli Art. 27 Vacanze di branco/cerchio</p> <p>Art. 28 Attività natura Art. 29 Attività manuali Art. 30 Attività a tema Art. 31 Lavoro di gruppo</p> <p>Art. 32 I filoni Art. 33 Pista personale</p> <p>Art. 34 Momenti della progressione personale Art. 35 Consegna dei distintivi Art. 36 Descrizione dei distintivi Art. 37 Prede/impegni Art. 38 Specialità</p> <p>Art. 32 Progressione personale, pista e sentiero personale Art. 33 Momenti della progressione personale Art. 34 Prede/impegni Art. 35 Distintivi Art. 36 Filoni Art. 37 Specialità</p>	<p>Art. 25 Vita all'aperto Art. 26 Campo estivo</p> <p>Art. 27 Impresa Art. 28 Abilità manuale Art. 29 Hike</p> <p>Art. 30 Progressione personale</p> <p>Art. 31 Sentiero</p> <p>Art. 32 Tappa della scoperta Art. 33 Le specialità Art. 34 Tappa della responsabilità e della specializzazione Art. 35 Tappa dell'autonomia e della competenza Art. 36 Il brevetto della competenza Art. 37 L'hike Art. 38 Tappa dell'animazione Art. 39 Distintivi Art. 40 Conseguimento della tappa Art. 41 Inserimento in reparto Art. 42 Mete e obiettivi</p> <p>Art. 30 Progressione personale e sentiero: mete e obiettivi Art. 31 Tappa della scoperta Art. 32 Specialità Art. 33 Tappa della responsabilità Art. 34 Tappa dell'autonomia Art. 35 Brevetto di competenza</p>	<p>Art. 22 Vita all'aperto Art. 23 Route</p> <p>Art. 24 Capitolo Art. 25 Impresa Art. 26 Hike Art. 27 Deserto Art. 28 Challenge Art. 29 Lavoro manuale</p> <p>Art. 31 Progressione personale: definizione</p> <p>Art. 32 Finalità della progressione personale</p> <p>Art. 33 Progressione personale e gradualità Art. 34 Salita alla comunità r/s: il noviziato Art. 35 Firma dell'impegno Art. 36 La Partenza Art. 37 Eventi di progressione personale</p> <p>Art. 38 Progressione personale e globalità Art. 39 Strumenti di progressione personale Art. 30 Momenti e dimensioni della progressione personale Art. 31 Salita al noviziato della comunità r/s</p>
---	---	---	---	--

<p>Art. 31 Progressione personale e rapporto capo-ragazzo</p> <p>Art. 32 Progressione personale e ruolo della comunità di unità</p> <p>Art. 33 Verifica della progressione personale</p> <p>Art. 34 Progressione personale e passaggi in branca</p>	<p>Art. 30 Verifica della progressione personale e ruolo della comunità</p> <p>Art. 31 Progressione personale e rapporto capo-ragazzo</p> <p>Art. 32 Progressione personale e passaggi di branca</p>	<p>Art. 39 Il rapporto capo-bambino/a nella progressione personale</p> <p>Art. 40 Ruolo della comunità di branco/cerchio</p> <p>Art. 41 Verifica della progressione personale</p> <p>Art. 38 Verifica della progressione personale</p> <p>Art. 39 Ruolo della comunità</p> <p>Art. 42 La salita al reparto</p> <p>Art. 43 Vecchi lupi/ coccinelle anziane</p> <p>Art. 44 Rapporto capo-genitore</p>	<p>Art. 36 Tappa dell'animazione</p> <p>Art. 37 Conseguimento della tappa e conclusione del sentiero</p> <p>Art. 38 Distintivi</p> <p>Art. 39 Inserimento in reparto</p> <p>Art. 40 Metete fuori dal reparto</p> <p>Art. 43 Il rapporto capo-ragazzo/a nella progressione personale</p> <p>Art. 44 Il caposquadriglia nella progressione personale</p> <p>Art. 45 Il consiglio della Legge</p> <p>Art. 41 Consiglio della Legge</p> <p>Art. 42 Ruolo della comunità nella progressione personale</p>	<p>Art. 32 Firma dell'impegno</p> <p>Art. 33 Partenza</p> <p>Art. 34 Eventi di progressione personale</p> <p>Art. 35 Strumenti della progressione personale</p> <p>Art. 40 Rapporto capo-ragazzo/a</p> <p>Art. 41 Progressione personale: ruolo della comunità</p> <p>Art. 42 Progressione personale e verifica</p> <p>Art. 36 Verifica della progressione personale</p> <p>Art. 37 Ruolo della comunità</p> <p>Art. 43 Progressione personale e passaggi di branca</p>
---	---	---	--	---

La figura del capo

<p>Art. 35 Capo educatore</p>	<p>Art. 33 Capo educatore</p> <p>Art. 34 Staff di unità</p>	<p>Art. 40 Capo branco e capo cerchio</p> <p>Art. 41 Sstaff di unità</p>	<p>Art. 46 Lo stile del capo e della capo</p> <p>Art. 47 I capi in reparto</p> <p>Art. 43 Capo reparto</p> <p>Art. 44 Capi in reparto</p>	<p>Art. 44 Capo educatore</p> <p>Art. 45 Staff di unità</p> <p>Art. 38 Capo clan e capo fuoco</p> <p>Art. 39 Staff di unità</p>
-----------------------------------	---	--	---	---

Modifiche al Regolamento metodologico

Parte interbranca - proposte di variazione

Art. 11 Educazione all'amore e coeducazione

Riordinato e integrato nel contenuto che sottolinea l'apertura all'alterità.

Art. 13 Educazione alla cittadinanza

Variazione del titolo (il concetto di cittadinanza è più ampio di quello della politica); sottolineatura dell'impegno politico del fare educazione.

Art. 15 Linguaggio simbolico

Riscritto e approfondito; collocato in apertura della sezione sugli elementi del metodo, richiama l'attenzione sulla specifica modalità di comunicazione che veicola la proposta scout.

Art. 27 Definizione, unitarietà e finalità della progressione personale

Articoli 27 e 28 accorpati in un unico che è il 27; aggiunto il termine "bello", recuperandolo come valore insieme a quelli di "verità" e "bene".

Art. 33 Capo educatore - Riscritto

Art. 34 Staff di unità - Nuovo

Su altri articoli sono state apportate solo variazioni formali o di adeguamento del linguaggio.

Modifiche al Regolamento metodologico

Parte branca L/C - proposte di variazione

Art. 3 Pedagogia scout nell'educazione alla fede

Sono state eliminate parti che potevano creare confusione nell'utilizzo degli strumenti.

Art. 4 Educazione all'amore

Il titolo sostituisce il precedente "Coeducazione". Qualche aggiustamento formale.

Art. 5 Educazione alla cittadinanza

Il titolo sostituisce "Educazione politica". Il testo dell'articolo è stato riscritto.

Art. 6 Educazione alla mondialità e alla pace

L'articolo sintetizza e racchiude i due articoli precedenti "Interesse per gli altri popoli" e "Educazione alla pace".

Art. 7 Ambiente Fantastico

L'articolo mette insieme i due precedenti articoli sull'Ambiente Fantastico. Si fa riferimento ai "Libri della giungla" di Kipling. La "parlata nuova" viene approfondita nei contenuti. Vengono estrapolati dall'articolo i due successivi articoli.

Art. 8 Ambientazioni

Articolo "nuovo" come titolo, approfondito nei contenuti.

Art. 9 Racconto raccontato

Articolo "nuovo" come titolo ma non nei contenuti.

Art. 10 Promessa

L'articolo contiene anche il precedente articolo "Il saluto".

Art. 13 Buona azione

Aggiustamenti formali e sintesi.

Art. 14 Famiglia Felice

Il titolo sostituisce il precedente "Vita comunitaria". Qualche aggiustamento formale.

Art. 15 Tipologia di unità

Il titolo sostituisce il precedente "Significato metodologico della coeducazione".

Art. 17 Sestiglie e caposestiglia

Si specificano in modo più esplicito gli spunti offerti dall'Ambiente Fantastico per i nomi da assegnare alle sestiglie. Qualche aggiustamento formale.

Art. 18 Gruppi occasionali

Articolo sintetizzato

Art. 20 Consiglio degli anziani

La specificazione del nome della struttura ispirato all'Ambiente Fantastico. Si sottolinea nel contenuto dell'articolo e non nel titolo. Si sottolinea che ad esso fanno parte i lupetti e le coccinelle dell'ultimo anno per offrire "esperienze più vicine alle loro esigenze".

Art. 22 Riunioni

L'articolo è scorporato dal precedente "Riunioni e uscite"

Art. 23 Programma di unità

Il titolo sostituisce "Pista di branco/cerchio". Aggiustamenti formali. Si inserisce l'importanza della verifica.

Art. 25 Vita all'aperto

Raggruppa e sintetizza i due articoli "Vita all'aperto come luogo principale per le attività" e "Osservazione e scoperta della natura".

Art. 26 Cacce/Voli

Articolo estrapolato dal precedente "Riunioni e uscite". Si elimina "almeno una volta al mese".

Art. 28 Attività natura

Articolo riscritto nella forma e in parte arricchito nei contenuti.

Art. 29 Attività manuali

Nuovo articolo che recupera "Altre attività" arricchendolo nei contenuti.

Art. 30 Attività a tema

Viene recuperato lo schema che lo presenta per punti.

Art. 31 Lavoro di gruppo

Nuovo articolo che recupera parte del precedente "gruppi occasionali".

Art. 32 Progressione personale - Pista personale/Sentiero personale

Si inserisce la denominazione di sentiero personale. Qualche piccolo aggiustamento formale.

Art. 34 Prede del lupetto/Impegni della coccinella

L'articolo recupera i contenuti dei precedenti articoli "Consegna dei distintivi", "Descrizione dei distintivi", "Prede/Impegni". Aggiustamenti formali.

Art. 35 Distintivi

L'articolo recupera il contenuto dell'articolo "Consegna dei distintivi" e rimanda la descrizione dei distintivi e dei modelli all'allegato 1 del regolamento.

Art. 36 Filoni

Aggiustamenti formali.

Art. 37 Specialità

Si rimanda l'elenco delle Specialità all'allegato 2 del regolamento.

Art. 40 Il capo educatore è diventato: **Capo branco e capo cerchio**. L'articolo recupera i contenuti degli articoli "Rapporto capo-genitore" e "vecchi lupi-coccinelle anziane".

Art. 41 Staff di unità

L'articolo recupera i contenuti di "vecchi lupi-coccinelle anziane".

Allegato 3 Piccole Orme

Nuovo. L'allegato recupera la riflessione della branca L/C sviluppata negli ultimi anni su questa tipologia di eventi.

*Modifiche al Regolamento metodologico***Parte branca E/G - proposte di variazione**

Art. 2 Itinerario di fede è diventato: **Sentiero di fede**.

Art. 3 Pedagogia scout nell'educazione alla fede

È stato modificato l'ordine di vari comma. L'articolo era il collage di più articoli e scorreva con qualche difficoltà.

Art. 4 Educazione all'amore

Il penultimo comma sull'educazione alla "diversità" è stato inserito nell'articolo 11 Interbranca.

Art. 8 e 9 Promessa e Legge

Sono stati apportati degli aggiustamenti formali e inserito il testo della Legge.

Art. 12 Vita comunitaria

Stesso contenuto con parole diverse.

Art. 22 Consiglio capi

Ritorna nella "sede" naturale tra le strutture del reparto.

Art. 18 Le uscite di squadriglia, diventa **Uscite e missione di squadriglia**.

Art. 21 Reparti Nautici

Nuovo testo.

Art. 25 Vita all'aperto

Nuova sistemazione dei periodi.

Art. 30 Sentiero: nuovo titolo: Progressione personale e sentiero.

L'articolo è stato "arricchito" della parte su Mete e Obiettivi, precedentemente collocata altrove. Il contenuto non cambia. Cassati i "contenuti" dei filoni.

Art. 40 Mete fuori dal reparto

L'articolo costituisce voce a se privato della parte Mete e Obiettivi inserita nell'articolo 30.

Art. 43 Il capo educatore è diventato: **Capo reparto**. Negli allegati, inserito l'articolo su campi di specialità e campi di competenza.

*Modifiche al Regolamento metodologico***Parte branca R/S - proposte di variazione**

Art. 1 Testo già presente III° comma art. 5 Interbranca. Viene presentata la dicitura clan-fuoco se l'unità è mista.

Art. 4 Coeducazione ed educazione all'amore

Sono stati aggiunti due concetti: 1) la capacità del giovane di gestire e rispettare il proprio corpo secondo un progetto di vita, quindi rifiutando i comportamenti dannosi; 2) la testimonianza dell'adulto nella relazione con l'altro.

Art. 5 Educazione alla cittadinanza

Cambia solo il titolo da "Educazione politica" a "educazione alla cittadinanza".

Art. 6 Educazione alla mondialità e alla pace

Cambia titolo da "Educazione alla dimensione internazionale..." a "Educazione alla mondialità e alla pace" (nonché posizione).

Art. 7 Strada, Comunità, Servizio

Ex art. 1 a cui è stato tolto il riferimento ai quattro punti di B.-P. Pressoché invariato.

Art. 9 Promessa - Aggiunto il riferimento al saluto.

Art. 13 Comunità

Non vi sono variazioni di contenuto sono l'espressione di un collage degli artt. "Vita comunitaria" e "La comunità" (ex art. 6 e ex. art. 14).

Art. 14 Struttura della comunità R/S

Cambia il titolo da "La comunità R/S" a "Struttura della Comunità R/S".

Art. 17 Carta di clan - Stesso contenuto con parole diverse.

Art. 18 Programma

Non vi sono cambiamenti sostanziali, sono stati aggiunti dei chiarimenti.

Art. 22 Vita all'aperto - Invariato, aggiunto ultimo capoverso.

Art. 25 Impresa - Aggiunti solo alcuni esempi.

Art. 28 Challenge - Non vi sono modifiche sostanziali ma lessicali.

Art. 29 Lavoro manuale - Nuovo testo, non era presente.

Art. 30 Momenti e dimensioni della progressione personale

Collage degli ex artt. 33 e 38.

Art. 31 Salita al noviziato della Comunità R/S

Cambia solo il titolo.

Art. 33 Partenza - Collage degli ex artt. 32 e 36.

Art. 35 Strumenti della progressione personale

Alcuni cambiamenti lessicali dell'ex art. 39.

Art. 36 Verifica della progressione personale

Alcune variazioni lessicali, aggiungi alcuni riferimenti es. la Parola di Dio.

Art. 38 Il capo educatore è diventato: **Capo clan e capo fuoco**.

Art. 39 Staff di unità - Introdotto il termine di Maestro dei novizi.

Regolamento metodologico

La Proposta educativa e la sua unitarietà

Art. 1 – Modello educativo

Il metodo educativo utilizzato dall'associazione è quello dello scautismo i cui principi fondamentali si trovano nell'opera di Baden-Powell, sono attualizzati nello Statuto e nel Patto associativo e tradotti in un modello educativo maturato progressivamente nell'esperienza dei capi. Essi sono perseguiti nelle varie branche in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e della comunità. Ad essi si ispirano i progetti educativi dei gruppi e le attività delle unità.

Art. 2 – Metodo attivo

In quanto metodo attivo, lo scautismo si realizza in attività concrete proposte alla ragazza e al ragazzo, che sono incoraggiati ad imparare con l'esperienza, la riuscita e i propri eventuali errori.

Lo stile con il quale si svolgono le attività è dell'imparare facendo, dando così primato all'esperienza.

Tutte le attività sono realizzate nella semplicità e si fondano sull'uso di mezzi poveri per una concreta educazione a questa virtù e per favorire la partecipazione alle attività di ogni ragazzo e ragazza, indipendentemente dalle condizioni economiche.

Art. 3 - Fondamenti pedagogici

Il metodo educativo dell'Agesci è una proposta educativa che:

- vede i giovani come autentici protagonisti della loro crescita;
 - deriva da una visione cristiana della vita;
 - tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri;
- è attenta a riconoscere valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni nel mondo dei giovani.

Art. 4 - Le branche: profili e suddivisione

In relazione alle caratteristiche psicologiche delle successive età dei ragazzi e delle ragazze, il metodo scout si articola in tre momenti specifici, coordinati e progressivi di educazione, denominati branca Lupetti/Coccinelle, branca Esploratori/Guide, branca Rover/Scolte.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 1 BRANCA L/C La branca Lupetti e Coccinelle si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e gli 11/12 anni e si propone di far vivere loro pienamente la fanciullezza come ricchezza in sé e come fondamento di una autentica vita adulta. In funzione dell'Ambiente Fantastico "Bosco" oppure "Giungla", adottato dal gruppo, i bambini e le bambine si riuniscono in unità chiamate rispettivamente cerchio oppure branco.</p>	<p>Art. 1 BRANCA E/G La branca Esploratori e Guide si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli 11/12 ed i 16 anni e si propone di favorire la realizzazione di una identità solida capace di entrare in relazione con gli altri. I ragazzi e le ragazze si riuniscono in unità chiamate reparto.</p>	<p>Art. 1 BRANCA R/S La branca Rover/Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani compresi tra i 16 ed i 20/21 anni e si propone di favorire la crescita di ciascuno nell'impegno dell'autoeducazione, nella disponibilità al servizio del prossimo, nello sforzo di maturare delle scelte per la vita. I giovani e le giovani si uniscono in Comunità rover/scolte, formate da un primo momento chiamato noviziato e da un secondo chiamato clan se maschile, fuoco se femminile, clan/fuoco se misto.</p>

Art. 5 - Progetto educativo

Il progetto educativo di gruppo elaborato dalla Comunità capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive.

Il progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto associativo e del Regolamento dell'associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità.

Il progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

Art. 6 - Partecipazione associativa

Le unità partecipano alle attività organizzate dalle zone, dalle regioni e dalle branche a livello nazionale per arricchirsi di nuove esperienze, far conoscere le proprie e qualificare meglio la loro presenza nel territorio. Per questo ultimo aspetto, le zone operano per facilitare il contatto delle unità con enti locali, gruppi ecclesiali, associazioni giovanili e altri organismi simili.

Contenuti della proposta educativa**Art. 7 - I quattro punti di Baden-Powell**

Baden-Powell ha posto a fondamento della proposta scout quattro punti:

- formazione del carattere
- salute e forza fisica
- abilità manuale
- servizio del prossimo

Essi sono sviluppati nelle tre branche con progressione e continuità, per mezzo di strumenti adatti a ciascuna età.

- Per *formazione del carattere* si intende la formazione della personalità, cioè di una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere mira ad ottenere le capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei programmi coscienti di vita scoprendo la propria vocazione nel piano di Dio. Essa comprende tutta una serie di virtù umane come lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, ottimismo, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del proprio pensiero e dei propri sentimenti.

- Per *salute e forza fisica* si intende la conoscenza e un rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente: si intende cioè accettare e avere cura del proprio corpo, ricercare un'alimentazione sana, riposarsi correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, esprimersi, vivere correttamente e serenamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte.

- Per *abilità manuale* si intende una relazione creativa con le cose; l'educazione all'abilità manuale mira ad ottenere un'intelligenza ed una progettualità pratiche; una capacità di autonomia concreta a realizzare, partendo da mezzi poveri, a valorizzare quello che si ha perché lo si sa usare. La riscoperta dell'uso intelligente delle proprie mani porta con sé una serie di comportamenti positivi: la gioia del saper fare, l'accettazione della fatica e del fallimento, la pazienza, la concretezza, l'essenzialità, il buon gusto.

- Per *servizio del prossimo* si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà, a scoprire la ricchezza della diversità nelle persone, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento ciò sia richiesto, mettendo a disposizione le proprie energie e capacità.

Art. 8 - Educazione alla fede

L'annuncio del Vangelo anima e sostiene l'intera proposta educativa dell'Agesci. Le attività dell'unità, il clima in essa creato, lo stile e l'atteggiamento dei capi costituiscono un luogo privilegiato per l'incontro personale con Dio e per il cammino di fede del ragazzo e della ragazza.

La fede è vissuta nella Chiesa; la Comunità capi vive il suo carisma educativo inserita nella vita della Chiesa locale ed offre, con la specificità dello scoutismo, un modo di educare alla fede e all'ecclesialità. A tal fine, gruppi e unità ricercano rapporti costanti e costruttivi con organismi pastorali delle comunità locali, cui prendono parte nei modi e nei momenti appropriati.

Nel fare la proposta di fede nelle diverse età l'associazione si inserisce nel progetto catechistico della Chiesa italiana, riconoscendo nel "Catechismo per la vita cristiana" della CEI il principale riferimento per i contenuti da trasmettere e lo stimolo per l'elaborazione di itinerari originali per condurre fanciulli, ragazzi e giovani verso la maturità della fede.

Art. 9 - Itinerari di fede

L'itinerario di fede parte dalle concrete situazioni della vita dei ragazzi e delle ragazze dentro e fuori le attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita per rivelarne il significato umano, religioso, cristiano.

L'annuncio di Gesù Cristo presente nella vita della Chiesa in cammino verso il Regno, caratterizza l'itinerario di fede attraverso le esperienze dell'ascolto della Parola, della preghiera e della celebrazione del mistero, della testimonianza e del servizio.

Tale itinerario si inquadra nel progetto educativo di gruppo e si attua nelle tappe della progressione educativa scout attraverso la proposta di esperienze e la mediazione di simboli che facilitano l'integrazione tra la fede e la vita.

Corresponsabili dell'educazione alla fede in associazione sono capi ed assistente ecclesiastico, chiamati ad essere testimoni della fede, secondo il loro specifico ministero nella Chiesa. Il servizio diviene efficace e fecondo attraverso l'esemplarità delle scelte e dei comportamenti; ciò presuppone un atteggiamento interiore di crescita e specifici momenti individuali e comunitari di formazione spirituale.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 2 ITINERARIO DI FEDE Nel branco e nel cerchio i bambini sono chiamati a conoscere tutte le proprie potenzialità ed a scoprirsi figli di Dio con la semplicità e il linguaggio caratteristico della loro età. Gesù stesso ha indicato nel fanciullo il tipo dell'uomo che incontra il Messia, insegnando ad accoglierlo per ciò che è già e non solo per ciò che sarà. I bambini sono capaci di molteplici atteggiamenti favorevoli all'esperienza religiosa: meraviglia e stupore, senso del bello e della gioia, imitazione di modelli significativi, senso di appartenenza alla comunità e rispetto della sua legge. Senza far leva eccessivamente sull'emotività e sull'osservanza delle regole, i bambini sono accompagnati nella graduale maturazione della loro vita spirituale, superando così il naturale egocentrismo grazie all'incontro con Gesù e col suo Vangelo. Tutta la vita del branco e del cerchio è permeata dall'amore di Dio, sorgente della vera Famiglia Felice. Si farà attenzione particolare a creare un clima di fraternità cristiana che stimoli la crescita nella fede e in cui prendano significato le attività più specifiche di catechesi. L'armonia tra catechesi sistematica e occasionale, tra testimonianza degli adulti e clima di comunità, può aiutare a costruire un rapporto vivo e personale con l'esperienza cristiana ed ecclesiale. L'itinerario si basa su tre elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La catechesi mette i bambini a contatto vivo con la Parola di Dio, attraverso un itinerario di prima scoperta della Sacra Scrittura, al fine di conoscere e saper raccontare la storia di Dio e dell'uomo nei suoi passaggi nodali e nei suoi personaggi principali. L'incontro personale con Gesù è una sempre più profonda conoscenza della sua vita e del suo insegnamento costituiscono, infatti, il centro e il fondamento di un'esistenza che si rivela già come chiamata a seguirlo. • Scoprendo la presenza di Dio nella comunità, nella natura, nella vita, i bambini imparano a ringraziare il Signore per la gioia che dona loro e imparano a pregarlo sia insieme alla comunità che personalmente, sia in forma spontanea che attraverso le formule della Chiesa. L'educazione alla 	<p>Art. 2 SENTIERO DI FEDE L'età dei ragazzi e delle ragazze che vivono l'esperienza della branca E/G è di grande cambiamento psicologico, umano e religioso; perciò l'educazione alla fede in questa fascia d'età tiene presente almeno due momenti psicologici distinti: la fase preadolescenziale, in cui l'esperienza religiosa è caratterizzata da passività e abitudine, da conformismo più che da una scelta autonoma e razionale, e la fase della prima adolescenza, in cui crescono il senso critico e il senso storico, e ci si apre alle domande sul senso della vita. Consapevoli dell'importanza di un annuncio incarnato nelle condizioni di crescita dei ragazzi e delle ragazze, i capi e l'assistente ecclesiastico li accompagnano in questo passaggio, per aiutarli ad elaborare un progetto di vita modellato sulla fede, cioè sulla fiducia in Gesù scoperto come amico. L'integrazione fra l'educazione scout e la proposta di vita cristiana si compie, nel rispetto della maturazione di ogni ragazzo e ragazza, nella sua progressione personale. Partendo dalla curiosità e dalla scoperta avventurosa di Cristo e della sua proposta di vita, l'esploratore e la guida sono stimolati ad acquisire competenze e buone abitudini come risorse per vivere nella fedeltà l'amicizia con Gesù e per essere utili agli altri; ciò in vista di quella nuova stagione di scelte più consapevoli e di impegni più esigenti che caratterizza l'autonomia adolescenziale e giovanile. Sostenuti inizialmente dal gruppo degli amici, il ragazzo e la ragazza vivono la propria avventura educativa come possibilità di un nuovo, libero incontro con se stessi in Cristo e nel progetto che liberamente accettano di costruire con Lui. Il cammino di fede in branca E/G, come più in generale l'intera proposta rivolta a ragazzi e ragazze di questa età, è quindi un sentiero di "educazione alla libertà" e di scoperta e di accoglienza di Cristo come garanzia di libertà. Il ragazzo e la ragazza, attraverso esperienze sempre più impegnative ed esplicite nel loro significato umano, religioso, cristiano, passano dall'abitudine a fare il bene mediante la buona</p>	<p>Art. 2 ITINERARIO DI FEDE Obiettivo di tutto l'itinerario è la progressiva apertura alla vocazione dell'uomo creato "ad immagine e somiglianza di Dio" e inserito in un intreccio di molteplici relazioni che lo chiamano a lodare Dio, amare il prossimo, vivere nel mondo e averne cura, occuparsi di sé con autoresponsabilità. La Comunità R/S propone un cammino di crescita dove il messaggio di Gesù, Dio e uomo, è annunciato (evangelizzazione), conosciuto e approfondito (catechesi), celebrato (liturgia) e vissuto (testimonianza) alla luce dell'insegnamento della Chiesa. È l'incontro con la Parola di Dio che permette di dare solidità alle scelte e di rinnovare le ragioni della speranza e dell'impegno. La presenza di giovani che hanno già maturato una scelta di fede, accanto a quella possibile di altri ancora in difficoltà, impegna la Comunità R/S ad una ricerca comune attraverso itinerari anche specifici. Poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, la Comunità partecipa alla vita della propria Chiesa locale..</p>

<p>preghiera e alla celebrazione valorizza i momenti più significativi dell'anno liturgico, le esperienze principali della comunità, le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana vissuto dai fanciulli, dedicando una particolare attenzione all'Eucarestia.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La catechesi offre un decisivo contributo all'opera globale di educazione morale dei bambini che, nella vita comunitaria e nella propria progressione personale, imparano a superare le difficoltà e a compiere la "Buona Azione" come esercizio di virtù umane e cristiane. Nella conoscenza e imitazione di Gesù, sull'esempio di S. Francesco e di altri modelli di vita cristiana, i bambini scoprono sempre più la presenza di Dio che, attraverso la legge dell'amore, li chiama a vivere con semplicità e gioia il Vangelo nella vita quotidiana. • I personaggi-simbolo di Samuele, Aronne e S. Francesco possono essere utilmente adottati come guida nel percorrere armonicamente questi tre itinerari. 	<p>azione a scegliere di essere sempre buoni, ossia di tendere alla santità, resa possibile dal confronto con la Parola, a partire dalle provocazioni della vita quotidiana, personale e comunitaria, all'interno e fuori del reparto.</p> <p>Gli strumenti tipici della progressione personale - tappe, specialità, competenze, verifiche progressive e puntuali, confronto con i capi e con l'assistente ecclesiastico - offrono molteplici possibilità di concretizzare la proposta di fede con l'educazione ai piccoli gesti e agli impegni che preparano scelte più significative e globali.</p>	
---	---	--

Art. 10 - Pedagogia scout nell'educazione alla fede

La pedagogia scout è ispirata ad un modello di uomo, che si esprime negli orientamenti della progressione personale, dalla Promessa alla Partenza, originando uno specifico spirito e stile di vita, i cui valori sono sintetizzati efficacemente nella Legge, nella Promessa e nel Motto.

Le esperienze caratteristiche del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che - attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti - fa dello scautismo un'occasione di incontro con il Vangelo e una originale forma di spiritualità cristiana.

Le varie fasi del cammino scout si esprimono nello spirito del gioco, nel senso dell'avventura, nella spiritualità della strada: l'educazione alla fede dei ragazzi e delle ragazze trova in questo patrimonio di valori il terreno adatto per una proposta di crescita graduale ed armonica.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 3 PEDAGOGIA SCOUT NELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE L'educazione alla fede si attua con gradualità e continuità, lungo la progressione personale del lupetto e della coccinella, nella prospettiva unitaria del cammino di crescita verso la Partenza. Attraverso le fasi progressive della scoperta, della competenza e della responsabilità, il bambino e la bambina crescono in un rapporto di confidenza filiale con Dio Padre, che scoprono e conoscono per mezzo del suo Figlio Gesù, che si impegnano a seguire e imitare negli atteggiamenti di lode a Dio e amore ai fratelli. Nel clima di Famiglia Felice il bambino e</p>	<p>Art. 3 PEDAGOGIA SCOUT NELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE La proposta scout si attua in esperienze concrete che spesso acquistano un valore simbolico e comunicano un profondo messaggio umano, religioso e cristiano. In questa prospettiva acquistano un significato particolare tutti i momenti che compongono la vita di reparto, perché attraverso la vita comunitaria si inizia a sperimentare la dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana. In particolare, la squadriglia offre momenti di preghiera in cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare attivamente, mentre l'impresa stimola ad individuare ed accogliere le proprie</p>	<p>Art. 3 PEDAGOGIA SCOUT NELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE La branca R/S propone ai giovani e alle giovani, nel rispetto degli itinerari personali di maturazione vocazionale, una esplicita e particolare esperienza di fede attraverso la spiritualità della Strada, la celebrazione e il confronto nella Comunità, il Servizio come atto di amore. <i>La spiritualità della Strada</i>, nei suoi tratti di essenzialità, fedeltà, sacrificio, precarietà e disponibilità, educa ad una continua conversione secondo l'azione dello Spirito e il tradizionale riferimento a San Paolo ne illumina il senso profondo. La Strada è scuola di fedeltà nella preghiera personale, è attitudine al silenzio e sem-</p>

<p>la bambina scoprono l'amore del Padre e la fiducia che Egli sempre dona ai suoi figli.</p> <p>Per raggiungere questo obiettivo, il cammino di educazione alla fede si inserisce armonicamente nel programma del branco e del cerchio e nelle diverse tappe della progressione personale di ogni lupetto e di ogni coccinella.</p> <p>L'ambiente educativo nel suo complesso, i rapporti positivi e il clima di gioia tra adulti e bambini stimolano la crescita nella fede; tuttavia, nel corso dell'anno, si programmano attività più specifiche di catechesi. Esse si pongono, di norma, come originale complemento alla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana che i bambini vivono nella parrocchia e nella famiglia. Ciò non esclude la possibilità che l'itinerario di fede in branco e in cerchio si realizzi, a particolari condizioni, come cammino di iniziazione cristiana.</p> <p>Il metodo della branca e la vita dell'unità offrono molteplici occasioni per suscitare nel bambino e nella bambina un'interpretazione religiosa e cristiana della propria esperienza: simbolismo e morale dell'Ambiente Fantastico, il gioco, la vita nella natura, la fraternità della Famiglia Felice, l'impegno nella progressione personale e per le specialità, le uscite e le vacanze di branco e cerchio, il rapporto con i capi, specifiche attività a tema, il racconto e l'espressione, ecc.</p> <p>Alcuni spunti specifici appartengono alla tradizione del lupettismo e del coccinellismo cattolici: il riferimento alla figura di San Francesco, la spiritualità dell' "eccomi" per le coccine, le preghiere tradizionali, segni e simboli. Queste e altre opportunità vengono valorizzate all'interno di una programmazione educativa che, non isolando la dimensione religiosa, la articola in maniera originale e pedagogicamente efficace.</p>	<p>responsabilità per la costruzione del Regno. Inoltre, l'hike, la veglia alle stelle, le cerimonie costituiscono occasioni propizie per esperienze forti di fede e di ascolto della Parola.</p> <p>L'educazione morale conduce a riconoscere, accettare e interiorizzare quei valori che, praticati, sono via per il raggiungimento della felicità.</p> <p>Le celebrazioni sacramentali e i momenti di preghiera che coinvolgono tutto il reparto aiutano a condividere con gli altri gioie e difficoltà e a vivere in una dimensione di ringraziamento e di semplicità.</p> <p>In generale, tutto l'itinerario di fede del reparto è ritmato dai tempi dell'anno liturgico come cammino privilegiato per la scoperta del mistero di Cristo, per mettersi alla sua sequela e per approfondire il valore dei sacramenti.</p>	<p>plicità di cuore per cogliere la voce di Dio e dei fratelli.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La capacità di ascolto e <i>lettura della Parola</i> viene sviluppata, nella Comunità R/S, secondo le doti e le attitudini di ciascuno, attraverso momenti specifici di formazione. Approfondimenti tematici e letture sistematiche potranno utilmente accostarsi all'uso degli strumenti del metodo. • A partire dal senso religioso insito nell'esperienza scout, soprattutto nel simbolismo della Strada, il rover e la scolta fanno esperienza della <i>liturgia</i> sia nella Comunità R/S che nelle comunità ecclesiali in cui vivono. È attraverso questa concreta esperienza che potranno maturare la consapevolezza di essere parte dell'unica Chiesa Universale che celebra il mistero di Cristo nel tempo. La peculiarità del metodo scout li aiuterà inoltre a entrare nell'universalità dell'esperienza di preghiera e celebrazione della Chiesa. • <i>L'educazione morale</i> caratteristica di tutta la proposta scout culmina in branca R/S con lo sviluppo di competenze e acquisizioni di valori in vista del Servizio come stile di vita, vocazione a vivere l'amore di Cristo per l'uomo, in un cammino graduale che renda modalità di vita quotidiana gli atteggiamenti vissuti in occasioni particolari. • A partire dalle concrete esperienze di ciascun componente la Comunità R/S, la <i>Catechesi</i> stimola una riflessione illuminata dalla fede e dall'insegnamento della Chiesa sull'impegno di solidarietà e di liberazione che ogni uomo deve assumersi per sé e per i fratelli fino a fare prendere coscienza della missione di evangelizzazione e promozione umana che caratterizza il cammino della Chiesa nel mondo.
---	---	--

Art. 11 – Educazione all'amore e coeducazione

Lo scautismo riconosce in ogni ragazzo e ragazza una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale.

Tale riconoscimento rende fondante la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l'azione educativa di tutta la proposta scout.

Crescere insieme alle persone vicine, diverse nel corpo, nella storia, nelle aspirazioni, vuol dire cogliere la reciprocità, che è non solo riconoscimento, accettazione e valorizzazione della diversità sessuale, sociale e culturale dell'altro, ma anche relazione da cui non si può prescindere per giungere alla piena consapevolezza di sé.

L'associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasce la famiglia umana e scaturisce la vocazio-

ne dell'uomo a vivere con l'altro, perciò propone – attraverso l'incontro tra i due sessi – un cammino di crescita che, partendo dalla scoperta e dalla conoscenza della propria identità di genere, conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell'altro, per instaurare con esso un dialogo ricco e costruttivo, attraverso cui rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna, superare ruoli e modelli precostituiti e collaborare in modo fecondo. Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo della identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno. Nella realizzazione di questa proposta l'uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 4 EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE</p> <p>L'età del lupetto e della coccinella coincide con il momento in cui si maturano cognizioni, emozioni e comportamenti che consentono loro di esprimersi, anche sessualmente, in relazione ai propri bisogni.</p> <p>I capi, nel costruire itinerari individuali e comunitari, devono rispettare il mistero della persona e i suoi tempi di crescita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella scoperta gioiosa del proprio corpo come dono di Dio e nella confidenza con esso; • nella scoperta della diversità dell'altro, nell'arricchimento reciproco del vivere insieme; • nel superamento della ruotizzazione stereotipata dei sessi, nell'attenta valorizzazione degli elementi personali. <p>Le caratteristiche psicologiche di questa fascia di età non richiedono la necessità di prevedere momenti differenziati fra i sessi nella programmazione delle attività e nella vita dell'unità.</p> <p>Occorre inoltre valorizzare l'innata serenità del bambino e della bambina riguardo la scoperta di sé e dell'altro, da vivere come un dono che rende più ricca e completa la persona.</p> <p>Questo processo di scoperta è favorito dalla testimonianza dei capi, quali persone che in modo sereno e maturo vivono la propria identità nella relazione con l'altro, proponendo modalità di relazioni e situazioni che non ricalchino ruoli stereotipati.</p>	<p>Art. 4 EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE</p> <p>L'età di reparto coincide con il momento di maggiore evoluzione dei ragazzi e delle ragazze. Durante questo periodo gli esploratori e le guide devono poter essere aiutati a riscoprire se stessi, nel loro corpo che cambia rapidamente; a saper accogliere gli altri loro coetanei, anch'essi coinvolti nello stesso cambiamento; a sentirsi amati e amabili; a essere pronti a una collaborazione fraterna con tutti.</p> <p>Occorrerà pertanto favorire esperienze che aiutino i ragazzi e le ragazze a giungere gradualmente a una più approfondita conoscenza, accettazione e possesso di sé stessi; qualità/obiettivi che svilupperanno donando se stessi nell'accogliere l'altro, il diverso, tramite gesti e parole che siano espressioni del proprio essere, e non frutto di condizionamenti esterni.</p> <p>Nel proporsi questi obiettivi (la scoperta e l'accettazione della propria sessualità, la scoperta e l'accettazione dell'altro, l'integrazione della genitalità con l'affettività, l'oblatività, il superamento dei ruoli stereotipati), occorre tenere sempre ben presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il senso di smarrimento che disorienta ragazzi e ragazze; • il differente sviluppo psicofisico (sessualità genitale/ sessualità spirituale); • la diarchia quale valore pedagogico irrinunciabile nelle unità miste; • in ultimo, ma non perché di minore importanza, la situazione culturale del luogo in cui la proposta avviene, e di conseguenza le esperienze di base vissute dai ragazzi e dalle ragazze. <p>I capi sono chiamati, nella loro maturità personale, a vivere e a coinvolgersi nel gioco dei ragazzi mantenendo la caratteristica di adulti. I capi inoltre devono essere coscienti che il rapporto educativo è particolarmente importante in questo ambito: la loro posizione di modelli e il loro comportamento quindi devono tenere sempre presente il grado di comprensione dei ragazzi e delle ragazze cui si rivolgono.</p> <p>In riferimento al reparto, le Comunità capi sceglieranno, secondo linee progettuali del gruppo, le forme monosessuali parallele o miste.</p>	<p>Art. 4 EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE</p> <p>La Comunità R/S aiuta le scolte e i rover a crescere insieme nel rispetto delle reciproche differenze con la fiducia che questo possa favorire e valorizzare la scoperta della reciproca identità e lo stabilirsi di rapporti umani arricchenti tra l'uomo e la donna superando ruoli precostituiti.</p> <p>Questo si realizza attraverso la conoscenza e il rispetto del proprio corpo, dono di Dio e strumento di Servizio al prossimo attraverso lo sviluppo delle capacità affettive e del rapportarsi agli altri vivendo l'amore come dialogo e dono. È compito del giovane gestire consapevolmente il proprio corpo e la propria sessualità secondo il proprio progetto di vita accettandone doti e limiti, quale custode ne cura la salute nel rispetto della vita e del suo mistero, rifiutando tutto ciò che può arrecarvi danno (droghe, alcool, sfida del pericolo, aborto).</p> <p>Sarà opportuno che la valorizzazione delle differenze avvenga anche attraverso l'equilibrio di attività comuni e attività separate che arricchiscano e facciano maturare un confronto aperto. I capi, uomo e donna, sono chiamati a dare testimonianza del proprio percorso sulla strada della crescita personale verso l'amore e la propria capacità di rapportarsi con gli altri ne costituiranno l'esempio.</p>

Art. 12 – Significato metodologico della coeducazione

Nel suo significato strettamente metodologico, coeducazione significa anche far vivere ai ragazzi dei due sessi esperienze in comune, secondo un progetto educativo unico che preveda attività comuni continuative o frequenti e regolari. Le attività comuni hanno lo scopo di portare ragazzi e ragazze a scoprire l'arricchimento reciproco che essi ricevono, proprio perché diversi, dal vivere esperienze eguali, per quanto concerne le proprie possibilità di espressione e realizzazione personale; valorizzano le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favoriscono la reciproca accettazione.

In queste attività il capo pone attenzione nel far vivere l'esperienza con ruoli e coinvolgimenti differenti a seconda dei diversi tempi di maturazione di ragazzi e ragazze.

Per questo sarà importante:

- rispettare il mistero della persona e i suoi tempi di crescita, ponendo la massima attenzione nella programmazione della attività e nella vita dell'unità;
- aiutare questo processo di scoperta attraverso la testimonianza dei capi quali persone che in modo sereno e maturo vivono la propria identità e la sanno mettere in relazione con l'altro.

Questi obiettivi possono essere conseguiti attraverso unità monosessuate, parallele o miste.

Per le unità monosessuate, al fine di una completa e armonica dimensione educativa, è opportuno favorire periodicamente l'incontro e attività con unità di altro sesso.

La diarchia dei capi, quale modello di riferimento di relazione adulta uomo/donna, è importante strumento educativo anche in unità monosessuali.

Le unità miste devono prevedere anche attività separate per ragazzi e ragazze, ai fini di favorire un più completo sviluppo dell'identità sessuale.

Art. 13 - Educazione alla cittadinanza

L'educazione alla cittadinanza e all'impegno politico è presente in modo intrinseco nello scautismo che propone a ragazzi e ragazze una dimensione comunitaria che li aiuta ad affrontare il complesso sistema di relazioni che ne derivano.

I valori del metodo scout indirizzano, inoltre, verso la scelta della solidarietà, intesa ad affermare e difendere il primato assoluto della persona umana e della sua dignità.

L'educazione alla cittadinanza richiede una precisa intenzionalità da parte dei capi educatori: essa deve infatti considerare il ragazzo, e con esso l'unità, soggetti politici attivi e passivi all'interno della realtà che li circonda. Il ragazzo deve cioè essere aiutato a rendersi consapevole dei diritti e dei doveri sociali che ha, attraverso azioni reali e concrete: di analisi critica delle situazioni alla sua portata di comprensione che lo vedono o lo possono vedere coinvolto; di progettazione, con l'unità e con altre forze presenti sul territorio interessato, di soluzioni, adeguate alle sue capacità, risolutive al problema individuato; di partecipazione personale efficace per il raggiungimento delle soluzioni stesse.

L'educazione alla cittadinanza è favorita anche dalla testimonianza dell'impegno politico vissuto dai capi (nel rispetto delle compatibilità indicate dall'associazione) trasmesso anche nel servizio educativo svolto in associazione nella formazione di future generazioni, oltre che dalla presenza attiva della comunità capi in quegli ambiti del territorio dove le sue specificità di associazione educativa la chiamano.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 5 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA L'esperienza di branco e di cerchio, fornendo ai bambini e alle bambine l'occasione di farsi gradualmente artefici della propria crescita, consente loro di sperimentare come l'impegno di ciascuno faccia progredire la comunità cui si appartiene. È nel clima gioioso e sereno che i bambini scoprono il valore del "bene comune", maturano gradualmente la consapevolezza dei propri diritti e comprendono che sono le regole a garantirne il rispetto. Lo stile delle buone abitudini, richiesto al lupetto e alla coccinella, dei gesti quotidiani, semplici e concreti, promuove nei bambini il gusto dell'agire per gli altri e li aiuta a giudicare i propri comportamenti e i comportamenti altrui.</p>	<p>Art. 5 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA I ragazzi e le ragazze in età di reparto sono caratterizzati da uno spiccato bisogno di autonomia e indipendenza da tutto ciò che è "istituzione". Inizia in questa fase il cammino che li aiuterà a scoprire e sperimentare l'appartenenza ad una comunità sociale che supera i confini del proprio nucleo familiare e della propria realtà. Comincia a svilupparsi la coscienza dei principi che regolano la vita sociale, per divenire soggetto capace di assumersi la responsabilità del proprio agire: ciascuno, secondo le proprie possibilità, è chiamato a fare la sua parte per il bene di questa comunità.</p>	<p>Art. 5 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA La Comunità R/S è momento prezioso di esperienza politica e di democrazia anche attraverso l'esperienza concreta del Servizio. La Comunità vive la scelta della solidarietà per la costituzione di una nuova cittadinanza aiutando i giovani e le giovani a divenire protagonisti attivi della vita civile e sociale del nostro Paese e della vita della nostra associazione ad essere cittadini de mondo. Per questo ogni rover e scolta è chiamato: alla conoscenza attenta della vita e della gente sul territorio; al confronto e al dialogo costruttivo con gli altri senza pregiudizi, imparando a gestire i conflitti in modo positivo; a saper prendere decisioni in modo democratico all'interno della Comunità, nel rispetto dei singoli partecipanti, in vista di una progressiva capacità di cogestire la vita della Comunità insieme ai capi;</p>

<p>Nella vita del branco e del cerchio, i bambini vivono una dimensione di agonismo, che significa “sentire” il confronto come stimolo a migliorarsi, ma anche come possibilità di conflitto. Nella riflessione comunitaria, nella verifica e nel raggiungimento degli obiettivi i bambini e le bambine sperimenteranno la ricerca di soluzioni concrete ai problemi e la possibilità di superare ostacoli e difficoltà, scegliendo insieme la via per riprendere il cammino comune.</p> <p>Strumenti privilegiati di questa area educativa sono: la progressione personale, il gioco, la buona azione, il quaderno di caccia e di volo, il Consiglio della rupe, il Consiglio della Grande Quercia.</p>	<p>Strumenti privilegiati in questa area educativa sono tutte le strutture di cogestione del reparto, i Consigli della Legge e di squadriglia, nonché la realizzazione di imprese capaci di lasciare un segno nella realtà circostante.</p>	<p>ad essere capaci di progettare interventi che rispondano a reali esigenze del territorio; a saper stabilire relazioni e rapporti negli ambienti di lavoro, della scuola, nelle istituzioni locali e nelle associazioni che creino e facciano maturare la cultura della solidarietà; a stabilire un rapporto equilibrato e sobrio con le cose, sviluppando la consapevolezza della necessità di un utilizzo equo e giusto della ripartizione dei beni per il raggiungimento del benessere e della pace nel mondo;</p> <p>alla legalità, quale mezzo per far crescere la coscienza civile e la lotta agli atteggiamenti di tipo mafioso;</p> <p>alla responsabilità, favorendo occasioni di inserimento e di esperienze che richiedano una presenza e la partecipazione via via più personale;</p> <p>alla condivisione e a vivere il proprio impegno di Servizio specialmente con i più piccoli e i più deboli in quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento.</p>
--	---	---

Art. 14 - Educazione alla mondialità e alla pace

L'educazione alla mondialità e alla pace è un aspetto essenziale della formazione scout, che si basa sulla stessa dimensione sopranazionale del Movimento e sul senso di fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo, al di là di ogni differenza culturale, razziale, politica o religiosa.

Essa ha per scopo lo sviluppo di personalità aperte verso gli altri popoli e culture, dotate di spirito di collaborazione, in grado di comprendere i punti di vista delle altre persone e disposte al dialogo e al cambiamento.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 6 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE</p> <p>Nella branca Lupetti e Coccinelle, l'educazione alla mondialità e alla pace si realizza attraverso attività che risvegliano la curiosità del bambino e della bambina per gli altri popoli, per le loro tradizioni, lingue e religioni. La conoscenza e l'accettazione delle diversità aiutano il lupetto e la coccinella a comprendere la pari dignità fra tutti gli uomini.</p> <p>Il branco e il cerchio educano i bambini alla pace attraverso la partecipazione attiva al Consiglio della rupe e della Grande Quercia, la condivisione, la corresponsabilità e la collaborazione alla vita di comunità vissuta nel clima di Famiglia Felice.</p>	<p>Art. 6 EDUCAZIONE ALLA PACE ED ALLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE</p> <p>La consapevolezza di essere cittadini del mondo favorisce la crescita di generazioni capaci di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere solidarietà, aumentando la collaborazione fra le nazioni; • conoscere ed accettare le diversità degli altri (i loro punti di vista, i loro interessi, le tradizioni, i costumi, le situazioni problematiche...), superando i particolarismi e la facile tentazione di emarginare chi è considerato diverso. Lo scoprire lo scautismo come movimento mondiale e poterlo sperimentare con apposite attività, favorirà la percezione di questo essere parte di una comunità più vasta. <p>I ragazzi e le ragazze inoltre saranno aiutati, in maniera proporzionata all'età e alla loro situazione, a scoprire le proprie attitudini, anche tramite le specialità e i brevetti di competenza, per prepararsi a un inserimento nel lavoro visto come contributo alla costruzione del mondo, e ad impegnarsi a vivere relazioni che favoriscono il dialogo e la pace.</p>	<p>Art. 6 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE</p> <p>La Comunità R/S sa di essere chiamata alla costruzione della pace. Per questo valorizza il sentimento di fraternità e la dimensione sopranazionale propri dello scautismo, proponendo esperienze con gruppi scout di altri Paesi e la partecipazione ad attività internazionali, nonché esperienze di solidarietà internazionale. Educa all'accettazione e valorizzazione delle diversità culturali, sociali, politiche, religiose dei popoli per meglio capire la vita e i valori del proprio e degli altri Paesi.</p> <p>Educa alla non-violenza, convinta che questo è il migliore tipo di azione per arrivare alla eliminazione delle ingiustizie che sono causa di conflitto. Per questo sviluppa con particolare impegno i contenuti e gli strumenti del metodo scout ed è aperta alla collaborazione con persone e gruppi non violenti.</p>

Elementi del metodo

Art. 15 – Linguaggio simbolico

Lo scoutismo si avvale di un linguaggio prevalentemente simbolico, che è una modalità della più ampia comunicazione educativa tra capi e bambini/e, ragazzi/e, giovani.

Il linguaggio, attraverso una serie di espressioni linguistiche (parole, frasi, azioni, ...) e gestuali (cerimonie, saluti, simboli, esperienze, ...), permette di comunicare – con maggiore profondità e immediatezza del linguaggio descrittivo – un certo mondo simbolico (la Giungla, il Bosco, l'Avventura, la Strada) che costituisce, ricorrendo all'immaginario, un sistema di riferimento e di valori che da immaginario e simbolico – nell'applicazione degli strumenti di branca – diventa pratico e concreto, trasferito dagli stessi bambini/e, ragazzi/e, giovani, nel comportamento quotidiano.

Sono espressione del linguaggio simbolico:

- il saluto scout: segno con cui tutti gli scout e le guide del mondo si riconoscono reciprocamente; ricorda l'impegno della Promessa;
- l'uniforme: segno di appartenenza all'associazione ed alla fraternità mondiale dello scoutismo e del guidismo. È richiamo di essenzialità, di semplicità, di praticità e di rinuncia a seguire mode: è sempre indossata in ordine, corretta e completa;
- le cerimonie: esse scandiscono con parole, gesti e simboli adeguati l'intera vita dell'unità scout ed in particolare sottolineano l'importanza e fanno memoria delle varie tappe del cammino di progressione personale dei ragazzi e delle ragazze. Semplicità e solennità sono le caratteristiche di ogni cerimonia scout vissuta secondo il linguaggio proprio di ciascuna branca e la tradizione del gruppo e dell'unità. Ogni cerimonia costituisce un impegno del singolo con se stesso, con i suoi capi e con l'unità di cui fa parte e rafforza lo spirito di appartenenza alla comunità.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 7 AMBIENTE FANTASTICO</p> <p>La scelta caratterizzante il metodo della branca Lupetti e Coccinelle è l'Ambiente Fantastico come traduzione pedagogica di un racconto.</p> <p>Per Ambiente Fantastico si intende il gioco continuativo di un tema in cui sono immerse le attività del branco e del cerchio.</p> <p>Gli elementi che concorrono alla realizzazione di un Ambiente Fantastico che offra stabilità e continuità pedagogica e che risulti occasione educativa per i bambini e per i capi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rispetto della psicologia del bambino e della bambina; • la presenza di una figura che permetta all'adulto di inserirsi nel gioco; • la presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale; • la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria; • il riferimento alla natura vista come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita; • la possibilità di ambientare trame di gioco. <p>Gli Ambienti Fantastici utilizzati nella branca Lupetti e Coccinelle sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La Giungla, vissuta attraverso <i>Le storie di Mowgli</i>, tratte dai Libri della Giungla di Kipling, nell'utilizzazione fattane da B.-P.; • il Bosco, vissuto attraverso il racconto <i>Sette Punti neri</i> nella elaborazione fattane dalla branca Lupetti e Coccinelle. 	<p>Art. 7 AVVENTURA</p> <p>L'atmosfera di avventura è l'esca educativa che spinge gli esploratori e le guide all'azione, animando nel concreto le esperienze vissute, mentre lo spirito scout e l'impegno a crescere nella fede sostengono la vita del reparto e le danno senso. È l'avventura di costruire se stessi, utilizzando in maniera imprevista e imprevedibile le esperienze acquisite durante l'infanzia e di cui ci si va arricchendo nell'adolescenza; è l'avventura di scoprire il mondo e riorganizzare la conoscenza secondo schemi personali; è l'avventura di provare se stessi in rapporto al mondo e agli altri.</p> <p>Diventa allora determinante l'esercizio dello scouting: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla e di agire conseguentemente in essa. Non si tratta, quindi, solo di un insieme di tecniche, ma di un modo di affrontare l'esistenza che favorisce anche lo sviluppo di uno stile progettuale.</p>	<p>Art. 7 STRADA, COMUNITÀ, SERVIZIO</p> <p>Strada, Comunità e Servizio costituiscono i tre elementi complementari ed indissociabili del metodo R/S da cui derivano le concrete attività della branca. Sono l'espressione della visione globale dell'uomo che è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>in cammino sulla Strada</i>, esperienza di vita povera ed ascetica, luogo di conoscenza di sé e del mondo, di disponibilità al cambiamento, di impegno a costruirsi con pazienza e fatica; • <i>disponibile all'incontro con gli altri</i>, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti. La Comunità è luogo di crescita e di confronto attraverso cui si riscopre la propria personalità. • <i>pronto al Servizio</i>, che diviene modo abituale di relazione con i fratelli. Il mistero della persona viene accolto attraverso l'ascolto, l'impegno per i più piccoli, i più deboli, gli emarginati, il dono delle proprie capacità, creatività, abilità manuale, gioia di vivere. <p>Art. 8 STRADA</p> <p>Il roverismo e scoltismo si ispira prevalentemente al valore della strada, per questo la Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • camminare a lungo sulla Strada permette di conoscere, dominare e superare se stessi e dà il gusto dell'avventura; • portare a lungo lo zaino e dormire sotto la tenda insegnano l'essenzialità

<p>Le unità che adottano l'Ambiente Fantastico Giungla prendono il nome di branco; quelle che adottano il Bosco, prendono il nome di cerchio.</p> <p>All'Ambiente Fantastico utilizzato dall'unità sono ispirati i termini e i simboli che designano i momenti della progressione personale, i nomi di alcune strutture e attività fondamentali del branco e del cerchio, nonché un linguaggio più specifico.</p> <p>Le "Parole Maestre", contenute nei testi <i>Le storie di Mowgli e Sette punti neri</i>, sono espressioni che richiamano un valore di riferimento, ne stimolano l'adesione, suggeriscono un comportamento, incentivano un modo attivo di vivere. I capi le mettono in evidenza in particolari situazioni che si vivono in branco e in cerchio. Le Parole Maestre, insieme al clima di Famiglia Felice, all'atmosfera della Giungla e del Bosco costituiscono la "Parlata nuova".</p> <p>La Parlata nuova, secondo l'intuizione di B.-P., offre all'adulto uno strumento di comunicazione accessibile al bambino e alla bambina.</p> <p>Art. 8 AMBIENTAZIONI</p> <p>Il gioco dell'Ambiente Fantastico non esclude attività occasionali che abbiano una collocazione fantastica, con simbologie e linguaggi propri, ispirata ad altri racconti che possono consentire ai capi di veicolare messaggi educativi.</p> <p>Caratteristiche di tali ambientazioni sono la durata limitata nel tempo e l'assenza di riferimenti alle strutture di unità e alla progressione personale.</p> <p>Art. 9 RACCONTO RACCONTATO</p> <p>Il Racconto Raccontato è un modo per comunicare con i bambini, uno strumento privilegiato per instaurare un dialogo continuo e comunitario e per trasmettere loro dei valori attraverso la morale indiretta che si trae dal racconto stesso.</p>		<p>e il senso della propria precarietà; fanno sperimentare, inoltre, situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti fratelli;</p> <ul style="list-style-type: none"> • camminare nella natura insegna a vedere le cose e se stessi come creature di Dio, fa immergere nell'ambiente originario di vita, rende maggiormente coscienti del proprio corpo, rispettosi e amici degli uomini, degli animali, delle piante, di tutto il creato; insegna a sentirsi responsabili del "giardino" nel quale Dio ha posto ciascuno, come custodi di beni dati in uso non in proprietà, dati per tutti e non per pochi; • camminare con gli altri e incontro agli altri insegna l'amicizia, la fraternità e la solidarietà; • vivere la spiritualità della Strada permette di cogliere come tutte queste esperienze sono doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui.
---	--	--

Art. 16 - Promessa, Legge, Motto

Le unità vivono la proposta dello scautismo nello spirito della Promessa, della Legge e del Motto.

Art. 17 - Promessa

La Promessa costituisce l'adesione alla Legge scout e ai valori in essa contenuti. Essa esprime l'appartenenza alla fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo.

Nei successivi passaggi di branca essa sarà rinnovata per esprimere l'adesione alla nuova comunità di crescita.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 10 PROMESSA Con la Promessa, il lupetto e la coccinella esprimono un concreto impegno personale di adesione alla Legge e alla comunità che li accoglie. La sua formulazione è adeguata alle caratteristiche psicologiche del bambino e della bambina: “Prometto, con l’aiuto e l’esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la legge del branco/cerchio”. I lupetti salutano con la mano destra, portando all’altezza della tempia l’indice e il medio tesi e divaricati, l’anulare ed il mignolo ripiegati sotto il pollice. Le due dita del saluto ricordano i due articoli della Legge e le orecchie tese del lupo. Le coccinelle salutano con la mano destra, portando all’altezza della tempia l’indice e il medio tesi, l’anulare ed il mignolo ripiegati sotto il pollice. Le due dita del saluto ricordano i due articoli della Legge. In entrambi i saluti il pollice poggiato sull’anulare e sul mignolo indica l’impegno del più grande a proteggere i più piccoli.</p>	<p>Art. 8 PROMESSA Con il pronunciare la Promessa si diviene esploratori e guide. Dopo un breve periodo dall’ingresso in reparto (2-3 mesi) il ragazzo o la ragazza chiedono di pronunciarla quando ritengono di essere pronti a lanciarsi avventurosamente nel grande gioco scout. Questo primo periodo, che non deve essere molto lungo, servirà per conoscere l’ambiente e le persone del reparto, lo stile e i simboli di squadriglia e di reparto e per cominciare a scoprire il senso della Promessa e della Legge scout. La richiesta di pronunciare la Promessa va fatta dal novizio, su presentazione del capo squadriglia, al Consiglio della Legge, il quale l’accoglie non tanto valutando le capacità tecniche raggiunte o la capacità di tenere fede all’impegno assunto, ma tenendo conto della comprensione delle Legge dimostrata, della sincerità e dell’entusiasmo nel vivere la vita di squadriglia e di reparto. La Promessa è pronunciata nelle mani del capo reparto alla presenza di tutto il reparto, che ha preparato e anima la cerimonia, su presentazione della squadriglia di appartenenza ed è così formulata: “Con l’aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio: <ul style="list-style-type: none"> • per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; • per aiutare gli altri in ogni circostanza; • per osservare la Legge scout”. La cerimonia, diversa secondo le tradizioni, deve mettere in luce che in questo modo si entra a far parte della grande famiglia degli scout di tutto il mondo. Il reparto è presente come testimone e si impegna ad aiutare il nuovo esploratore e la nuova guida a mantenere la Promessa. Tutti i significati della cerimonia vengono resi chiari, oltre che con parole, con gesti e simboli adeguati. Tra questi, il saluto richiama all’esploratore e alla guida i tre punti della Promessa. Si effettua con la mano destra sovrapponendo il pollice al mignolo come simbolo di aiuto del più grande al più piccolo, e tenendo le altre tre dita unite e distese.</p>	<p>Art. 9. PROMESSA La Promessa pronunciata in età R/S manifesta l’adesione allo scautismo e conclude la fase della conoscenza. Promettere, o rinnovare la Promessa, è aderire ad uno stile di vita, scelto consapevolmente, che si esprime nel rispetto della Legge e nello spirito del motto. In questo momento “forte” il rover e la scolta e la Comunità tutta sono stimolati alla riscoperta adulta e matura dei valori della Legge. Il saluto richiama alla scolta e al rover i tre punti della propria Promessa. Si effettua con la mano destra, il pollice posto sul mignolo come simbolo di aiuto del più grande al più piccolo e tenendo le altre tre dita unite e distese. (per il testo della Promessa cfr. art. 8 del Regolamento metodologico branca E/G).</p>

Art. 18 - Legge

La Legge esprime i valori che qualificano la proposta scout e aiuta ciascun membro dell’associazione nella sua crescita morale, sociale, relazionale e di fede. Ogni suo articolo esprime concretamente un agire, un fare, che coinvolge la persona nella sua globalità.

La sua caratteristica di uniformità e universalità è essenziale, pedagogicamente, per far percepire la dimensione internazionale dello scautismo e del guidismo e superare ogni particolarismo. Per questo motivo la Legge è anche permanente ed abitua al confronto con valori di fondo che non cambiano a seconda dei momenti e delle persone.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 11 LEGGE La Legge esprime le regole che aiutano ciascuno nel grande gioco della crescita. Essa è così formulata:</p> <p>“Il lupetto/La coccinella pensa agli altri come a se stesso/a. Il lupetto/La coccinella vive con gioia e lealtà insieme al branco/cerchio”.</p> <p>L'adesione alla Legge del branco/cerchio è spontanea e gioiosa.</p>	<p>Art. 9 LEGGE La Legge, con i suoi inviti al fare, all'agire, va vissuta come la tensione verso valori che accomunano tutti gli scout, assumendo altresì, in questa età, un significato di iniziazione allo sviluppo della coscienza morale. Per questo la tensione verso la Legge è costante nel tempo e favorisce negli esploratori e nelle guide un riferimento lungo il sentiero della progressione personale.</p> <p>Affinché non si crei nella mente dei ragazzi l'idea di una distanza incolmabile tra la pratica quotidiana e gli ideali della Legge, i capi avranno l'attenzione di porla come punto di riferimento costante nel sentiero di ogni esploratore e guida e nelle verifiche di reparto, aiutandoli a viverla come stimolo e ragione di fiducia nella propria capacità di miglioramento.</p> <p>La Legge è così formulata. “La guida e lo scout:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pongono il loro onore nel meritare fiducia; • solo leali; • si rendono utili ed aiutano gli altri; • sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout; • sono cortesi; • amano e rispettano la natura; • fanno obbedire; • sorridono e cantano anche nelle difficoltà; • sono laboriosi ed economi; • sono puri di pensieri, parole e azioni.” 	<p>Art. 10 LEGGE Verificarsi rispetto alla Legge in età R/S è ripercorrere il proprio cammino scout rileggendone l'unitarietà. Sperimentando gli orientamenti proposti dalla Legge, il rover e la scolta scoprono che questi possono diventare per loro gli orientamenti fondamentali sui quali costruire la propria strada verso la felicità, in cui il cammino del singolo è proteso al bene comune. (Per il testo della Legge cfr. art. 9 del Regolamento branca E/G).</p>

Art. 19 - Motto

Il motto dell'associazione è “sii preparato”.

Ciascuna branca ha un proprio motto che, nella progressione del metodo, esprime lo spirito della proposta scout.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 12 MOTTO Il motto dei lupetti è: “del nostro meglio”. Esso esprime lo spirito di impegno dei lupetti a migliorarsi, a superarsi continuamente, a progredire nel bene. Non è il meglio in assoluto ma “il meglio” di ciascuno rispetto a quanto già fatto, in prospettiva di un nuovo “meglio”. Il motto delle coccinelle è: “eccomi”. Esso esprime la disponibilità e la prontezza nella risposta all'invito ad entrare nel gioco, dando il meglio di sé. Il Grande Urlo e il Grande Saluto affermano i contenuti dei motti e sono il simbolo della comunità riunita. Essi sono l'insieme di tanti “del mio meglio/eccomi” ed esprimono la volontà di crescere con il proprio impegno e l'aiuto degli altri.</p>	<p>Art. 10 MOTTO Il Motto degli esploratori e delle guide è “<i>Sii preparato</i>”. È importante utilizzare il Motto pedagogicamente secondo il senso evangelico che richiama alla disponibilità ad aiutare gli altri e alla competenza per farlo.</p>	<p>Art. 11. MOTTO “<i>Servire</i>” è il motto della Comunità R/S ed esprime la convinzione che il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri seguendo l'insegnamento di Gesù Cristo.</p>

Art. 20 - Educazione al servizio

L'intera proposta educativa scout ha il suo fine nella scelta adulta di servire, impegno assunto con la Promessa e maturata con la Partenza, conseguendo così la propria felicità procurandola agli altri, ad imitazione di Gesù.

L'educazione al servizio del prossimo, si attua progressivamente lungo tutto il cammino scout, iniziando dalle buone azioni dei lupetti e delle coccinelle, per passare alla buona azione dell'esploratore e della guida, fino al servizio a carattere continuativo del rover e della scolta che lo scelgono come stile di vita e atteggiamento che caratterizza l'uomo e la donna della Partenza negli ambiti della comunità ecclesiale, della politica, del volontariato e delle relazioni più in generale.

Il ragazzo e la ragazza vengono così stimolati ad utilizzare le capacità acquisite in una costante testimonianza di attenzione agli altri e di tensione al cambiamento in ogni ambiente di vita.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 13 BUONA AZIONE L'educazione al servizio in branco e in cerchio si attua superando gradualmente l'ego-centrismo, attraverso piccoli gesti quotidiani chiamati "Buone Azioni". Il gioco della Buona Azione consiste nell'impegno a far felici gli altri suscitando stupore e gioia. Il clima ideale per la Buona Azione è quello della Famiglia Felice. I capi aiutano il lupetto e la coccinella a saper sfruttare con fantasia tutte le occasioni per realizzare una Buona Azione, anche all'esterno del branco e del cerchio.</p>	<p>Art. 11 BUONA AZIONE La Buona Azione è l'impegno assunto dagli esploratori e dalle guide con la Promessa di aiutare gli altri in ogni circostanza e quindi di saper cogliere le occasioni adatte per farlo ogni giorno. La pratica della Buona Azione consente a ciascuno di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rendersi disponibile verso i componenti della squadriglia e del reparto; • sviluppare l'abitudine a fare il bene in modo gratuito e creativo; • rispondere alle necessità di quanti ci stanno intorno con concretezza e con sempre maggior competenza. 	<p>Art. 12 SERVIZIO L'educazione al Servizio deve essere graduale ed implicare per ogni rover e scolta un impegno gratuito e continuativo, a cui si è chiamati da altri, in cui si impara a donare con competenza, avendo saputo accogliere i bisogni di chi sta intorno. Pur essendo svolto per gli altri e contribuendo quindi al cambiamento della realtà, il Servizio del rover e della scolta è innanzitutto mezzo di autoformazione e richiede verifiche ed attenzioni specifiche. Il Servizio si svolge in diversi ambiti, associativi ed extrassociativi, anche se al di fuori del campo dell'educazione, ma privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto con le persone ed una continuità compatibile con l'appartenenza alla Comunità. Il Servizio è preceduto da un'analisi, si realizza attraverso la collaborazione con gli operatori nel territorio e con le istituzioni, è seguito da una verifica. In tal modo è occasione preziosa per l'educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica, aiutando il rover e la scolta a maturare la consapevolezza che il più grande bene personale è il bene di tutti e che il cambiamento avviene mediante l'impegno personale. Il rover e la scolta si preparano al Servizio partecipando anche alle occasioni di qualificazione e confronto offerte dall'associazione o da altri Enti in vista di una sempre maggiore competenza, di una testimonianza concreta e di una possibile prosecuzione della presenza in ambiti di volontariato dopo la Partenza. È opportuno che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di Servizio che offrano loro occasioni di arricchimento e di formazione nell'ambito del proprio cammino di progressione personale. Tutte le alternative di Servizio proposte ai rover e alle scolte hanno pari dignità ed offrono analoghe possibilità di crescita personale, di verifica, di formazione tecnica e motivazionale. In questo processo la Comunità R/S deve essere investita in modo esplicito dei criteri attraverso i quali la Comunità capi ha individuato le priorità nei servizi così da consolidare, nel metodo prima ancora che nell'esperienza, la dimensione politica del Servizio. La Comunità capi si fa garante, verso l'ambiente esterno e verso il gruppo scout, della qualità e continuità del Servizio svolto dalla Comunità R/S.</p>

Art. 21 - Vita comunitaria

Lo scautismo è una proposta di vita comunitaria, in cui ciascuno sviluppa la propria identità e ha un suo ruolo, e in cui l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita della comunità.

L'esperienza comunitaria aiuta il ragazzo e la ragazza ad acquistare fiducia in se stessi e ad aprirsi agli altri, grazie al senso di appartenenza e al clima di fraternità, di gioia, di rispetto e di fiducia che caratterizzano la comunità.

In particolare l'esperienza comunitaria insegna: il metodo democratico nell'assunzione e nell'esecuzione delle decisioni, tramite il coinvolgimento di tutti i membri della comunità; la conoscenza dei punti di vista altrui, il confronto con i propri, la ricerca di punti di vista comuni, alla luce dei valori della Legge, della Promessa e del Motto; la progressiva assunzione di impegni e responsabilità attraverso il graduale sviluppo dei ruoli, degli incarichi e delle funzioni.

È opportuno che il numero dei ragazzi e/o delle ragazze nelle unità sia tale da consentire l'instaurarsi di un reale legame di fratellanza e di un sentimento di appartenenza alla comunità e la verifica della progressione personale di tutti.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 14 FAMIGLIA FELICE La Comunità di branco e di cerchio costituisce il naturale luogo di incontro e di esperienze significative. Risponde alle specifiche esigenze di relazioni durature e profonde tra i bambini e con gli adulti. Tali relazioni si vivono in un clima sereno basato sulla fiducia e sulla lealtà. La Famiglia Felice dona ad ogni bambino e bambina la sicurezza di essere inseriti in un cammino personale di crescita da compiere insieme agli altri. La Famiglia Felice è alimentata da gesti, segni e momenti particolari che facciano comprendere a ciascuno la propria importanza come singolo, con la propria diversità e originalità, e il piacere di giocare insieme e di volersi bene.</p>	<p>Art. 12 VITA COMUNITARIA La comunità è un bisogno del ragazzo e della ragazza; essa li aiuta a vivere e sperimentare l'autonomia, ad acquisire la capacità di animare gli altri ed è occasione di costante confronto. La proposta offerta agli esploratori e alle guide è rivolta quindi a tutto ciò che li aiuta, giocando, ad osservare, scegliere, sperimentare, verificare. La squadriglia – in particolare – e il reparto sono i luoghi privilegiati per l'esperienza comunitaria offerta ad esploratori e guide.</p>	<p>Art. 13 COMUNITÀ La Comunità aiuta ogni rover e scolta a scoprire e maturare la propria vocazione personale, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa; in quanto esperienza di gruppo, rappresenta un luogo privilegiato per rispondere a bisogni individuali. Bisogni che sono di appartenenza, di sicurezza, di stabilità, di autorealizzazione di sé, di protezione, di dominio, di controllo, di amore, di riduzione di tensioni individuali e sociali, di autentica comunicazione. Perché questo avvenga è necessario che la Comunità dedichi del tempo alla propria crescita in modo che si crei un clima semplice, fraterno e di accoglienza, dove anche le situazioni di conflitto siano vissute nel rispetto reciproco delle persone. In un clima che tende ad essere fraterno e attraverso una metodologia che è attenta a rispettare i tempi di crescita dei singoli, le scolte e i rover si impegnano ad attuare e verificare, con l'aiuto degli altri, un cammino di crescita che, pur essendo personale, cerca di essere adeguato al passo di tutta la Comunità, attento in particolare a chi fa più fatica. La Comunità è un luogo dove tutti possono esprimersi, sperimentare concretamente la formazione, l'assunzione e la verifica di decisioni che riguardano tutti e di cui tutti i membri sono responsabili. Nella Comunità ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento; in essa si vive in dimensione di ricerca, di disponibilità al cambiamento, nella volontà di impegnarsi. Il cammino della Comunità porterà la scolta e il rover a prendere gradualmente coscienza di essere chiamati a far parte di una comunità più vasta: il richiamo alla fratellanza scout li condurrà a sentire di essere cellule viventi dell'intera associazione, a dividerne il cammino portando ad essa il contributo delle proprie idee ed esperienze e ciò anche attraverso la partecipazione agli eventi e ai momenti di verifica e confronto che essa organizza per loro. Le scelte della Comunità dovranno essere costantemente verificate con quelle di fondo dell'associazione, in particolare per quanto riguarda l'attenzione alla persona, la valorizzazione della fiducia e del dialogo, il rifiuto esplicito della violenza. È durante l'incontro di questa Comunità che si attua l'esperienza ecclesiale dell'annuncio, della catechesi e della liturgia; la preparazione dei programmi e la verifica della loro realizzazione; la comunione di esperienze e problemi; l'ascolto e la correzione fraterna; l'approfondimento nel Capitolo di temi particolarmente importanti; la Strada e tutte le altre attività suggerite dal metodo della branca. La Comunità è poi sempre attenta anzi ad aprire la scolta ed il rover verso gli altri ambienti in cui vivono: la famiglia, la scuola, gli amici, la parrocchia, l'ambiente di lavoro, il quartiere, il paese, il mondo intero.</p>

Art. 22 - Comunità e vita di gruppo

La proposta di vita comunitaria dello scautismo si attua all'interno delle unità composte da ragazzi e/o ragazze di età differenti. Ogni branca ha poi proprie strutture nelle quali essi vivono relazioni interpersonali tra di loro e con gli adulti, diverse e proporzionate all'età e alle loro esigenze di crescita.

La scelta di adottare nel gruppo unità miste o parallele spetta alla Comunità capi avendo riguardo alle esigenze dell'ambiente, alla disponibilità di capi e – per quanto concerne le unità miste – all'esistenza delle condizioni previste dal Regolamento – Organizzazione.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 15 TIPOLOGIA DI UNITÀ Il branco e il cerchio possono essere unità monosessuali, unità parallele, unità miste.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le unità monosessuali facilitano un progetto educativo omogeneo; per queste unità può risultare opportuno, per il raggiungimento di una dimensione educativa, un riscontro con unità dell'altro sesso; • le unità parallele danno la possibilità di dosare opportunamente i momenti di incontro e di attività comuni, previsti all'interno dello stesso programma di branco e di cerchio, secondo le necessità; • le unità miste, costituite in modo equilibrato da bambini e bambine, offrono delle opportunità più immediate di confronto fra i sessi e di crescita comune. Per questo è necessario che il programma parta da un'adeguata risposta alle esigenze formative dell'uno e dell'altro sesso. <p>In concreto, la maggiore o minore opportunità di adottare la tipologia di unità sarà valutata dalla Comunità capi, in base al proprio progetto educativo.</p> <p>Art. 16 NUMERO DEI BAMBINI Per favorire l'instaurarsi di reali legami di fratellanza, di sentimenti di appartenenza, per garantire la verifica della progressione personale di ognuno e per rendere autentico il rapporto adulto-bambino, è necessario che il numero dei bambini nell'unità non sia inferiore a 12 né superiore a 30 e che vi sia equilibrio tra le diverse età e tra i sessi nelle unità miste.</p>	<p>Art. 13 SQUADRIGLIA La squadriglia è la struttura fondamentale del reparto e offre ai ragazzi e alle ragazze, in età esploratori e guide, un'esperienza primaria di gruppo. È composta da sei-sette ragazzi o ragazze di tutte le età ed è monosessuale. Tale caratteristica di verticalità aiuta gli esploratori e le guide, attraverso il trapasso delle nozioni, a raggiungere maggiore sicurezza in se stessi e ad aprirsi agli altri: ciò grazie al clima di fiducia e allo stimolo alla corresponsabilità, dinamica educativa peculiare di questa piccola comunità. Consente inoltre di offrire a più ragazzi e ragazze la possibilità di vivere l'esperienza di caposquadriglia. Ogni squadriglia vive una reale autonomia utilizzando materiale, denaro e un angolo proprio; realizza, in spirito d'avventura e con lo stile del gioco, imprese ideate dai ragazzi stessi. La vita di squadriglia prevede oltre alla riunione settimanale frequenti uscite tendenzialmente mensili, se possibile con pernottamento, che offrono occasioni per vivere e sperimentare in modo sistematico l'autonomia. Le squadriglie assumono i nomi suggeriti da B.-P. e usano le insegne corrispondenti (Allegato 1).</p> <p>Art. 14 INCARICHI DI SQUADRIGLIA Ogni esploratore e guida assume, all'interno della squadriglia un incarico, proporzionato al proprio sentiero. Tale incarico è un'insostituibile esperienza di responsabilizzazione; per questo motivo deve essere sperimentato come indispensabile per la vita della squadriglia, ed essere esercitato per un periodo sufficientemente lungo, perché corrisponde ad esigenze permanenti (ad esempio cicala, mercurio, guardiano dell'angolo, liturgista, tesoriere, ecc.). Differisce dai "posti d'azione" (ad esempio disegnatore, topografo ecc.), legati invece all'impresa del momento e corrispondenti a effettivi impegni, piccoli o grandi, necessari per la realizzazione dell'impresa stessa.</p> <p>Art. 15 CAPOSQUADRIGLIA Ogni squadriglia viene animata da un caposquadriglia scelto dallo staff di reparto, sentito il Consiglio capi, tra gli esploratori e le guide in cammino verso la tappa dell'animazione, in base alle esigenze della squadriglia. Tale ruolo è una notevole esperienza di crescita e di responsabilizzazione dei più grandi del reparto, perché:</p>	<p>Art. 14 STRUTTURA DELLA COMUNITÀ R/S All'interno della stessa Comunità R/S si distinguono due momenti formativi: il primo comprende le scelte e i rover che hanno scelto di vivere nel clan (o nel fuoco, se composto da sole scelte) la proposta del roverismo-scoltismo; il secondo comprende i novizi e/o le novizie che, nel noviziato, sperimentano la proposta stessa. La Comunità per garantire dinamiche favorevoli al confronto e l'arricchimento del gruppo, ma nel rispetto dell'espressione dei singoli e della loro progressione personale, è costituita da un numero adeguato di partecipanti. Pertanto la Comunità, sia di ridotta entità che numerosa (sopra i 25 membri) non può garantire la crescita né per sé né per i singoli.</p> <p>Art. 15 CLAN FUOCO La vita del clan/fuoco è luogo e tempo di scelta, di fedeltà e di maggiore responsabilità verso di sé e verso la Comunità. Sollecita le persone a sviluppare un progetto personale di progressione, consente di esprimere e sperimentare insieme valori ed ideali che sono alla base della vita comunitaria, sostiene le scelte e i rover nelle loro esperienze di Servizio individuale. La presenza nel clan/fuoco di giovani di diversa età crea le premesse migliori perché fra essi avvenga uno scambio di esperienze diverse. Per facilitare questo nel clan/fuoco si possono costituire gruppi più piccoli, permanenti o temporanei, con persone di età diversa per realizzare speci-</p>

Art. 17

**SESTIGLIE E
CAPOSESTIGLIA**

L'unità si articola in sestiglie contraddistinte, per il branco dal colore del mantello dei lupi, per il cerchio dal colore dell'arcobaleno o dal nome dei fiori.

La sestiglia è il sottogruppo che ha stabilità all'interno del branco e del cerchio e garantisce che bambini di età diversa collaborino e giochino insieme, nel rispetto reciproco. Essa favorisce il trapasso delle nozioni e l'inserimento dei più piccoli; dà la sicurezza e la familiarità del piccolo gruppo; facilita l'organizzazione interna dell'unità, ponendosi come valido gruppo di riferimento sia per i bambini, sia per i capi. Nelle unità miste è preferibile che le sestiglie siano composte da bambini e bambine.

Il caposestiglia dovrebbe essere un lupetto e una coccinella che sta vivendo il terzo momento della progressione personale, per cui tale esperienza rappresenta una valida occasione per esprimere tangibilmente la disponibilità nei confronti dell'unità.

Art. 18

GRUPPI OCCASIONALI

All'interno dell'unità si possono costituire gruppi occasionali, limitati nel tempo, in vista di obiettivi specifici. Essi possono essere: *spontanei* (gruppi di interesse, gruppi di gioco...) per offrire ad ognuno la possibilità di seguire le proprie inclinazioni, dar spazio alle iniziative ed aiutare i bambini ad effettuare in autonomia la scelta delle proprie attività; o *formati dai capi*, per sperimentare attività e tecniche nuove.

Art. 19

**ACCOGLIENZA IN BRANCO
E IN CERCHIO**

Particolari attenzioni, anche attraverso specifici momenti, sono rivolte ai bambini accolti nell'unità; essi hanno lo scopo di inserirli gradualmente nel branco e nel cerchio, di presentare loro le

- educa alla responsabilità di persone e non soltanto di cose;
- invita all'ascolto e alla disponibilità nei confronti dei più piccoli; questi infatti sono portatori di un'esperienza diversa e offrono un'occasione di stimolo e di confronto;
- abitua all'autorità come servizio e attenzione agli altri;
- consente di attuare il trapasso delle nozioni.

Art. 16

VICE CAPOSQUADRIGLIA

Un ulteriore ruolo significativo è quello del vice caposquadriglia, scelto con le stesse modalità del caposquadriglia.

È un ruolo che offre un'esperienza utile di collaborazione con il caposquadriglia nella ricerca e nel confronto delle possibili decisioni utili a tutta la squadriglia. Questa collaborazione darà luogo a una ripartizione di compiti e responsabilità, ai fini dell'animazione dell'intera squadriglia.

Il vice caposquadriglia partecipa talvolta alle attività del Consiglio capi, anche al fine di verificare insieme al capo squadriglia l'attività di squadriglia e gestire particolari attività di reparto e nelle occasioni in cui tale organo è chiamato a verificare l'andamento della vita di squadriglia.

Il vice è elemento di continuità nella vita della squadriglia che trova nel trapasso delle nozioni lo stretto rapporto con il caposquadriglia e con il Consiglio capi: è opportuno, infatti, che l'esperienza di vice caposquadriglia sia vissuta nel segno di una progressiva assunzione di responsabilità e consapevolezza per prepararsi a diventare in futuro, con un certo grado di competenza già acquisita, caposquadriglia.

Art. 17

CONSIGLIO DI SQUADRIGLIA

Tutte le decisioni sulle attività e le imprese di squadriglia sono di competenza del Consiglio di squadriglia, che è composto da tutti i membri della squadriglia. È impegno del capo e del vice caposquadriglia renderlo democratico e ottenere poi da tutti il rispetto delle decisioni.

Il Consiglio, al termine di ogni impresa o attività, verifica il raggiungimento degli obiettivi fissati e lo stile tenuto da tutti, e stabilisce i traguardi successivi. L'impegno personale è verificato in base al sentiero di ciascuno.

Art. 18

USCITE E MISSIONE DI SQUADRIGLIA

Le uscite di squadriglia consentono una progressiva conquista di autonomia e di responsabilità da parte dei ragazzi e delle ragazze.

Le uscite di squadriglia con pernottamento sono parte essenziale del metodo scout: la progressiva conquista di autonomia e di responsabilità da parte dei ragazzi e delle ragazze porta a occasioni in cui essi vengono messi alla prova, specie i più grandi, sperimentando sia la capacità di organizzazione, sia le competenze e lo spirito con cui viene vissuto lo scoutismo senza la

fici progetti previsti dal programma o svolgere determinati servizi all'interno della Comunità.

Art. 16

NOVIZIATO

Il noviziato è il primo momento della branca R/S in cui i tre elementi del metodo (Strada, Comunità e Servizio) sono visibili nella dimensione della scoperta e della preparazione; esso dura un anno. Eccezionalmente la Comunità capi può valutare l'opportunità di variarne la durata. Queste soluzioni richiedono un impegno particolare ed un'attenzione maggiore da parte dei capi ai singoli ragazzi e ragazze ed alle loro esigenze specifiche.

Strada e Comunità costituiscono momenti forti delle attività e tutto ciò che viene proposto si concretizza in avventure, in incontri con gli altri, in occasioni per conoscere meglio se stessi e scoprire i propri limiti e le proprie potenzialità.

La riflessione sulle esperienze fatte e la conoscenza dei reali bisogni degli altri devono inoltre portare il novizio e la novizia a rispondere con la disponibilità ed il Servizio. Nel noviziato, le esperienze di Servizio sono comunitarie o, se individuali, di breve durata, sotto la responsabilità dei capi.

Il clan e il noviziato prevedono specifiche attività in comune per garantire unità e continuità di proposta educativa e metodologica e per consentire al clan di proporsi al noviziato come Comunità educante, i cui gesti sono più significativi e credibili di ogni proposta verbale.

Art. 17

CARTA DI CLAN

La Carta di clan è un documento della Comunità che rende esplicite le proprie caratteristiche e tradizioni. Il clan o fuoco vi fissa le proprie riflessioni, nonché i valori che il rover e la scolta si impegnano a testimoniare; stabilisce particolari ritmi

tradizioni, il significato e il valore della Legge e prepararli alla Promessa.

Art. 20

CONSIGLIO DEGLI ANZIANI

Il Consiglio degli anziani, che nel linguaggio della Giungla e del Bosco, assume il nome di Consiglio di Akela e Consiglio dell'Arcobaleno, è una struttura stabile del branco e del cerchio. Esso comprende i lupetti e le coccinelle del branco e del cerchio dell'ultimo anno e ha lo scopo di offrire esperienze più vicine alle loro esigenze. Sviluppa un programma proprio, inserito pienamente nel programma di unità, con attività specifiche che offrono ad ognuno incarichi e responsabilità personali. Si riunisce con continuità, curando che tali incontri non si sovrappongano alle altre attività del branco e del cerchio.

Art. 21

**CONSIGLIO DELLA RUPE /
CONSIGLIO DELLA GRANDE QUERCIA**

Il Consiglio della rupe nel branco e il Consiglio della Grande Quercia nel cerchio costituiscono un momento privilegiato che la comunità vive nello spirito di Famiglia Felice e alla luce della Legge, per:

- discutere, verificare e prendere coscienza del cammino compiuto insieme;
- prendere le decisioni più importanti per la vita dell'intera comunità;
- esprimere idee e aspettative tese alla costruzione di uno stile e una prassi di vita indirizzati al bene comune.

Il Consiglio della rupe e il Consiglio della Grande Quercia scandiscono i momenti significativi nella vita del branco e del cerchio.

Art. 22

RIUNIONI

Lo svolgimento delle attività, previste dal programma di

presenza dei capi. Pertanto, le eventuali difficoltà incontrate non giustificano la rinuncia a esse.

La missione di squadriglia è un'uscita in cui gli obiettivi e le tecniche per raggiungerli vengono indicati dai capi. La missione ha lo scopo di accrescere il grado di autonomia della squadriglia stessa: deve pertanto essere sempre presente durante l'anno.

Art. 19

SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA

Vivere l'avventura in periodi lunghi, nel succedersi di imprese e missioni, consente a una squadriglia di raggiungere una o più specialità.

La specialità di squadriglia è uno strumento atto a sviluppare il senso e il valore di un percorso di crescita comunitario in ordine all'autonomia ed alla competenza.

La squadriglia consegue una specialità se nell'anno scout realizza una missione e due imprese di squadriglia (anche se nell'ambito di un'impresa di reparto). Le due imprese tendono alla realizzazione di attività in cui si sviluppi con particolare competenza l'insieme delle tecniche della specialità prescelta. La missione verterà sulle tecniche della specialità. La squadriglia e il capo-reparto inviano agli Incaricati regionali della branca E/G una relazione delle tre attività, compresa una loro valutazione, relativamente allo scopo prefisso.

Gli Incaricati regionali assegnano il guidoncino di specialità di squadriglia, che viene legato sotto la bandierina distintiva di squadriglia. Ogni squadriglia può ottenere una sola specialità, che è valida per tutto l'anno scout successivo a quello in cui è stata conquistata. La specialità conseguita è confermata per un solo ulteriore anno, se la squadriglia realizza una nuova impresa affine, che ne dimostri almeno lo stesso grado di autonomia e competenza. Nell'allegato 2 è compreso l'elenco delle specialità di squadriglia.

Art. 20

REPARTO E SUE TIPOLOGIE

L'insieme delle squadriglie forma la comunità più ampia del reparto. Questa offre ai ragazzi e alle ragazze uno spazio di crescita e di scambio più ricco e articolato, anche per la presenza degli adulti. Per poter seguire il sentiero di ogni esploratore e guida, il numero dei componenti deve essere limitato; in particolare si otterranno risultati educativi significativi con non più di 30-32 ragazzi e ragazze. D'altra parte, per consentire un buon clima di gioco e avventura, sono necessari almeno una dozzina di componenti così da formare due squadriglie.

Per il raggiungimento degli obiettivi della branca, ogni reparto può avere una propria struttura:

- reparto monosessuale;
- reparto parallelo;
- reparto misto.

Il reparto monosessuale ha il vantaggio di favorire un'opportuna identificazione sessuale del ragazzo e della ragazza, permette un coinvolgimento graduale e completo nell'affrontare le varie difficoltà, grazie allo stimolo di un ambiente sereno e fraterno.

I reparti paralleli, oltre ai vantaggi dei reparti monosessuali, permettono di dosare opportunamente i momenti di

della propria vita e si arricchisce progressivamente del risultato delle esperienze vissute dalla Comunità. È scritta e periodicamente rinnovata dal clan/fuoco, e viene presentata al noviziato. La carta di clan è strumento per la progressione della persona e della comunità, in quanto essendo un documento della comunità è specchio anche del singolo. È uno dei punti di riferimento per la verifica della propria posizione nei momenti di "Punto della Strada".

Art. 18

PROGRAMMA

Nel clan/fuoco il programma deve tener conto delle indicazioni della Carta di clan, deve avere un respiro pluriennale per utilizzare tutti gli elementi del metodo ed offrire così molteplici occasioni di crescita. Ogni anno il programma viene definito con precisione, modificando se necessario le linee di fondo sulla base delle verifiche fatte.

Il programma viene formulato rispettivamente dal clan/fuoco e dal noviziato attraverso una partecipazione sempre più piena dei singoli rover, scolte e novizi/zie.

Art. 19

VEGLIA

La veglia è un modo col quale la Comunità incontra altre persone e comunica ad esse le proprie riflessioni ed esperienze. Essa utilizza le più diverse tecniche espressive, non solo per arricchire i concetti da esporre, ma anche perché ogni membro della Comunità possa trovare il modo che più gli è congeniale per comunicare con gli altri.

Art. 20

FESTA E CANTO

L'espressione di sé attraverso modalità diverse, come la festa, il canto, la danza, è un

unità, deve poter avvenire in una tana e in una sede del branco e del cerchio. Per garantire la continuità della proposta è opportuno svolgere almeno una riunione settimanale.

Art. 23

PROGRAMMA DI UNITÀ

Il programma annuale di unità parte dal progetto educativo di gruppo e tiene conto delle caratteristiche del branco e del cerchio. È costituito dall'insieme di esperienze ed attività che, tenendo equibratamente presenti i quattro punti della formazione scout e la dimensione della crescita nella fede, contribuiscono allo sviluppo armonico della persona e della comunità. Il programma prevede opportuni momenti di verifica in Staff e in Comunità capi.

incontro e di collaborazione con l'altro sesso. I due reparti devono essere piuttosto piccoli, al massimo di tre squadriglie ciascuno. Le rispettive direzioni lavorano insieme per la preparazione e la verifica del progetto di unità; questo, uguale negli obiettivi, si diversifica a volte nei mezzi da usare date le diversità di partenza. Le due direzioni, pur seguendo regolarmente la propria unità nelle attività separate dei ragazzi, preparano insieme le uscite e i campi e li svolgono insieme quando è il caso. Il Consiglio della Legge viene tenuto per singolo reparto, a meno che l'impresa non li abbia coinvolti entrambi. Le attività di alta squadriglia possono essere svolte insieme, ma sono da prevedere anche attività separate.

Qualora fosse presente nel gruppo una unità mista nelle branche l/c è auspicabile che la proposta educativa di reparto sia realizzata nella struttura parallela, al fine di offrire una spinta più forte nella direzione della formazione della identità.

Il reparto misto, formato da squadriglie maschili e femminili, offre il vantaggio di una maggiore continuità d'incontro e di collaborazione tra ragazzi e ragazze che appartengono alla stessa comunità. Tale scelta è dettata da motivi pedagogici e non organizzativi. Deve comunque assicurare momenti separati che favoriscano l'identificazione con il proprio sesso. L'attività di squadriglia è molto potenziata al fine di recuperare momenti indispensabili di omogeneità sessuale. La direzione dell'unità è affidata ad un capo e ad una capo, che abbiano terminato l'iter di formazione, e ad un assistente ecclesiastico.

Art. 21

REPARTI NAUTICI E LORO SPECIFICITÀ

I reparti che scelgono il mare, il lago, il fiume, come ambiente educativo, possono essere in successione:

- reparti ad indirizzo nautico;
- reparti nautici.

Per raggiungere queste particolari specificità, il reparto, in armonia con il progetto educativo elaborato dalla comunità capi, si strutturerà progressivamente, adeguando le competenze dei capi e l'idoneità delle attrezzature.

Gli staff di reparto sono tenuti a far rispettare con la massima attenzione le norme di sicurezza in acqua ed a possedere particolari competenze tecniche e metodologiche, acquisite anche tramite la frequenza di specifici corsi organizzati dal settore Nautico.

Le unità interessate all'ambiente acqua che vogliono svolgere saltuarie attività possono essere supportate dal settore Nautico con cui ricercheranno occasioni d'incontro.

Il settore Nautico organizza, d'intesa con la branca esploratori/guide, corsi ed attività per tutti gli esploratori, le guide e le unità interessate alle tecniche nautiche.

- **Reparti ad indirizzo nautico.** Un reparto può definirsi ad indirizzo nautico quando decide intenzionalmente di valorizzare le potenzialità educative dell'elemento acqua, sviluppando con continuità e progressiva competenza le tecniche nautiche.
- **Reparti nautici.** Un reparto può definirsi nautico quando svolge sistematicamente attività nautiche, vivendo con naturalezza sull'acqua e sfruttando tutti i mezzi e le occasioni educative che tale ambiente offre.

mezzo importante della metodologia scout. In questo modo la Comunità R/S sottolinea i suoi momenti più significativi, sviluppa l'armonia attraverso il contributo originale di tutti.

Nello svolgimento delle attività nautiche i reparti possono suddividere i ragazzi e le ragazze dell'unità in equipaggi, in base al tipo di imbarcazioni in uso e alle competenze richieste per la loro conduzione.

Art. 22

CONSIGLIO CAPI

Il Consiglio capi è luogo privilegiato dove si vive la cogestione del reparto. È costituito dai capi squadriglia, dai capi reparto, dall'assistente ecclesiastico, eventualmente dagli aiuti (tenendo conto che il rapporto numerico non finisca per condizionare i ragazzi e le ragazze) e, quando è opportuno, dai vice capi squadriglia.

Si riunisce con frequenza regolare al fine di organizzare e gestire la vita del reparto; è competente nel leggere costantemente la situazione e i bisogni del reparto; stabilisce il programma delle attività (nel rispetto dei tempi e delle necessità legate alle imprese in corso); elabora e propone iniziative al reparto; prepara il Consiglio della Legge e garantisce poi il rispetto delle decisioni.

Esso è inoltre momento di crescita per i capi squadriglia: nel Consiglio capi infatti, i ragazzi e le ragazze più grandi sono aiutati a vivere l'esperienza della responsabilità di cose e di persone, in un'ottica di servizio, di collaborazione e di solidarietà.

Art. 23

ALTA SQUADRIGLIA

L'alta squadriglia è l'ambiente educativo offerto ai ragazzi più grandi del reparto per rispondere meglio alle loro esigenze mutate nel passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza. Lo stile e il clima dell'impresa che si vive in Alta squadriglia si propone pertanto di aiutare i ragazzi e le ragazze ad affrontare la ricerca della loro nuova identità nel rapporto con se stessi, con i coetanei, con gli adulti e non ha compiti di gestione del reparto.

In questo momento di maturazione del ragazzo e della ragazza, è importante che il capo approfondisca il dialogo con loro, per poterli aiutare maggiormente nella loro crescita. È formata dai ragazzi e dalle ragazze del reparto che, per la loro maturazione personale, manifestano l'esigenza di farne parte, insieme al capo e alla caporeparto, all'assistente e, eventualmente, agli aiuti. Sono il capireparto e l'assistente che invitano l'esploratore e la guida, in qualsiasi momento dell'anno, a valutare e scegliere la partecipazione alla vita dell'alta squadriglia. Non vi si accede né perché si è capo o vice caposquadriglia, né per meriti.

L'alta squadriglia svolge le attività in momenti diversi e indipendenti dalla vita del reparto. È importante che l'attività non si sovrapponga a quella di reparto, e che l'impegno dei più grandi non vada a discapito di quello svolto in reparto e in squadriglia.

L'attività di alta squadriglia è ricca di elementi del metodo E/G (avventura, vita all'aperto, impresa ecc.) e di elementi peculiari (riflessione, confronto ecc.), adatti all'età.

Per l'alta squadriglia sono maggiormente caratteristici la concretezza delle esperienze e lo stile dell'impresa.

Anche in alta squadriglia si vive una catechesi sistematica, e si sviluppa l'abitudine a pregare la Parola di Dio e a verificare con essa la propria vita.

Art. 23 - Gioco

Lo spirito del gioco pervade tutta la vita delle unità, coinvolgendo ragazzi e capi così da finalizzare ogni attività ad uno scopo appassionante e divertente.

Il gioco è il mezzo per caratterizzare tutte le attività in un clima di gioia, di fiducia e di lealtà verso gli altri e verso se stessi.

Il gioco consente al ragazzo e alla ragazza di vivere e conoscere la realtà, di esprimere se stessi, di sviluppare creativamente le proprie doti, di acquisire il senso del gratuito, di cogliere capacità e limiti personali, di comunicare e collaborare con gli altri.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 24 GIOCO</p> <p>Il gioco fa parte del mondo del bambino; diviene pertanto elemento centrale della metodologia della branca. Attraverso il gioco i bambini si misurano continuamente con se stessi, conoscono il proprio corpo, ne acquisiscono il controllo, si esprimono e comunicano con gli altri, con creatività e fantasia.</p> <p>Giocando i bambini imparano a sperimentare, osservare e interiorizzare consapevolmente le regole, ad avere rispetto degli altri, ad accettare i propri limiti facendo sempre del proprio meglio per superarli, e a collaborare con gli altri. Essi esercitano le proprie funzioni motorie, cognitive, creative e percettive, vivendo la propria esperienza con stile e nello spirito scout.</p> <p>Nel branco e nel cerchio il gioco è strumento fondamentale per proporre le attività e per svolgerle. Come mezzo pedagogico portante, il gioco consente la costruzione dei rapporti tra i bambini e tra questi e i capi.</p> <p>Tale positiva relazione è occasione per i capi di approfondire la conoscenza dei bambini, terreno adeguato per manifestare la fiducia che si ripone nella capacità di ognuno e luogo di incoraggiamento per il superamento delle difficoltà.</p>	<p>Art. 24 GIOCO</p> <p>Lo spirito del gioco avventuroso pervade tutta la vita del reparto, coinvolgendo ragazzi, ragazze e capi, così da finalizzare ogni attività a uno scopo appassionante, educando al senso della gratuità inteso come operosità gioiosa e disinteressata. È lo stile con il quale vengono affrontate anche le difficoltà.</p> <p>Il gioco è il mezzo per caratterizzare tutte le attività in un clima di gioia, di fiducia, e di lealtà verso gli altri e verso se stessi. È attraverso il gioco che l'esploratore e la guida traducono in attività l'avventura che richiede a ciascuno la capacità di misurarsi con l'imprevedibile e di imparare così a valorizzare le proprie potenzialità.</p> <p>Nei grandi giochi, in particolare, è offerta a ciascun ragazzo e a ciascuna ragazza la possibilità di sperimentare, attraverso un ruolo attivo, l'avventura che deriva soprattutto dall'impegno complessivo e dalle difficoltà tecniche da affrontare, pur rimanendo un'esperienza a misura del ragazzo e della ragazza.</p> <p>Il capo gioca con gli esploratori e le guide: risveglia così l'entusiasmo del reparto e li aiuta ad assumere un atteggiamento più sereno e autentico.</p>	<p>Art. 21 GIOCO</p> <p>Il gioco è un elemento fondamentale per la coesione e la costruzione della Comunità R/S; occorre dargli uno spazio quotidiano, nello scandire i ritmi della comunità.</p> <p>Con le sue caratteristiche di spontaneità, gratuità, educazione al rispetto delle regole, espressione del singolo e della Comunità, alimenta il piacere di stare insieme, migliora la partecipazione dei rover e delle scelte alla vita della comunità, educa all'ottimismo, alla speranza, alla gioia di vivere.</p>

Art. 24 - Vita all'aperto ed educazione ambientale

La vita all'aperto, prevalentemente in ambienti naturali ma anche alla scoperta delle città dell'uomo, è un ambito irrinunciabile in cui si attua la formazione scout.

Essa offre la possibilità di scoprire le relazioni che legano gli elementi di un ambiente, del ruolo che in esso è chiamato a giocare l'uomo e di riconoscere l'uomo stesso come parte di un unico disegno di Dio Creatore.

La vita all'aperto risponde al bisogno di avventura, insegna la semplicità e l'essenzialità, sviluppa il senso di solidarietà e mette alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco, è luogo di esperienza delle tecniche scout. Il confronto con le difficoltà concrete, proprie del gioco avventuroso dello scautismo, dà la misura della propria povertà, ma anche delle possibilità di inserirsi positivamente nel proprio ambiente di vita.

Questa abitudine a scoprire e a stabilire relazioni costituisce una scuola attiva per una presa di coscienza della propria personale corresponsabilità nell'uso equilibrato delle risorse naturali e promuove comportamenti corretti orientati verso lo sviluppo sostenibile.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 25 VITA ALL'APERTO</p> <p>Il branco e il cerchio vivono in contatto con la natura. L'incontro con l'ambiente naturale va proposto con equilibrio e progressione, in ogni stagione e in ogni tempo, sviluppando le tecniche dello scouting.</p> <p>Dall'incontro ben guidato con l'ambiente naturale, il lupetto e la coccinella appren-</p>	<p>Art. 25 VITA ALL'APERTO</p> <p>La vita all'aperto viene vissuta principalmente nella sua dimensione di avventura, connaturata all'età, ispirata il più possibile a reali vicende della vita; deve essere basata su tutte le tecniche dello scouting che stimolano nei ragazzi e nelle ragazze l'assunzione di responsabilità, la concretezza e il senso della competenza, la padro-</p>	<p>Art. 22 VITA ALL'APERTO</p> <p>Il contatto con la natura educa alla conoscenza dei problemi ambientali, al corretto uso delle risorse energetiche e naturali, alla responsabilità nei confronti della salvaguardia dell'ambiente anche per le generazioni future e all'attenzione ai problemi che</p>

<p>dono uno stile personale concreto di rispetto e attenzione alla realtà intorno a sé e all'utilizzo delle risorse.</p> <p>Il rapporto con l'ambiente naturale, vissuto nelle attività del branco e del cerchio, aiuta a comprendere e vivere con il medesimo stile di scoperta, attenzione e rispetto, l'ambiente umano, verso il quale vanno indirizzate attività di conoscenza e giochi, come occasione di comprensione dello stesso e dei problemi dell'uomo e dei suoi sforzi di risoluzione.</p> <p>Nello stesso tempo il contatto con la natura diventa occasione per scoprire il proprio ruolo di creatura e lo stupore di fronte alle meraviglie del mondo e dell'uomo; per conoscere il proprio corpo e crescere in modo sano; per comprendere le leggi e i ritmi della natura.</p> <p>Art. 26 CACCE/VOLI</p> <p>Il branco e il cerchio escono periodicamente in caccia e in volo per una giornata, e quando opportuno, svolgono pernottamenti in accantonamento.</p> <p>Art. 27 VACANZE DI BRANCO / VACANZE DI CERCHIO</p> <p>Nel periodo estivo, come conclusione dell'attività svolta durante l'anno, tutta l'unità vive un campo in accantonamento denominato "Vacanze di branco /Vacanza di cerchio" della durata da sei a dieci giorni.</p> <p>Le vacanze di branco e di cerchio rappresentano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un momento privilegiato, il più bello e il più intenso di tutto l'anno, per conoscere e tessere rapporti significativi con i lupetti e le coccinelle; • la sintesi di un anno di lavoro; • un momento per impegnare maggiormente le energie dei bambini e per stimolare in loro il desiderio di fare meglio; • un momento che consente di rivedere con chiarezza il cammino dell'unità in un'atmosfera di semplicità e Famiglia Felice, con uno stile di responsabilizzazione e di partecipazione; • un'apertura verso un nuovo anno di attività. 	<p>nanza di capacità organizzative e di soluzione di difficoltà impreviste, la creatività, l'essenzialità e il senso del valore delle cose, nonché la collaborazione reciproca fra le persone.</p> <p>La natura è l'ambiente privilegiato in cui far vivere il maggior numero di attività ai ragazzi e alle ragazze del reparto, in cui sperimentare lo spirito di avventura, la curiosità dell'esplorazione e il gusto della sfida. Aver colto la natura come creato e quindi come dono gratuito di Dio educa alla consapevolezza di esservi inseriti non come padroni, ma come ospiti che devono rispettare e custodirne i ritmi e la storia, coscienti di esserne corresponsabili con le generazioni passate e future.</p> <p>La vita all'aperto, e l'ambiente più in generale, diventano la palestra per sperimentare situazioni sempre nuove e diverse che richiedono, nell'affrontarle, spirito di osservazione e conseguente capacità di adattamento.</p> <p>È importante che tutti i ragazzi e le ragazze acquisiscano le capacità tecniche generali necessarie per la vita della squadriglia e del reparto nella natura e imparino, inoltre, a valutare l'impatto ambientale della loro presenza.</p> <p>Art. 26 CAMPO ESTIVO</p> <p>Il campo estivo, momento privilegiato della squadriglia e della vita di tutto il reparto, risponde alle esigenze dei ragazzi che chiedono autonomia, avventura, condivisione; risponde inoltre all'offerta di momenti educativi anche per quanto riguarda bisogni meno espressi.</p> <p>Il campo è un banco di prova per i ragazzi per quanto riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le capacità tecniche maturate; • i rapporti vissuti; • l'autonomia raggiunta dalle squadriglie; • la gestione delle attività; • lo spirito di adattamento all'ambiente circostante. <p>Il reparto vive questo momento curando che le attività e le tradizioni siano vissute con serietà, essenzialità, divertimento, nello stile di impresa che caratterizza tutta la durata del campo.</p>	<p>la presenza dell'uomo può creare, favorendo scelte corrette nelle attività di vita all'aperto. In branca R/S la vita all'aperto viene principalmente vissuta nella dimensione della strada.</p> <p>Art. 23 ROUTE</p> <p>È il modo caratteristico di vivere il roverismo-scoltismo.</p> <p>Presuppone più giorni di cammino, il pernottamento in posti diversi e lontani fra loro, un'alimentazione sana e uno zaino essenziale e leggero, un percorso interessante e un tema di fondo che leghi i momenti dei vari giorni. Viene organizzata con cura, accettandone gli imprevisti. Attraverso l'esperienza della route i rover e le scelte assaporano lo spirito della scoperta degli altri e delle cose, il gusto dell'avventura, del contatto con la natura, vivendo le giornate con ritmi nuovi in semplicità ed essenzialità, nella tensione continua del superamento dei propri limiti.</p> <p>Esistono altre forme di campi (di preghiera, di Servizio, di incontro con comunità, ecc.) che in particolari momenti rispondono meglio alle esigenze della Comunità.</p> <p>Almeno una volta al mese, inoltre, il clan/fuoco e/o il noviziato vivono l'esperienza dell'uscita.</p>
--	--	---

Art. 25 – Scouting

Tipico della proposta scout è lo scouting, atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animato dal gusto di esplorare che spinge ad andare oltre la frontiera.

I bambini, i ragazzi ed i giovani imparano facendo, privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio continuo dell'osservazione, della deduzione e dell'azione. Questo atteggiamento si realizza prevalentemente attraverso l'acquisizione di abilità e di tecniche scout.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 28 ATTIVITÀ NATURA L'attività natura è finalizzata alla scoperta dell'ambiente naturale, in primo luogo quello a diretto contatto con i bambini. Essa si realizza attraverso il rapporto fisico ed emotivo con ogni suo componente, educando al gusto per le cose belle ed allo stupore per il meraviglioso, attraverso l'osservazione delle differenze, il coinvolgimento dei sensi, allo scopo di contemplare e comprendere il senso più vero dei suoi equilibri, dei suoi ritmi e dinamiche, consentendo ai bambini di fare proprie le norme basilari di un comportamento corretto nella natura.</p> <p>Art. 29 ATTIVITÀ MANUALI Nell'ambito delle normali attività di branco e di cerchio, grande rilevanza va data a quelle esperienze che permettono ai bambini di godere del piacere di realizzare qualcosa con le proprie mani. Tali attività devono stimolare la creatività e la fantasia, educando al gusto per il lavoro ben fatto ed alla semplicità. I capi porranno particolare attenzione nel trasmettere ai bambini, attraverso la manualità, lo stile di essenzialità e gratuità che contraddistingue il metodo scout, stimolando in essi la ricerca di soluzioni creative con l'uso di mezzi semplici ed adeguati alla loro età. Le attività devono essere caratterizzate da una progettazione, anche molto semplice, che veda protagonisti i bambini.</p>	<p>Art. 27 IMPRESA Lo scouting trova la sua attuazione, per la branca esploratori e guide, nello strumento dell'Impresa, cardine della vita di reparto e luogo privilegiato dove vivere l'avventura. La vita delle unità è un susseguirsi di imprese di reparto, di squadriglia e di alta squadriglia. Le imprese aiutano gli esploratori e le guide a sviluppare il senso critico, a portare a compimento ciò che si è iniziato, a vivere con lealtà la democrazia nelle strutture, ad acquisire nuove competenze, a incidere nella realtà per produrre piccoli cambiamenti, attraverso realizzazioni impegnative a misura dei ragazzi e delle ragazze. L'impresa è prima di tutto uno stile, il modo di fare le cose. L'impresa è anche un metodo per imparare a progettare ciò che si vuol essere e ciò che si vuole realizzare, e a esserne consapevoli. È uno stile che vale non solo per il momento particolare dell'impresa, ma di tutta la vita del reparto: il sentiero di ogni esploratore e guida, le riunioni e le uscite di reparto, di squadriglia o di alta squadriglia dovranno essere permeati da questo stile. Ogni impresa è scandita da sei fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ideazione • lancio • progettazione • realizzazione • verifica • fiesta. <p>La struttura delle fasi è tale da richiedere uno spirito di collaborazione che deve coinvolgere tutti i ragazzi e le ragazze. L'impresa deve realizzarsi in un periodo di tempo non troppo lungo e richiede partecipazione organizzata di tutti, preparazione e realizzazioni accurate, tutte commisurate agli esploratori e alle guide, autentici protagonisti di ogni impresa. L'ideazione e la scelta sono compiute grazie ad una "mappa delle realizzazioni", elaborata dai ragazzi e dalle ragazze, contenente le loro aspirazioni, i sogni e i desideri, nati dall'osservazione della realtà circostante; oltretutto dalle verifiche di attività precedenti. La mappa consiste in cose concrete da realizzare. In caso di impresa di reparto, una volta fatta la scelta, si costituisce il Consiglio d'Impresa, che comprende tutti i responsabili dei vari gruppi necessari per la preparazione e la realizzazione della stessa. Tali gruppi, quando è opportuno, possono non tenere conto della composizione delle squadriglie; in tal caso i responsabili possono non coincidere con i capi squadriglia. Compito del Consiglio d'Impresa è coordinare tutta la preparazione e la realizzazione, individuando i posti d'azione necessari per la buona riuscita dell'impresa, che saranno contenuti in una "Mappa delle opportunità" dalla quale ogni esploratore e guida attinge secondo il sentiero percorso. Il Consiglio d'Impresa si scioglie automaticamente in occasione della festa finale con cui si conclude l'impresa.</p>	<p>Art. 24 CAPITOLO Il Capitolo è uno dei processi di conoscenza che permette di arrivare a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della Comunità attraverso la metodologia del vedere-giudicare-agire. Si distingue dalla semplice riunione a tema per lo specifico ruolo che deve essere assunto da ognuno nell'approfondire il tema scelto, prima della discussione comune e per l'esigenza di concludersi con un'esplicita valutazione e concreta decisione di impegno personale e comunitario. Il Capitolo prevede anche un momento di comunicazione e testimonianza all'esterno e un'esperienza di Servizio. La Comunità sceglie con attenzione gli argomenti di fondo da trattare sotto forma di Capitolo durante l'anno. Pur essendo attività più tipicamente rivolta al clan, è utile che anche i novizi e le novizie siano coinvolti in alcune parti dei Capitoli di clan.</p> <p>Art. 25 IMPRESA L'impresa è un'attività pratica limitata nel tempo ma intensa, che è insieme avventura, gioia di stare insieme e gusto della scoperta, nonché acquisizione di competenza. Può essere impresa un servizio, una veglia, una attività natura. È importante che l'impresa valorizzi le competenze acquisite in reparto. È strumento metodologico privilegiato del noviziato.</p> <p>Art. 26 HIKE L'hike è un momento di avventura vissuto dai rover e dalle scolte che da soli partono per una breve route. Esso è un'occasione per apprezzare il dono di un tempo per riflettere con se stessi e pregare individualmente, dominare le proprie paure, sentire il bisogno e scoprire la gioia dell'incontro con l'altro sulla Strada. Viene vissuto in uno stile di severa essenzialità, nella dimensione di povertà. L'hike è prezioso momento di vita</p>

Art. 30

ATTIVITÀ A TEMA

Le attività a tema impegnano il branco e il cerchio in un lavoro che si sviluppa in un periodo di tempo relativamente lungo. Sono finalizzate al raggiungimento di un obiettivo comune, concreto, chiaramente conosciuto dai bambini.

Le attività a tema:

- permettono ai bambini di organizzare comunitariamente un'attività scegliendo tempi e modi di realizzazione;
- danno a tutti la possibilità, data la molteplicità dei ruoli, di partecipare e di esplicitare le proprie capacità;
- offrono l'opportunità di imparare tecniche nuove;

comportano il momento finale di verifica comune di ciò che si è raggiunto.

Art. 31

LAVORO DI GRUPPO

Il branco e il cerchio possono suddividersi in piccoli gruppi formati con criteri di volta in volta modificabili, per lavori semplici e concreti, attività manuali... Il lavoro di gruppo mira a suscitare nuovi interessi, a promuovere nuove tecniche, ad abituare alla collaborazione in piccoli gruppi, ad assumere iniziative.

Per le imprese di squadrighia, i compiti del consiglio di impresa sono assunti dal Consiglio di squadrighia che distribuisce i posti d'azione in relazione al sentiero e alle competenze di ciascuno.

È essenziale che al termine dell'impresa si verifichi quanto è stato vissuto, perché a tutti sia chiara la situazione del gruppo e dei singoli. Ciò è compito del Consiglio della Legge, in caso di impresa di reparto, e del Consiglio di squadrighia, in caso di impresa di squadrighia.

La verifica considera sia i risultati raggiunti e le modalità di raggiungimento, sia il comportamento e l'atteggiamento tenuti, confrontandoli con gli scopi che il reparto o la squadrighia si erano prefissi all'inizio. È necessario quindi che tali scopi, sia tecnici sia di crescita, siano ben chiari all'inizio e fissati formalmente.

Frutto della verifica saranno, tra l'altro, la coscienza delle positività e delle carenze personali e comunitarie rispetto alla Legge, nonché l'individuazione di nuove realizzazioni di impresa da inserire nella mappa.

È bene che la festa conclusiva sia fatta sempre, indipendentemente dai risultati ottenuti: occorre in ogni caso festeggiare il lavoro compiuto insieme.

Nel reparto si sviluppano interessi personali e comunitari che non sempre sono integrati nelle imprese del momento. Questi sono comunque stimolati e seguiti dai capi utilizzando l'atmosfera d'impresa. Se questi interessi sono coltivati da gruppi stabili, i capi faranno in modo che le relazioni personali all'interno di tali gruppi e i ruoli di ciascuno siano educativamente positivi, secondo i principi generali utilizzati in tutta la vita del reparto.

Art. 28

ABILITÀ MANUALE

L'acquisizione e l'esercizio della manualità è un elemento essenziale nel percorso educativo degli esploratori e delle guide.

Fare le cose con le proprie mani sviluppa l'abitudine all'autonomia, educa alla valorizzazione di ciò che si possiede, stimola la creatività sia nelle progettazioni che nelle realizzazioni concrete. Allo stesso tempo l'abilità manuale, sviluppando nei ragazzi e nelle ragazze il gusto del lavoro finito, li rende maggiormente protagonisti delle loro imprese e li stimola a migliorarsi e a mettere a disposizione di tutti le loro capacità.

Art. 29

HIKE

Tra le esperienze importanti da offrire ai ragazzi e alle ragazze nel cammino tra la tappa dell'autonomia e quella dell'animazione va dato un valore essenziale all'hike. Da soli o a coppie monosessuate, gli esploratori e le guide potranno così affrontare in un clima di avventura e di contatto stretto con l'ambiente un'occasione che richiede loro responsabilità, autonomia, competenza, silenzio, riflessione e preghiera. L'hike consente di ricapitolare il sentiero percorso, maturare spunti per il periodo dell'animazione che si sta approfondendo. Anche se l'hike è vissuto a coppie, deve riservare uno spazio adeguato ai momenti personali.

interiore, occasione per riflettere sul proprio "Punto della strada", per offrirne poi il risultato al confronto con i capi o con la Comunità.

Particolari esigenze della Comunità, delle persone o delle situazioni possono consigliare che tale esperienza venga effettuata a coppie, conservandone le caratteristiche essenziali.

Art. 27

DESERTO

Il deserto è un'esperienza individuale di preghiera ed asceti, uno spazio di ascolto e meditazione. È un momento che può essere proposto all'interno di altre attività di Comunità, di gruppo o durante l'hike.

L'esperienza di deserto è occasione significativa di maturazione spirituale in continuità con il cammino quotidiano di preghiera e di revisione di vita.

Art. 28

CHALLENGE

Il challenge è un incontro incentrato soprattutto su attività fisiche e tecniche dove predomina il senso della sfida con se stessi attraverso l'avventura e il gioco. In esso si sperimentano le proprie capacità e i propri limiti, si impara ad affrontare difficoltà impreviste, ad essere pronti, a non scoraggiarsi, condividere la fatica e la gioia e ci si prepara al Servizio. Viene vissuto a coppie.

Art. 29

LAVORO MANUALE

Al lavoro manuale viene dedicata parte degli incontri della Comunità, in quanto questa attività profondamente umana offre un modo in più alle persone per esprimere se stesse, educa alla semplicità e all'essenzialità, costituisce una forma di risparmio e di possibile autofinanziamento. L'autofinanziamento è la modalità preferenziale con cui il clan/fuoco reperisce i fondi per effettuare le proprie attività.

La Comunità incoraggia quindi le scelte ed i rover ad apprendere e sviluppare abilità specifiche, partecipando anche ad attività come i campi di lavoro e di specializzazione.

Art. 26 - Autoeducazione

Aderendo liberamente alla proposta dello scautismo si intraprende un cammino di autoeducazione che rende protagonisti il ragazzo e la ragazza della propria crescita. Tale percorso si sviluppa attraverso una graduale e consapevole progressione, vivendo esperienze e riflettendo criticamente su di esse nello spirito della Legge, della Promessa e del Motto.

Art. 27 - Progressione personale: definizione, unitarietà e finalità

Si definisce progressione personale il processo pedagogico che consente lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare, sviluppare e realizzare le proprie potenzialità. Tale processo si attua attraverso una serie di esperienze concrete in rapporto ad obiettivi determinati: in questo modo la persona è stimolata a crescere ed a prenderne consapevolezza.

La progressione personale del ragazzo e della ragazza è unitaria, cioè proposta e vissuta con continuità all'interno delle tre branche.

Punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza, compimento dell'iter educativo proposto dall'associazione.

L'uomo e la donna della Partenza sono coloro che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio.

Questo cammino viene vissuto in una dimensione progettuale che si concretizza in uno stile di accoglienza, condivisione, fedeltà, essenzialità, partecipazione.

- Accoglienza è riconoscere la gratuità del dono della vita ed acquisire un atteggiamento di fiducia nei confronti della "chiamata", lasciarsi interrogare dalla molteplicità e diversità dell'esperienze e ricondurle ad unità nella propria coscienza.
- Condivisione è essere attenti con costanza alla vita degli altri, al di là di ogni barriera religiosa, razziale, ideologica per realizzare itinerari comuni di liberazione dal male e dall'ingiustizia. È, ancora, coinvolgersi pienamente nella "relazione con l'altro" assumendosi consapevolmente le proprie responsabilità.
- Fedeltà è vivere in modo coerente e costante i valori scelti ed i rapporti con le persone, superando superficialità e leggerezza, sapendo riprendere il cammino dopo un fallimento. Essere fedeli è assumere responsabilmente la ricchezza e la complessità del proprio progetto di vita.
- Essenzialità è scoprire ciò che è realmente importante nella vita, al di là del superfluo, contro ogni consumismo. È punto di partenza per l'elaborazione di una scala di valori in cui il servizio diventa criterio di valutazione delle decisioni personali.
- Partecipazione è sentirsi parte e impegnarsi nella vita civile ed ecclesiale superando atteggiamenti individualistici e privatistici e aprendosi alla dimensione pubblica e collettiva.

Art. 28 - Gradualità della progressione personale

La progressione personale è graduale: per ogni fascia di età la crescita e lo sviluppo della persona si attuano secondo momenti ricorrenti:

- dal momento della scoperta in cui si fa leva sul naturale desiderio di conoscere e affrontare nuove esperienze e situazioni;
- all'acquisizione di competenza che avviene attraverso l'approfondimento e l'interiorizzazione di quanto si è scoperto. Ciò significa sperimentare con serietà e impegno i propri talenti, scontrarsi con i propri limiti e, con l'aiuto dei capi, accettarli e superarli;
- per giungere infine all'assunzione di responsabilità che significa saper rispondere, con la competenza e lo stile acquisiti, alle esigenze che si presentano giorno per giorno.

Queste fasi vanno comprese nella loro interdipendenza e necessità: indicano i tre passaggi pedagogici essenziali che, per ogni proposta, i capi fanno vivere ai propri ragazzi attraverso la specifica metodologia di branca.

Art. 29 - Globalità della progressione personale

La progressione personale è globale: il ragazzo e la ragazza sono aiutati a crescere armonicamente in tutte le dimensioni della vita, nella presa di coscienza delle proprie potenzialità e nell'accettazione serena dei propri limiti.

Nelle dimensioni relazionali fondamentali della vita (con se stessi, con Dio, con gli altri, con il mondo) vanno individuati gli elementi che permettono di cogliere e concretizzare nel cammino di progressione personale la crescita della persona nella sua interezza.

L/C	E/G	R/S
Art. 32 PROGRESSIONE PERSONALE PISTA PERSONALE / SENTIERO PERSONALE La progressione personale si concretizza nella pista personale del lupetto e nel sentiero personale della coccinella, ela-	Art. 30 PROGRESSIONE PERSONALE E SENTIERO: METE E OBIETTIVI La centralità della branca E/G, lungo l'itinerario formativo verso la Partenza, fa sì che nell'unità di reparto siano presenti bambini e bambine provenienti dal branco/cerchio e ragazzi e ragazze in procinto di passare alla branca R/S.	Art. 30 MOMENTI E DIMENSIONI DELLA PROGRESSIONE PERSONALE La branca R/S propone ai giovani un cammino di crescita proporzionato alla maturità dei singoli; questa attenzione deve

borati nel quadro del programma di unità.

La progressione si attua:

- proponendo esperienze nelle quali il “pensare” ed il “fare” si fondono per dar luogo ad azioni, nello stesso tempo molto concrete e fortemente motivate;
- sollecitando il massimo impegno, tenendo presente che, ancor prima dei risultati, è importante fare “del proprio meglio”;
- facendo verificare al bambino e alla bambina, attraverso gesti concreti, il proprio impegno in tutti gli ambiti di crescita (famiglia, scuola, parrocchia, branco, cerchio...)
- stimolando con opportune proposte, sia individuali che di unità, la valorizzazione delle capacità di ognuno;
- mantenendo sempre viva la tensione alla scoperta e alla verifica, educando così al senso della provvisorietà dei risultati raggiunti;
- realizzando un clima di Famiglia Felice;
- facendo scoprire la validità e la ricchezza del servizio come strumento di educazione all'amore.

Art. 33

MOMENTI DELLA PROGRESSIONE PERSONALE

La progressione personale si realizza nei seguenti tre momenti:

Momento della scoperta

Il lupetto e la coccinella cominciano a prendere conoscenza di sé, dei propri bisogni, delle proprie capacità; scoprono progressivamente chi sono gli altri e sperimentano la comunità come ambiente di vita. Scoprono che essa ha norme proprie che ne regolano e ne garantiscono la vita e si impegnano ad aderire ad esse. Durante questo momento diventano lupo della Legge e coccinella del Prato.

Momento della competenza

Il lupetto e la coccinella si aprono agli altri, iniziano a comprenderli e vengono coinvolti consapevolmente nella vita del

Nella progressione personale ciò comporta:

- una particolare attenzione all'accoglienza e alla valorizzazione delle esperienze vissute dai più piccoli in branco/cerchio;
- una collaborazione con la direzione della Comunità R/S che favorisca la continuità del cammino personale dei ragazzi e delle ragazze in età di passaggio.

La responsabilità educativa e pedagogica della crescita di ogni ragazzo e ragazza è affidata alla direzione di unità, tenendo conto che il ragazzo e la ragazza sono protagonisti e responsabili del proprio sentiero. Lo Staff osservando la situazione del singolo individua quei cambiamenti che sono utili al ragazzo e/o alla ragazza per realizzare se stesso/a. Il processo di cambiamento si realizza attraverso l'individuazione di mete concrete legate all'esperienza, chiaramente comprensibili e verificabili anche da tutta la comunità.

La progressione personale è il progetto di ogni ragazzo e ragazza, alla scoperta della propria vocazione. Alla realizzazione della progressione personale partecipano:

- il ragazzo e la ragazza, sempre più consapevolmente;
- il capo, che fornisce l'occasione di vivere esperienze e gli strumenti per leggerne i significati più profondi per la loro vita, favorendo, così, l'autocoscienza;
- la comunità di reparto, che crea l'ambiente e il clima positivo di fiducia e di tensione verso gli ideali della Legge e della Promessa e che offre occasioni di verifica.

Ciò che la direzione di unità ha elaborato pedagogicamente circa la progressione personale (esplicitato nel progetto di unità) si traduce nella vita di reparto, per ciascun esploratore e guida, in un sentiero segnato da quattro tappe:

- scoperta;
- responsabilità;
- autonomia;
- animazione.

Le tappe, ispirandosi a momenti successivi di maturazione della personalità dei ragazzi, ne sottolineano un aspetto predominante che non esclude gli altri sia in termini di scoperta, di competenza e responsabilità.

Per il raggiungimento delle tappe vengono prefissate alcune mete che hanno lo scopo di aiutare i ragazzi e le ragazze nella formazione del carattere attraverso la scoperta della propria originalità, la comprensione e l'accettazione dei propri limiti e talenti, nello sviluppo di tutte le dimensioni della propria personalità.

Esse vengono fissate, all'inizio del tempo dedicato alla tappa ed in seguito, dall'esploratore e dalla guida, dialogando con il caporeparto e/o la caporeparto tenendo conto di quanto è stato espresso negli ultimi Consigli della Legge e, quindi, messe a conoscenza di tutta la comunità di reparto e, in modo particolare, della comunità di squadriglia, che contribuiranno con l'interessato a tradurle in obiettivi.

essere presente in tutte le attività della Comunità R/S.

La progressione personale è il perno attorno al quale si costruisce l'itinerario formativo della persona, è il momento di messa a fuoco e di sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo.

L'esperienza scout non è la vita, ma è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è di sfociare, di dissolversi nella vita concreta dell'uomo adulto, fatta di fede matura, di amore, di lavoro e di impegno sociale e politico. Se il modo di procedere appreso nell'esperienza di Comunità R/S è diventato “abito mentale” potrà restare uno strumento utile alla progettazione della vita anche dopo la Partenza. Lungo il cammino di crescita il ragazzo e la ragazza hanno bisogno di essere aiutati a sviluppare tutte le loro capacità fisiche e psichiche intellettuali e spirituali nelle quattro dimensioni fondamentali della vita:

- la relazione con se stessi, con il proprio corpo con la propria storia, con le percezioni, i sentimenti i pensieri che di volta in volta si vivono in una parola con la propria interiorità;
- la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, nella preghiera e nei Sacramenti;
- la relazione con l'altro, nella famiglia nella coppia, nei rapporti con gli amici, nella comunità di riferimento;
- la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi.

La progressione personale del rover e della scolta può essere allora pensata come percorso di progressione orientata in quattro dimensioni relazionali. La modalità di cammino sarà la ricerca in avanti di nuovi punti di equilibrio interne alle singole dimensioni relazionali o intrecciati tra esse.

branco e del cerchio.

Cominciano ad assumere e a realizzare degli impegni personali, sentendosi parte integrante della comunità. Con la loro attività contribuiscono personalmente alla vita di branco e di cerchio. Durante questo momento diventano lupo della rupe e coccinella del bosco.

Momento della responsabilità

Il lupetto e la coccinella individuano le prede e gli impegni da assumere e le occasioni per realizzarli. Hanno sufficiente fiducia e conoscenza delle proprie possibilità per porsi in condizione di trascinare la comunità.

Sono in grado di fare proposte operative che coinvolgono il branco e il cerchio; sono pronti a mettere a disposizione della comunità le proprie capacità. Anche al di fuori del branco e del cerchio, si pongono in atteggiamento di disponibilità, non tanto come singoli, ma come testimoni della comunità alla quale appartengono.

Durante questo momento diventano lupo anziano e coccinella della montagna e sono chiamati a testimoniare lo spirito fino alla salita in reparto.

Al termine di questo momento i lupetti e le coccinelle hanno fatto proprie tutte le occasioni di crescita che il branco e il cerchio possono offrire. È il momento della salita al reparto.

Art. 34

PREDE DEL LUPETTO/ IMPEGNI DELLA COCCINELLA

Il lupetto e la coccinella, vivendo in branco e in cerchio i tre momenti della progressione personale, assumeranno per ciascuno di essi prede e impegni concreti ed individuali che caratterizzeranno la propria pista e sentiero personale.

Attraverso la pista e il sentiero personale, i bambini si rendono autentici e consapevoli protagonisti della propria formazione. Gli obiettivi da raggiungere, suggeriti anche dalle attività dei filoni, vanno proporzionati all'età ed al livello raggiunto,

Le mete devono essere impegnative, ma proporzionate alle forze dei ragazzi e delle ragazze, e richiedere sforzo e tenacia per il loro raggiungimento. È essenziale che le mete da raggiungere siano concrete, legate alla vita quotidiana del ragazzo e della ragazza nel reparto e fuori di questo. In occasione di ciascuna impresa ogni esploratore e guida si assume, o riceve dalla comunità di appartenenza, particolari obiettivi. Questi nascono da una parte dalle mete e, dall'altra, dall'impresa che si sta vivendo.

Gli obiettivi e i posti d'azione vengono fissati all'inizio e verificati al termine dell'impresa.

La verifica delle mete avviene nel Consiglio della Legge, o nel Consiglio di squadriglia per le imprese di squadriglia, ma in ogni caso insieme all'interessato.

Per tradurre in reparto i contenuti della proposta scout (della fede, dell'amore/relazioni, della politica/cittadinanza) ci si avvale dell'uso dei filoni che rappresentano, in altri termini, una razionalizzazione – ad uso dei capi – dei quattro punti di B.-P..

I filoni essenziali sono:

- scoperta di Dio e spirito scout;
- educazione sociale e scoperta del Paese;
- vita all'aperto e natura;
- osservazione e deduzione;
- abilità manuale;
- salute ed attività fisica;
- espressione.

Art. 31

TAPPA DELLA SCOPERTA

È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cominciano a sentire il bisogno di compiere esperienze al di fuori dell'ambito ristretto della famiglia, da cui iniziano gradualmente a staccarsi per l'esigenza di scoprire un mondo più vasto.

L'esploratore e la guida hanno un desiderio intenso di attività, di esperienze nuove, cominciano ad approfondire lo sviluppo del pensiero astratto e concettuale; resta però ancora predominante la forma di conoscenza pratico-operativa ("come si fa"). Ai ragazzi e alle ragazze piace osservare e scoprire gli aspetti della realtà e avere spiegazioni più precise dei fenomeni: è il periodo degli interessi oggettivi.

Il ragazzo e la ragazza, dopo aver accettato con la Promessa di entrare definitivamente a far parte della comunità scout, intensificano in questa tappa del sentiero la vita nel reparto e nella squadriglia che diventano l'ambiente dove trovare risposta all'avventura, alla responsabilità, alla voglia di mettersi alla prova.

In questa fase occorre quindi cominciare a darsi da fare per contribuire in prima persona alla vita della squadriglia, iniziando ad assumersi alcuni incarichi precisi, a saper vivere insieme agli altri in squadriglia (*vedi il filone dell'educazione sociale*), imparando un poco alla volta a saper fare le cose necessarie per la squadriglia stessa.

L'esploratore e la guida devono essere stimolati a

Art. 31

SALITA AL NOVIZIATO DELLA COMUNITÀ R/S

La guida e l'esploratore che lasciano il reparto o il giovane proveniente dall'esterno entrano nella Comunità R/S accettando di sperimentare nel noviziato la proposta del roverismo-scoltismo, in una tensione alla disponibilità e al cambiamento. Per il giovane sedicenne proveniente dall'esterno questo primo anno sarà anche il periodo opportuno per manifestare attraverso la "Promessa" la sua adesione allo scoutismo.

Art. 32

FIRMA DELL'IMPEGNO

Il rover e la scolta nel corso del primo anno di clan/luogo manifestano la volontà di impegnarsi secondo le indicazioni espresse nella carta di clan, attraverso la firma dell'impegno.

Questo avviene apponendo la propria firma alla carta di clan.

La firma coincide con l'assunzione di un effettivo impegno di servizio e di condivisione all'interno del clan/luogo.

Art. 33

PARTENZA

Tra i 20 e i 21 anni le scolte e i rover chiedono che i capi e l'assistente ecclesiastico della comunità riconoscano che per essi è giunto il momento di abbandonare il clan/luogo ed attuare al di fuori della comunità R/S le proprie scelte di vita, rispondendo in tal modo alla propria vocazione.

Termina così l'itinerario educativo proposto dallo scoutismo e comincia quello di educazione permanente dell'adulto (assunzione piena della responsabilità).

La coerenza con le scelte di vita (quali ad esempio nell'ambito politico, nella fede, nel servizio) e l'acquisizione di un sufficiente livello di autonomia vanno verificate con l'aiuto dei capi e della Comunità R/S sulla base di uno stile di vita, che sia confermato da scelte concrete.

Se la scolta e il rover scelgono

nel rispetto della personalità di ciascuno. Nell'individuazione delle prede e degli impegni personali, particolare cura andrà rivolta agli interessi, anche inespresi, di ciascuno ed a quelli emergenti dalla realtà in cui si opera. I bambini saranno gradualmente coinvolti nella definizione della loro pista e del loro sentiero, tramite il dialogo personale con i capi dello staff.

Il lupetto e la coccinella, per conseguire i tre momenti della progressione personale, si impegnano a cacciare e a volare con i seguenti personaggi dell'Ambiente Fantastico utilizzato nell'unità:

- Akela-Bagheera-Baloo-Kaa per la Giungla
- Arcanda-Scoiattoli-Scibà-Mi per il Bosco.

Ad ognuno dei quattro personaggi corrisponde uno dei quattro punti di B.-P:

- Akela-Arcanda: formazione del carattere
- Baloo-Scibà: servizio al prossimo
- Bagheera-Scoiattoli: efficienza fisica
- Kaa-Mi: abilità manuale.

Tale riferimento ha esclusivo significato per i capi.

I bambini verranno stimolati, rifacendosi alle caratteristiche dei quattro personaggi dell'ambiente fantastico utilizzato, a ricercare delle prede e degli impegni personali, concreti e verificabili.

Ogni preda e ogni impegno verranno elaborati utilizzando liberamente e combinando tra loro uno o più filoni di attività. Il cammino di ciascun lupetto e di ciascuna coccinella va visualizzato tramite strumenti idonei che indichino la continua progressione alla comunità e al singolo.

Art. 35

DISTINTIVI

Nel corso di ciascun momento, dopo aver fatto del proprio meglio per portare a termine tutti gli impegni assunti, il lupetto e la coccinella riceveranno uno specifico distintivo e verranno chiamati con un

“fare“ imparando, ad usare le proprie mani, sfruttando la propria inventiva personale, a costruire da soli, con poco, ma con buon gusto e con risultati discreti (*vedi il filone dell'abilità manuale*).

I ragazzi e le ragazze, partecipando alle uscite di squadriglia e di reparto e al campo estivo, faranno le prime e più semplici conoscenze della vita all'aperto, iniziando a rendersi conto con soddisfazione personale, di saper fare qualcosa da soli, autonomamente, senza essere di peso nelle attività del reparto e di squadriglia (*vedi il filone della vita all'aperto e natura*).

Scopriranno Gesù attraverso le sue parole, la storia della sua vita e la preghiera che ci ha insegnato (*vedi il filone scoperta di Dio e spirito scout*).

Inizieranno a conoscere e rispettare il proprio corpo imparando ad educarlo gradualmente (*vedi il filone salute e attività fisica*) e a usarlo anche come mezzo di comunicazione con gli altri (*vedi il filone espressione*).

Questo sarà anche il momento di una scoperta dell'ambiente in cui i ragazzi e le ragazze vivono, iniziando da quello scout per allargarsi poi agli altri ambienti: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, città (*vedi il filone educazione al sociale e scoperta del paese*).

In questa tappa così ricca di scoperte è importante stimolare i ragazzi e le ragazze ad una attenta osservazione delle cose, dei fatti e delle esperienze, ed abituarli a fare le proprie deduzioni (*vedi filone osservazione e deduzione*).

In questa parte del sentiero saranno conquistate le prime specialità, orientate a impadronirsi delle tecniche tipiche dello scouting (soprattutto quelle di manualità, campismo, espressione). Sarà questa l'occasione in cui valorizzare le specialità acquisite in branco/cerchio.

Art. 32

SPECIALITÀ

Individualmente, a seconda delle inclinazioni e attitudini personali, i ragazzi e le ragazze scopriranno, sceglieranno, acquisiranno alcune specialità che diano loro la possibilità di valorizzare le proprie potenzialità e di vivere responsabilmente un ruolo nella comunità, mettendosi a disposizione degli altri.

Le specialità, per quanto possibile, devono trovare uno spazio effettivo all'interno delle attività. Esse costituiscono il primo passo nell'approfondimento delle capacità personali che, arricchite di cognizioni tecniche, possono far sviluppare attitudini verso cui i ragazzi e le ragazze si sentono portati. Nell'ambito del sentiero si potrà proporre ai ragazzi che già si trovano in cammino verso la tappa della scoperta il raggiungimento di alcune specialità. Le specialità diverranno elemento essenziale nell'impegno verso la tappa della responsabilità e la tappa dell'autonomia. I capi le utilizzeranno anche come strumento per stimolare la ricerca dei ragazzi e delle ragazze in settori a loro sconosciuti.

di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso come la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio, allora l'uscita dal clan/fuoco prende il nome di “Partenza”.

Coloro che hanno fatto scelte diverse lasciano il clan/fuoco circondati dalla fraternità di tutta l'unità, con le modalità che volta per volta stabilisce la Comunità stessa.

La Partenza, va maturata durante tutto il cammino in branca per aiutare il rover e la scolta a focalizzare le scelte per un futuro progetto di vita, riflettendo sul Servizio e sul suo ruolo di cittadino. Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato col capo e l'assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla ricerca di momenti di solitudine (hike, deserto), alla lettura dei testi, alla riflessione, alla partecipazione a momenti di confronto con altri “partenti” e di formazione sociale.

La Partenza della scolta e del rover è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la Comunità.

Art. 34

EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE

Gli “Eventi di progressione personale” sono occasioni che servono a riflettere, ad acquisire competenze, a migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale.

Hanno come obiettivo la crescita di ognuno dei partecipanti e delle Comunità R/S, al fine di essere più presenti ed incisive nel proprio ambiente, siano essi

nome, ispirato all'Ambiente Fantastico che distingue tra loro i tre momenti della progressione personale. I nomi sono:

- Lupo della legge /coccinella del Prato (momento coincidente con la Promessa)
- Lupo della rupe/coccinella del bosco
- Lupo anziano/coccinella della montagna.

Durante questi momenti i capi e i bambini dovranno valutare insieme la preda e l'impegno raggiunti, soprattutto sulla base dello sforzo compiuto, delle difficoltà incontrate e dei progressi realizzati dal singolo.

La descrizione dei distintivi e i modelli approvati sono riportati nell'allegato 1 del regolamento.

Art. 36 FILONI

I filoni di attività rappresentano la razionalizzazione e la diretta applicazione dei quattro punti di B.-P. Sono uno strumento ad uso dei capi e costituiscono dei suggerimenti per proporre esperienze mirate a realizzare la formazione globale ed armonica dei bambini.

Le singole attività collegano opportunamente i vari filoni, secondo il programma di unità. I filoni di attività sono i seguenti:

- *Formazione religiosa:* comprende le attività che stimolano il lupetto e la coccinella a conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo; a scoprirsi, in Lui, figli di Dio; a vivere come fratelli e sorelle di ogni uomo, parte attiva e irripetibile nella costruzione del Regno di Dio.
- *Natura e vita all'aperto:* comprende le attività che sottolineano l'importanza educativa della natura che viene intesa come luogo di piacevoli e meravigliose avventure e fonte di molte scoperte.
- *Formazione fisica:* comprende le attività che mirano a far prendere coscienza del proprio corpo, con i suoi limiti,

Là dove l'interesse dei ragazzi va oltre i settori attualmente coperti dalle specialità previste, si utilizzerà la specialità "jolly".

Nell'allegato 3 si trova l'elenco delle specialità individuali.

Art. 33

TAPPA DELLA RESPONSABILITÀ

È il momento in cui il ragazzo e la ragazza hanno bisogno di essere ulteriormente incoraggiati e aiutati a scoprire e valorizzare attitudini e inclinazioni personali ed è anche il momento in cui hanno bisogno di riflettere su se stessi e di confrontarsi con gli altri.

Alcune mete comuni da proporre in questa tappa del sentiero, insieme ad altre legate ai carismi di ciascuno, sono:

- scoprire Gesù vivente nella Chiesa e nei fratelli più vicini (*vedi il filone scoperta di Dio e spirito scout*);
- scoprire le loro responsabilità nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa, nella comunità di reparto (*vedi il filone educazione sociale e scoperta del paese*);
- acquisire capacità pratiche generali di vita all'aperto e imparare a conoscere il valore delle proprie mani e della propria intelligenza (*vedi il filone vita all'aperto e abilità manuale*);
- abituarsi a praticare sane regole igieniche di vita (*vedi il filone salute e attività fisica*);
- scoprire più intimamente la vita della natura osservandone con attenzione i fenomeni più importanti (*vedi il filone vita all'aperto e natura*);
- sviluppare con occasioni concrete (gioco, vita all'aperto, vita di squadriglia e di reparto, imprese ecc.) lo spirito di osservazione e la capacità di ragionare sulle cose, sui problemi, sulle esperienze (*vedi il filone osservazione e deduzione*);
- vivere occasioni di incontro che diventano più gioiose quando sono vissute da attori e non da spettatori (*vedi il filone espressione*).

Art. 34

TAPPA DELL'AUTONOMIA

È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cercano sempre più di affermare la loro personalità e in cui si rendono conto a poco a poco delle loro aspirazioni. Con il passare dei mesi sentono sempre più forte la necessità di avere anche essi responsabilità, di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Durante questo periodo dovranno avere la possibilità di:

- sperimentare autonomia, fiducia e corresponsabilità impegnandosi come capi o vice delle squadriglie oppure come responsabili di gruppo di impresa o di lavoro;
- sviluppare le loro doti di osservazione e di giudizio e di diventare padroni delle capacità tecnico/organizzative che permettono di saper trarre conseguenze operative immediate e concrete nelle più diverse situazioni (raid, uscite di squadriglia, imprese di squadriglia, ecc.);

eventi a partecipazione individuale o comunitaria. A seconda del tipo e della finalità specifica, si distinguono in: campi tecnici per la competenza, campi di Servizio, campi di spiritualità e preghiera, campi di orientamento al Servizio associativo. Essi propongono confronti e approfondimenti diversi, ma con un filo conduttore comune, in linea con gli itinerari educativi proposti dall'associazione, attenti alla globalità della persona e si inseriscono nell'itinerario di fede della scolta e del rover.

Sono tutte occasioni di progressione personale, distribuite nel corso della vita R/S per rispondere all'esigenza di momenti formativi specifici che non sempre è possibile concretizzare all'interno della propria Comunità: è necessario cercare anche fuori dal proprio ambito esperienze basate su un confronto ampio e sull'acquisizione di nuove competenze.

Questi eventi sono accomunati da un'attenzione all'educazione alla fede espressa attraverso momenti di preghiera comunitaria ed ecclesiale (ad esempio la Liturgia delle Ore). Affinché l'esperienza costituisca realmente occasione di crescita, è importante che il rover e la scolta e le loro Comunità siano coinvolte prima e dopo l'evento. In particolare lo staff ha cura di questo coinvolgimento ed esprime suggerimenti per il cammino di maturazione di ciascun partecipante.

In allegato: Tipologia degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale.

Art. 35

STRUMENTI DELLA PROGRESSIONE PERSONALE

Il punto della strada è solo uno degli strumenti di progressione personale che è possibile utilizzare nella branca R/S e rappresenta un momento di sosta in cui il rover e la scolta fanno il punto della situazione, si orientano e ripartono verso l'obiettivo.

Il punto della strada si sviluppa

cercando di svilupparne tutte le potenzialità e a usarlo nel modo migliore, anche al servizio degli altri.

- **Allenamento dei sensi:** l'opportuno allenamento dei sensi, abitualmente meno utilizzati, permette un arricchimento dell'esperienza per un corretto sviluppo della persona. Essi sono il mezzo principale con cui i bambini entrano in contatto con la realtà.
- **Abilità manuale:** comprende le attività che servono a sviluppare una creativa manualità, imparando il gusto di fare da sé. Tali attività permettono la libera espressione della fantasia, si propongono un fine concreto e un miglioramento costante, attraverso vari livelli di difficoltà e l'opportuna collocazione del lavoro individuale in quello di gruppo.
- **Espressione:** comprende le attività che stimolano l'utilizzazione di diverse modalità comunicative che coinvolgono il corpo, la mimica, la parola, il disegno. Esso consente di educare la fantasia e la creatività, riscoprendo la realtà delle cose e instaurando rapporti autentici tra le persone.
- **Formazione sociale:** comprende le attività che hanno lo scopo di far scoprire al lupetto e alla coccinella l'esistenza dell'altro, valorizzando le diversità, l'essere parte anche di comunità più grandi del branco e del cerchio. Favorisce, inoltre, lo svilupparsi di un atteggiamento adeguatamente critico e sereno su quanto succede intorno, accettando e rispettando punti di vista diversi dal proprio.

Art. 37

SPECIALITÀ

Le specialità sono uno strumento di completamento della pista e del sentiero personali, tese a sviluppare le capacità individuali, sia evidenti che nascoste. I lupetti e le coccinelle "specia-

- scoprirsi parte rilevante della natura per conoscerla, capirla, amarla; per riflettere su di essa e imparare cose nuove di se stessi e nuovi atteggiamenti;
- rendersi conto di alcune realtà del mondo in cui viviamo per capire meglio gli altri.

Art. 35

BREVETTO DI COMPETENZA

Sempre durante questo periodo, i ragazzi e le ragazze dovranno essere messi di fronte alla competenza, che richiede conoscenze ed esperienze specifiche e globali nel settore prescelto, fino a conseguire il brevetto di competenza. La competenza richiede:

- una scelta precisa e matura;
- un'applicazione costante e sistematica;
- l'intenzione di farne partecipi gli altri.

Attraverso il lavoro consapevolmente scelto e sistematicamente perseguito, i ragazzi e le ragazze avranno la possibilità di collaudare il loro grado di maturità e quindi di consolidare il loro carattere. Attraverso le tecniche, che la competenza comporta, riscopriranno la vita scout ad un grado più alto di applicazione, ne avvertiranno la ricchezza e riceveranno uno stimolo adeguato al loro bisogno di attività e al loro impulso creativo.

Per tutti questi motivi, ogni ragazzo e ragazza potrà conseguire un solo brevetto di competenza, o tutt'al più due, che siano comunque affini. Per acquisire il brevetto di competenza occorre:

- essere in possesso di almeno quattro specialità relative al settore di competenza;
- aver convenientemente approfondito il brevetto di competenza prescelto dimostrando effettiva capacità, affidabilità tecnica di grado elevato in situazioni concrete, capacità di coprire ruoli di responsabilità - dal punto di vista tecnico - di attività con altri ragazzi e ragazze, comprensione del concetto che si è utili soltanto se si è capaci;
- aver partecipato a un momento associativo di confronto con gli altri sul piano della competenza (incontri, corsi, cantieri, campi o altre attività di zona, di regione, di settore, nazionali);
- aver sperimentato l'incarico di maestro di specialità in squadriglia o in reparto.

Nell'*allegato 4* compare l'elenco dei brevetti di competenza.

Nell'*allegato 5* si descrivono gli eventi di approfondimento della competenza.

Art. 36

TAPPA DELL'ANIMAZIONE

L'adolescenza è il tempo della conoscenza e della scoperta di se stessi e degli altri ed è anche il tempo dell'inventario e della sperimentazione delle nuove capacità acquisite in preparazione alle scelte definitive del futuro. I ragazzi e le ragazze:

- vogliono partecipare alla gestione delle comunità in cui vivono;

in quattro fasi:

- **fase della coscienza**, in cui il/la giovane mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo;
- **fase del confronto**, in cui il/la giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Parola di Dio, la Legge, la carta di clan, di fronte alla comunità e ai capi;
- **fase del progetto**, nella quale il/la giovane fissa (o rifissa) gli obiettivi di progressione personale a cui puntare;
- **fase del programma**, dove il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità.

I punti della strada devono affermare insieme la loro esemplarità e limitatezza, essere semplici e gestibili dal giovane, essere percepiti come momenti di vera progressione, essere occasioni di confronto, proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza, porsi come perno attorno al quale si organizza la consapevolezza della propria identità attraverso le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo.

Il punto della strada, che può tipicamente riproporsi in due - tre momenti nell'arco dell'anno, può essere realizzato con diverse modalità, privilegiando la dimensione comunitaria ed arricchendosi attraverso il confronto con i capi e l'assistente.

I punti della strada possono coincidere con i momenti della tradizione della branca (salita al noviziato, firma dell'impegno, Partenza), i momenti forti della vita di comunità (route, conclusione di Capitoli, verifica finale del servizio...), in occasione della partecipazione ad eventi di progressione personale o comunque significativi per il giovane.

listi” mettono a disposizione della comunità le competenze acquisite.

L'elenco delle specialità è riportato nell'allegato 2 del regolamento.

- hanno bisogno di confrontarsi personalmente con gli adulti;
- sono alla ricerca di una propria identità personale, anche - e principalmente - come scoperta della propria sessualità nel confronto con l'altro;
- hanno bisogno di esperienze di successo e di gratificazione che diano loro la necessaria sicurezza nel progredire verso l'autonomia;
- sono alla scoperta di un senso da dare alla propria vita attraverso l'approfondimento del loro vissuto e l'abitudine a proporsi delle scelte di fondo.

Durante questo periodo i ragazzi e le ragazze dovranno:

- riscoprire e approfondire insieme ai capi la Legge e la Promessa scout; l'approfondire insieme deve essere una provocazione continua ad essere coerenti, e un confronto e un aiuto per camminare verso Cristo e verso i fratelli;
- testimoniare il proprio spirito di servizio e la propria competenza contribuendo, nell'ambito della propria specializzazione, alla gestione del reparto in modo diretto ed efficace;
- assumere nell'ambito dell'impresa insieme con gli altri specialisti, soprattutto nel settore della propria competenza, responsabilità del proprio ambiente (parrocchia, scuola, quartiere, città ecc.);
- mantenere la propria competenza a un grado tale da poter essere pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo;
- proporsi come maestro della competenza.

Art. 37

CONSEGUIMENTO DELLA TAPPA E CONCLUSIONE DEL SENTIERO

Il raggiungimento di ciascuna tappa è segnato formalmente da una cerimonia in cui, con parole e gesti adeguati, seguendo le forme stabilite dalla tradizione del reparto, si sottolinea il mantenimento della Promessa realizzato con il raggiungimento delle varie tappe, che testimoniano la costanza dell'impegno e la correttezza dell'atteggiamento.

Per il ragazzo e la ragazza che hanno concluso il cammino verso la tappa dell'animazione, ogni reparto, secondo le proprie tradizioni, vive un momento significativo che, attraverso una cerimonia comunitaria, sottolinei la conclusione del sentiero.

Art. 38

DISTINTIVI

Per far meglio comprendere ai ragazzi il senso delle tappe, e nello stesso tempo non precludere ai singoli la scoperta di più ricchi significati, ciascuna tappa è designata da un simbolo. I distintivi della progressione vengono assegnati all'inizio del periodo della relativa tappa.

Al conseguimento di specialità e brevetti corrisponde l'assegnazione dell'apposito distintivo.

Nell'*allegato 6* vi sono i simboli della progressione personale.

	<p>Art. 39 INSERIMENTO IN REPARTO Qualora un ragazzo o una ragazza entrino nel reparto in età superiore a quella considerata usuale, saranno opportunamente inseriti nella tappa corrispondente alla loro età. Rimane però importante che tutte le mete fissate siano proporzionate all'età e tengano conto dell'acquisizione delle conoscenze e delle capacità necessarie per poter partecipare pienamente alla vita di squadriglia e del reparto e inserirsi a pieno titolo nella stessa tappa dei loro coetanei. Le mete saranno quindi giustamente impegnative sia in senso tecnico, sia intellettuale, sia spirituale, allo scopo di mantenere il loro valore educativo.</p> <p>Art. 40 METE FUORI DAL REPARTO Alcune mete sono stabilite in ambiti di azione al di fuori del reparto, per permettere una crescita globale del ragazzo e della ragazza. In tali casi si dovrà dare la massima fiducia e responsabilità agli esploratori e alle guide, soprattutto per ciò che comporta la verifica. Il rapporto capo-ragazzo sarà sempre garante di questo cammino, anche se la famiglia, l'ambiente scolastico e le altre occasioni educative possono essere coinvolte nella definizione degli obiettivi concreti.</p>	
--	--	--

Art. 30 - Verifica della progressione personale e ruolo della comunità di unità

La verifica è un aspetto fondamentale della progressione personale e consiste nel riesame del tratto di cammino percorso e nel confronto con gli obiettivi prefissati. Ciascuno valuta criticamente, in dialogo con se stesso, con i capi e con la Comunità il proprio impegno e comportamento. La verifica riguarda le motivazioni, lo sforzo impiegato ed i risultati ottenuti e permette di progettare i cambiamenti necessari.

La comunità di unità svolge un ruolo fondamentale nella progressione personale: essa esercita la funzione di strumento educativo che aiuta i singoli a maturare la propria vocazione personale, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa, a scoprire che si cresce non solo con il proprio impegno ma anche con l'aiuto degli altri. La comunità vive al suo interno una verticalità effettiva, cioè l'integrazione positiva di età, livelli di maturazione ed esperienza diversi.

Affinché tutto questo si realizzi la comunità vive un clima sereno, semplice e fraterno, valorizzando la presenza e la ricchezza di ciascuno.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 38 VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE Ogni lupetto e coccinella verificano la propria pista e il proprio sentiero con i capi dello staff di branco e di cerchio. I capi dovranno porre grande attenzione sia all'impegno profuso, sia ai risultati ottenuti. La comunità compie in occasioni particolari, usando gli strumenti idonei, la verifica del proprio cammino. Tale verifica consente ad ognuno di interiorizzare e condividere, nel confronto dei valori fondamentali, lo spirito lupetto e coccinella</p>	<p>Art. 41 CONSIGLIO DELLA LEGGE Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli esploratori e le guide del reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del reparto e di ogni ragazzo e ragazza, confrontando il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge. Il Consiglio della Legge è momento privilegiato di verifica del sentiero; infatti è in questa occasione che l'esploratore e la guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa e, più in generale, il raggiungimento di mete, obiettivi, specialità, brevetti. Durante la riunione si chiariscono i punti che vanno tenuti particolarmente presenti nel periodo successivo. In esso, inoltre, vengono assunte le decisioni "importanti" del reparto.</p>	<p>Art. 36 VERIFICA DELLA PROGRESSIONE PERSONALE La verifica della progressione personale è un momento di lettura in positivo del cammino fatto. La Comunità, tendendo a creare un clima fraterno e sereno ed attraverso l'integrazione positiva dei diversi livelli di esperienza e maturazione dei singoli, permette l'adeguato confronto e correzione fraterna, aiuta ciascun rover e scolta a individuare la propria vocazione, a verificare il cammino percorso e il raggiungimento degli obiettivi</p>

<p>per proseguire nella propria pista e sentiero.</p> <p>Art. 39</p> <p>RUOLO DELLA COMUNITÀ</p> <p>I bambini si inseriscono nella vita di una comunità di branco e di cerchio. Essa è l'ambiente educativo in cui le loro esperienze assumono una pluralità di significati attraverso una varietà di comunicazioni e linguaggi. Tali modalità stimolano la formazione del carattere, la socialità, la creatività, il protagonismo e l'autonomia di ciascuno. Il branco e il cerchio riproducono l'ambiente reale esterno, a misura del bambino e della bambina, coinvolgendoli sul piano morale, affettivo, fisico e spirituale.</p>	<p>La tradizione del reparto stabilisce i gesti e i simboli necessari per esprimere con semplicità ed essenzialità le funzioni e il clima fraterno del Consiglio della Legge.</p> <p>Art. 42</p> <p>RUOLO DELLA COMUNITÀ NELLA PROGRESSIONE PERSONALE</p> <p>Squadriglia e reparto sono le strutture dove i ragazzi e le ragazze vivono con pienezza il loro sentiero aiutati da "fratelli e sorelle" che con loro condividono l'avventura del crescere. In particolare, il caposquadriglia, con l'aiuto dei capi, collabora attivamente a individuare obiettivi perseguibili da ogni componente la squadriglia. All'inizio di ogni impresa, o nel momento di affidare gli incarichi, sarà sua cura ricordare le mete di ogni squadrigliere per fissare con loro gli obiettivi conseguibili in quella esperienza. Stessa attenzione avrà al momento della verifica.</p>	<p>prefissati, a definire i nuovi orientamenti.</p> <p>Art. 37</p> <p>RUOLO DELLA COMUNITÀ</p> <p>Il rover e la scolta, facendo il punto della strada, verificano il proprio cammino confrontandosi con la comunità ed i capi e scelgono futuri obiettivi in riferimento alla Carta di clan, alla Legge e alla Parola di Dio. Il singolo deve porre particolare attenzione affinché il suo cammino personale di crescita sia di arricchimento, in rispetto di quello compiuto dalla Comunità.</p>
--	--	--

Art. 31 - Progressione personale e rapporto capo-ragazzo

In tutto il sistema della progressione personale il rapporto capo-ragazzo si basa su una comunicazione educativa nella quale l'adulto interpella (ask the boy) continuamente il ragazzo e la ragazza per scoprirne interessi, aspirazioni, attese, sentimenti.

È un rapporto fatto di osservazione e di interazione che prende corpo dal desiderio tra le parti di parlare, ascoltare, giocare, progettare, fare e capire insieme. Si basa pertanto sulla concretezza e l'esperienza vissuta insieme, nonché su valori condivisi da capi e ragazzi che trovano il loro fondamento nella Legge, nella Promessa e nel Motto.

È un rapporto teso a far scattare quel processo di autoeducazione che aiuti sempre più i ragazzi e le ragazze a prendere coscienza dei cambiamenti in atto fino a promuoverli intenzionalmente.

Per questo il capo stabilisce con ogni ragazzo e ragazza un rapporto di fiducia tramite un dialogo personale, accompagnandolo nel suo cammino di crescita, senza sostituirsi nelle scelte e nelle esperienze, aiutandolo ad individuare le mete educative che devono essere impegnative ma raggiungibili.

Art. 32 - Progressione personale e passaggi di branca

La progressione personale assume particolare rilievo nei momenti di passaggio da una unità all'altra. I capi valorizzano le esperienze e le competenze acquisite da ciascuno, partendo da queste per proseguire il cammino educativo, dando così continuità e unitarietà a tutta la proposta scout.

Ogni ingresso in una nuova unità prevede un periodo che assicura a ciascuno un tempo adeguato di scoperta in cui può ambientarsi, capire le regole del gioco, individuare precisamente che cosa gli è richiesto.

Questo tempo si conclude con la pronuncia della Promessa nelle branche L/C e E/G e con la Firma dell'Impegno nella branca R/S.

La figura del capo

Art. 33 - Capo educatore

Il capo è un adulto che contribuisce alla crescita di ciascuno e della comunità, nella quale vive nello spirito del fratello maggiore, testimoniando i valori scout con il proprio esempio.

Il capo fornisce ai ragazzi e alle ragazze - in un clima di reciproca fiducia - mezzi e occasioni concrete per vivere i valori dello scautismo e per comprendere sempre più profondamente i significati delle esperienze vissute.

Il capo ha capacità di ascolto e di osservazione del ragazzo e della ragazza e ne conosce gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia, con cui sono necessari dei contatti frequenti e che possono essere anche coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti della progressione personale.

Al fine di consentire ai ragazzi e alle ragazze un reale cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo, la Comunità capi ha il compito di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino stesso, coordinando i singoli capi nei propri interventi e assicurando un'adeguata continuità del servizio di ogni capo-unità, nella permanenza alla guida dell'unità, per almeno un intero ciclo educativo della branca nella quale è svolto il servizio.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 40 CAPO BRANCO E CAPO CERCHIO I capi del branco e del cerchio sono testimoni delle proprie scelte; rappresentano per i bambini un ideale modello di uomo e di donna positivo a cui riferirsi. Ogni capo cerca di instaurare un costante e proficuo rapporto con gli ambiti dove i bambini crescono (scuola, parrocchia, altre agenzie educative...) e soprattutto con i genitori, allo scopo di approfondirne la conoscenza nella prospettiva di un'educazione unitaria.</p>	<p>Art. 43 CAPO REPARTO Il capo e la capo reparto vivono il proprio servizio educativo ponendosi per gli esploratori e le guide come modello di adulti equilibrati, coerenti e gioiosi, persone significative con le quali gli i ragazzi e le ragazze dell'unità possono lealmente rapportarsi. È con questo stesso stile che si pongono tra i ragazzi nelle dinamiche della progressione personale e nella cogestione del reparto. Al protagonismo degli esploratori e delle guide, fatto di idee, scelte e decisioni, l'intervento dei capi è rivolto, onde favorire lo sviluppo delle attività e delle imprese in modo da soddisfare le esigenze educative dell'unità e dei singoli. Uno stile che consiste non nel decidere da capi cosa fare, ma nell'aiutare i ragazzi e le ragazze nel vivere le esperienze in termini educativi.</p>	<p>Art. 38 CAPO CLAN E CAPO FUOCO I capi e gli assistenti ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S, vivendone i vari momenti e problemi, pur nella diversità dei ruoli rispetto a quelli dei novizi e delle novizie, delle scelte e dei rover. Il capo si rapporta con il giovane e la giovane attraverso il confronto ed un rapporto personale di fiducia, di attenzione, di disponibilità e di promozione dell'autoeducazione. Questa relazione si attua attraverso il dialogo, ma anche attraverso la condivisione delle esperienze. Diventa importante, in branca R/S, sviluppare l'uso di tecniche di animazione adatte all'età.</p>

Art. 34 – Lo staff di unità

Ogni capo è inserito in uno staff di unità, formato da un capo unità o da due (un uomo e una donna) nelle unità miste, da un assistente ecclesiastico ed eventualmente da alcuni aiuti. Tutti sono membri della Comunità capi, sono compartecipi della responsabilità educativa dell'unità ed assicurano l'applicazione del progetto educativo del gruppo. Ciascuno contribuisce alla proposta educativa secondo la propria sensibilità, esperienza e conoscenza metodologica.

L/C	E/G	R/S
<p>Art. 41 STAFF DI UNITÀ I capi del branco e del cerchio sono per i lupetti e le coccinelle, vecchi lupi e coccinelle anziane. Nelle unità che adottano l'Ambiente Fantastico Giungla i capi assumono il nome di un personaggio positivo del racconto; in quello Bosco valutano l'opportunità di assumere quello di un personaggio positivo del racconto.</p>	<p>Art. 44 CAPI IN REPARTO La direzione di reparto è formata dal capo reparto o dalla capo reparto (nel caso di reparto misto da entrambi), dall'assistente ecclesiastico e da aiuti. Gli aiuti capi reparto fanno parte della comunità capi e quindi compartecipi con i primi della responsabilità educativa dell'unità. La direzione di reparto garantisce, mediante la "traduzione" negli strumenti di branca, la realizzazione del progetto educativo di gruppo nella propria unità. In questo contesto progettuale va posta attenzione alla verifica periodica dell'evoluzione dell'unità nel suo complesso e di ogni esploratore e guida nello specifico, ciò allo scopo di adeguare gli interventi educativi al programma e di verificare eventuali carenze nel progetto educativo. Nelle gestione del reparto, le scelte e le decisioni dei ragazzi hanno valore determinante. I capi fanno in modo che la vita delle squadriglie e del reparto in generale sia animata da un vero spirito scout, impegnata da imprese avvincenti per i ragazzi, attenti che ogni esploratore e guida siano valorizzati il più possibile. Ciò avviene con stimoli adeguati, rivolti soprattutto ai più grandi, limitando allo stretto indispensabile gli interventi diretti.</p>	<p>Art. 39 STAFF DI UNITÀ Poiché il noviziato e il clan/fuoco sono due momenti di un'unica proposta, i Maestri dei novizi ed i capi del clan/fuoco e gli assistenti ecclesiastici formano un unico staff, affinché le attività, spesso separate, siano in armonia con le finalità della Comunità R/S.</p>

Allegati al regolamento metodologico

Allegati al regolamento branca V/c	Allegati al regolamento branca e/g	Allegati al regolamento branca r/s
<p>Allegato 1 Descrizione e disegni dei distintivi della progressione personale</p>  <p><i>1° momento:</i> Promessa lupetto: testa di lupo contornata da corda e scritta Agesci con nodo piano in basso. Promessa coccinella: coccinella contornata da corda e scritta Agesci.</p>  <p>Lupo della legge</p>  <p>Coccinella del Prato</p>	<p>Allegato 1 I nomi di squadriglia suggeriti da B.-P.:</p> <p>Airone, Albatro, Anatra, Antilope, Aquila, Ariete, Arzavola, Beccaccia, Beccaccino, Bufalo, Bulldog, Cane, Canguro, Castoro, Cavallo, Cervo, Chiurlo, Cicogna, Cigno, Cinghiale, Cobra, Coccodrillo, Colombaccio, Colombo, Cormorano, Cornacchia, Corvo, Cuculo, Elefante, Fagiano, Falco, Falcone, Foca, Folaga, Gabbiano, Gallinella Terrestre, Gallo, Gallo Cedrone, Gallo di Montagna, Gatto, Gazzella, Gheppio, Gufo, Iena, Ippopotamo, Leone, Lontra, Lupo, Mangusta, Martin Pescatore, Merlo, Moriglione, Nottola, Orso, Pantera, Pavone, Pellicano, Pettiroso, Picchio, Pinguino, Pipistrello, Piviere, Procellaria, Procione, Puffino, Rinoceronte, Rondine, Sciacallo, Scoiattolo, Serpente a Sonagli, Smeriglio, Sorno, Succiacapre, Tarabuso, Tasso, Tigre, Toro, Trampoliere, Trichico, Volpe</p> <p>Allegato 2 Elenco delle specialità di squadriglia</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Espressione 2) Internazionale 3) Giornalismo 4) Meteorologia 5) Speleologia 6) Alpinismo 7) Pronto Intervento 8) Natura 9) Campismo 10) Esplorazione 11) Artigiano 12) Nautica 13) Olympia 14) Civitas 15) Gabbieri <p>Allegato 3 Specialità individuali</p> <p>L'elenco alfabetico delle Specialità è il seguente: Aereomodellista, Agricoltore, Allevatore, Alpinista, Amico degli animali, Amico del quartiere, Archeologo, Astronomo, Atletica</p>	<p>Allegato Tipologia e gestione degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale.</p> <p><u>I Campi di specializzazione (Competenza)</u> Lo scopo è quello di sviluppare la competenza per poterla mettere poi al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l'attività manuale, a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire.</p> <p><u>I Cantieri (Servizio nel territorio)</u> Hanno lo scopo di approfondire le motivazioni alla scelta di servizio all'uomo, di scoprire le valenze politiche di un servizio nel territorio, attraverso sia un'intensa vita di fede, sia la concreta condivisione della vita nelle realtà preesistenti e qualificate presso cui si svolgono.</p> <p><u>I Campi di spiritualità (Scoperta della Bibbia e approfondimento della Parola)</u> I "Campi di Spiritualità" sono rivolti a rover e scolte poi e a giovani esterni all'associazione di pari età. Hanno l'obiettivo di far maturare una crescita nella fede e una maggiore conoscenza della Bibbia e della liturgia tramite la presenza di un esperto, vissuta e giocata secondo lo stile scout. Eventi di questo tipo sono i campi Bibbia, campi di preghiera.</p> <p><u>I Campi Ora et Labora (Riflessione su...)</u> Attraverso la fatica del lavoro manuale, il clima gioioso, l'intenso contatto con Dio vivendo la preghiera sia singola che comunitaria, si vuole far vivere ai ragazzi un'esperienza di forte condivisione e di profonda riflessione introspettiva.</p> <p><u>Le Giornate "Giovani a confronto" (spiritualità e approfondimento culturale)</u> Le Giornate "Giovani a confronto" sono rivolte a rover e scolte e a giovani esterni all'associazione di pari età.</p>



2° mo



Coccinella del bosco



3° momento: Lupo anziano



Coccinella della montagna

leggera, Attore, Battelliere, Boscaiolo, Botanico, Calzolaio, Campeggiatore, Canestraio, Cantante, Carpentiere Navale, Ceramista, Ciclista, Corrispondente, Corrispondente radio, Cuciniere, Dattilografo, Disegnatore, Eletttricista, Esperantista, Europeista, Falegname, Fa tutto, Filatelista, Folclorista, Fotografo, Geologo, Giardiniere, Giocattolaio, Guida, Guida Marina, Hebertista, Infermiere, Interprete, Jolly, Lavoratore/ce in cuoio, Maestro dei giochi, Maglierista, Meccanico, Osservatore meteo, Modellista navale, Muratore, Musicista, Naturalista, Nocchiere, Numismatico, Nuotatore, Orticoltore, Osservatore meteo, Pennese, Pescatore, Pompieri, Redattore, Sarto, Scout e Guida di Olimpia, Segnalatore, Servizio della Parola, Servizio liturgico, Servizio missionario, Stenografo, Topografo.

**Allegato 4
Brevetto di Competenza**

L'elenco dei "Brevetti di Competenza" è il seguente:

- 1) Animazione espressiva
- 2) Animazione grafica o giornalistica
- 3) Animazione liturgica
- 4) Animazione internazionale
- 5) Animazione sportiva
- 6) Pronto soccorso
- 7) Amico della natura
- 8) Meteorologo
- 9) Trappeur
- 10) Pioniere
- 11) Mani Abili
- 12) Sherpa
- 13) Guida alpina
- 14) Gabbriere
- 15) Timoniere
- 16) Motorista Navale

**Allegato 5
Eventi di approfondimento della competenza - Campi di specialità e Campi di competenza**

L'associazione, a vari livelli, offre agli esploratori e alle guide occasioni specifiche di crescita nella competenza attraverso eventi che, nello sviluppo delle potenzialità di ciascuna persona, mirano alla valorizzazione di ogni adolescente.

Tali eventi, inseriti nella progressione personale degli esploratori e delle guide, sono svolti nello spirito dell'impresa, quindi nello stile della progettualità, del confronto, della condivisio-

Sono un'occasione di incontro tra giovani di diverse provenienze e appartenenze attraverso una riflessione biblica e un confronto culturale su tematiche di attualità sulle quali costruire la propria "Partenza".

Momenti centrali delle giornate sono gli incontri con persone particolarmente preparate che mettono a disposizione dei partecipanti la loro competenza ed esperienza.

La Route d'orientamento alle scelte di servizio.

La Route d'orientamento è un evento di orientamento al servizio, con particolare riferimento al servizio educativo in Agesci. La presentazione dell'associazione e del servizio in essa permette al rover ed alla scolta:

- di vivere una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso;
- di valutare la possibilità, nell'ottica della Partenza, di scegliere l'Agesci come uno dei luoghi possibili di servizio.

La gestione degli eventi è affidata a capi esperti di branca R/S.

Di norma i capi evento vengono individuati dai referenti nazionali di ciascun evento tra i capi esperti di branca R/S, avvalendosi eventualmente della collaborazione di referenti regionali o altri collaboratori a livello locale e vengono nominati dagli Incaricati nazionali al metodo; nel caso che l'organizzazione dell'evento sia regionale, la stessa struttura regionale è responsabile dell'individuazione dei capi evento.

Allegato 2 **Elenco delle specialità**

Amico degli animali
Amico della natura
Amico di San Francesco
Aronne
Artigiano
Atleta
Attore
Botanico
Burattinaio
Canterino
Cercatore di tracce
Collezionista
Fotografo
Giardiniere
Giocatore di squadra
Giornalista
Guida
Infermiere
Jolly
Kim
Liutaio
Maestro del bosco
Maestro della salute
Mani abili
Massaio
Meteorologo
Montanaro
Osservatore
Pittore
Samuele

Allegato 3 **Campetti Piccole Orme**

L'esperienza delle Piccole Orme è rivolta ai lupetti e coccinelle che si accingono a far parte del Consiglio degli anziani o ne fanno già parte, ed è proposta come momento integrante della pista e del sentiero personale. I campetti si propongono i seguenti obiettivi:

- sviluppare l'acquisizione di nuove abilità da mettere a disposizione del proprio branco e cerchio;
- promuovere se stessi giocandosi in una dimensione nuova rispetto a quella conosciuta del proprio branco e cerchio;
- educare alla disponibilità verso l'altro, attraverso l'incontro ed il confronto di molte realtà.

Le Piccole Orme sono organizzate a livello regionale, nel rispetto delle tradizioni e con autonomia nella scelta dei contenuti. La partecipazione è individuale ed è estesa a lupetti e coccinelle provenienti da altre regioni.

ne, dell'impegno gioioso e costante nel far bene ogni cosa, della verifica di quanto si è realizzato.

Campi di specialità: sono eventi regionali rivolti ai ragazzi ed alle ragazze in cammino verso le tappe della scoperta e della responsabilità. Sono campi che hanno lo scopo di fornire occasioni di conoscenza e di approfondimento per la conquista di singole specialità.

Per questa fascia di età e con le medesime finalità, il settore Nautico organizza corso di avviamento alla nautica.

Campi di competenza: sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la branca E/G, sia dal settore Specializzazioni che da settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe dell'autonomia e dell'animazione. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.

Allegato 6 **Descrizione del distintivo della progressione**

Il distintivo si compone di quattro parti; ad ogni tappa i ragazzi ricevono il quadrante seguente che sta ad indicare il loro tendere alla tappa successiva.



Mozione

I sottoscritti Maurizio Nieddu e Pietro Pasini, Consiglieri generali della regione Emilia Romagna, preso atto anche di quanto espresso dai capi della zona di Ravenna riuniti in Assemblea in Faenza il 07/12/1996,

VISTO
quanto espresso nelle motivazioni allegate a questa mozione

CHIEDONO

di modificare l'art. 7 del **Regolamento Agesci - Organizzazione** e, congiuntamente ad esso, al fine di armonizzare meglio la trattazione complessiva dell'argomento nei due regolamenti, anche l'art. 35 del **Regolamento interbranca** aggiungendo quanto riportato in neretto.

Maurizio Nieddu, Pietro Pasini
Consiglieri generali Emilia Romagna

MODIFICA AL REGOLAMENTO INTERBRANCA (testo attuale)	MODIFICA AL REGOLAMENTO INTERBRANCA (testo proposto)
<p>Art. 35 – Staff di unità Lo staff di unità è formato da un capo unità o da due (un uomo ed una donna) nelle unità miste, da un assistente ecclesiastico ed eventualmente da alcuni aiuti. Essi sono membri della Comunità capi, sono compartecipi della responsabilità educativa dell'unità ed assicurano l'applicazione del progetto educativo del gruppo. Ciascuno contribuisce alla proposta educativa secondo la propria sensibilità, esperienza e conoscenza del metodo. Per l'importanza fondamentale che nella formazione scout ha la testimonianza del capo, i rapporti tra gli adulti educatori si riflettono sui rapporti, anch'essi di reciproca fiducia, di gioiosa fraternità, di corresponsabilità e di rispetto delle persone, che intercorrono tra capi e ragazzi. A tal fine è opportuno che anche nelle unità monosessuali la direzione di unità sia mista.</p>	<p>Art. 35 – Staff di unità Lo staff di unità è formato da un capo unità o da due (un uomo ed una donna) nelle unità miste, da un assistente ecclesiastico ed eventualmente da alcuni aiuti. Essi sono membri della Comunità capi, sono compartecipi della responsabilità educativa dell'unità ed assicurano l'applicazione del progetto educativo del gruppo. Ciascuno contribuisce alla proposta educativa secondo la propria sensibilità, esperienza e conoscenza del metodo. Per l'importanza fondamentale che nella formazione scout ha la testimonianza del capo, i rapporti tra gli adulti educatori si riflettono sui rapporti, anch'essi di reciproca fiducia, di gioiosa fraternità, di corresponsabilità e di rispetto delle persone, che intercorrono tra capi e ragazzi. A tal fine è opportuno che anche nelle unità monosessuali la direzione di unità sia mista; ma non può essere composta solamente da capo ed aiuti di sesso diverso da quello dei bambini/e, ragazzi/e.</p>

MODIFICA AL REGOLAMENTO AGESCI ORGANIZZAZIONE (testo attuale)	MODIFICA AL REGOLAMENTO AGESCI ORGANIZZAZIONE (testo proposto)
<p>Art. 7 Le unità possono essere maschili, femminili o miste. Sono condizioni per l'esistenza di un'unità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un numero di ragazzi, minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo della branca; • un capo nominato dall'associazione, o un adulto in servizio educativo che abbia frequentato il Campo di Formazione associativa ed a cui la Comunità capi abbia affidato il servizio di capo come previsto dall'iter di formazione capi; <p>il capo o l'adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità;</p> <ul style="list-style-type: none"> • un assistente ecclesiastico; • l'assenso e il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi; • la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità capi. 	<p>Art. 7 Le unità possono essere maschili, femminili o miste. Sono condizioni per l'esistenza di un'unità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un numero di ragazzi, minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo della branca; • un capo nominato dall'associazione, o un adulto in servizio educativo che abbia frequentato il Campo di Formazione associativa ed a cui la Comunità capi abbia affidato il servizio di capo come previsto dall'iter di formazione capi; <p>il capo o l'adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità nelle branche E/G ed R/S</p> <ul style="list-style-type: none"> • un assistente ecclesiastico; • l'assenso e il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi; • la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità capi.

Motivazione

Pur condividendo sia la necessità di maggiore chiarezza sulla composizione delle staff, sia la necessità di non avere staff completamente di sesso opposto a quello dei bambini/e nelle unità monosessuali e l'intenzione di "favorire un'effettiva coeducazione nel rispetto della crescita e dell'identificazione sessuale dei nostri ragazzi e ragazze" che sono state alla base della modifica apportata dal Consiglio generale 95 al Regolamento Organizzazione,

CONSIDERATO

- quanto affermato nell'art. 35 – Staff di unità – del Regolamento Interbranca approvato nel Consiglio generale del 1994: "A tal fine è opportuno che anche nelle unità monosessuali la direzione di unità sia mista"; che riprende con una piccola modifica lessicale, ma non di contenuto l'art. 27 del vecchio Regolamento della branca L/C che affermava: "A tal fine è opportuno che anche nelle unità monosessuali il gruppo degli educatori sia misto";
- la grande "intercambialità" fra le tre principali figure educative di un branco/cerchio che non ha riscontro nelle unità monosessuali delle altre branche;
- che, sempre per "l'intercambialità" delle principali figure educative di un branco/cerchio il carattere di "eterogeneità" della direzione dei unità possa essere dato anche dalla figura del capo (unità) e non solo dagli altri componenti la direzione di unità, fatta salva ovviamente l'in-

dispensabile presenza di almeno un capo dello stesso sesso dei bambini/e dell'unità;

- l'esistenza, infine, di una tradizione antica ed ampiamente consolidata sia al Nord che al Sud del nostro paese, che non ha riscontro nelle unità monosessuali delle altre branche, di Akela di sesso femminile o Arcanda di sesso maschile che non ha mai creato problemi di identificazione, purché fossero affiancati da altri capi dello stesso sesso dei bambini/e dell'unità;
- che la figura di Akela donna non può disorientare i bambini poiché in quella fascia di età (8-12 anni) ritrovano in tutti gli altri ambiti educativi che frequentano, scuola elementare, catechismi, strutture sportive... quasi esclusivamente figure di riferimento femminili;
- che "Akela è sempre Akela!" anche se donna il ruolo di capo branco delineato dal racconto oltrepassa il sesso del capo che lo impersona nella realtà;
- infine che spesso la disponibilità dei capi in Comunità capi non da molte altre alternative;

RITENIAMO

indispensabile modificare l'art. 7 del Regolamento Agesci – Organizzazione approvata dal Consiglio generale 1995 e l'art. 35 del Regolamento Interbranca approvato nel Consiglio generale 1994 nei termini della successiva mozione.

*Maurizio Nieddu, Pietro Pasini
Consiglieri generali Emilia Romagna*



● PUNTO 7

Formazione capi

- **Formazione Quadri: aggiornamento "In itinere" verso una prima ipotesi di un "modulo di lavoro" (mozione 1/98)**
- **Proposta di sperimentazione CFM strutturata in tre fine settimana**

MOZIONE LIGURIA

(Proposta di sperimentazione CFM strutturato in tre fine settimana)

L'Assemblea regionale della Liguria, vista la forte richiesta di formazione dei capi e le difficoltà a partecipare ai Campi di formazione metodologica su base settimanale da parte dei capi lavoratori, con conseguenti problemi sia di impreparazione metodologica sia di disagio psicologico di fronte alle pressanti richieste associative per la regolarità dell'iter formativo; pur consapevoli dell'inevitabile abbassamento qualitativo derivante, rispetto alla proposta ordinaria, considerando questo preferibile rispetto alla totale assenza di formazione in capi in servizio effettivo,

CHIEDE

al Consiglio generale l'approvazione della sperimentazione per un triennio (al termine del quale ne verranno verificati i risultati) di Campi di formazione metodologica strutturati sulla base di tre fine settimana consecutivi. La partecipazione a questi eventi dovrà essere attentamente valutata da parte dei capi gruppo e dei responsabili di zona riservandola a quei capi che si trovino in effettive condizioni di impedimento (con specifico riferimento a problemi di ferie) alla partecipazione a Campi di formazione metodologica ordinari.

I Consiglieri generali Liguria

● PUNTO 8

Uniformi ed essenziali

Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme scout (mozione 19/1998)

La Commissione nazionale uniformi e distintivi

VISTA

La mozione n° 19/98 con la quale il Consiglio generale 1998 impegna la Commissione nazionale uniformi e distintivi ad elaborare e presentare, al Consiglio generale 1999, una proposta circa i criteri e gli orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme così come descritti dall'art. 18 del Regolamento Organizzazione;

VALUTATE

le osservazioni provenienti da diversi ambiti associativi;

SENTITE

le proposte e le osservazioni di capi esperti del settore;

SENTITO

il parere del Consiglio nazionale del 7 novembre 1998;

SENTITO

il parere del Consiglio di amministrazione della Nuova Fiordaliso, nella persona del suo Presidente (7 novembre 1998)

PROPONE

al Consiglio generale 1999 i seguenti **criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme scout.**

• **Premessa**

I criteri individuati tendono a dotare l'associazione di un'uniforme essenziale ma rispondente ad esigenze di vestibilità e praticità. I tessuti scelti, compreso il velluto o tessuti alternativi, dovranno rispondere pienamente ai criteri individuati.

• **Vestibilità**

L'uniforme deve essere sentita come propria da ciascuno e non come corpo estraneo. Foggia, peso, eccetera devono essere rispondenti alle esigenze di chi indossa l'uniforme e consentire agilità nello svolgimento delle attività.

• **Unicità**

I capi dell'uniforme sono quelli fissati dal Regolamento e descritti nell'Albo ufficiale dell'associazione.

• **Tessuti**

L'Associazione indica "specifici" tessuti e la trama per i vari capi dell'uniforme. Ogni deroga deve essere espressamente autorizzata.

• **Fibre**

a. Sintetiche

Comportano i seguenti rischi: infiammabilità, scarsa traspirabilità, forte predisposizione alle scariche elettriche, irritabilità della pelle.

b. Naturali

Eliminano i rischi delle fibre sintetiche ma comportano **costi maggiori**. I costi, però, incidono in maniera ridotta (20 – 25% sul costo finale del tessuto, meno sulla confezione – dati dell'unione industriali).

In presenza di una politica di acquisti saggia e accorta (richiesta di più preventivi, comparazione delle offerte, rilancio al ribasso... reso possibile dai numeri associativi che costituiscono un'**esca interessante**) si può garantire:

- maggiore vestibilità;
- traspirazione;
- rispetto degli standard italiani ed europei.

In ogni caso occorre fare attenzione a restringimenti, solidità al sudore, assenza di componenti inquinanti.

• **Economicità**

Non è praticabile la politica del risparmio ad ogni costo. L'economicità va riferita a:

- massima qualità del prodotto nelle politiche di acquisto;
- buon rapporto qualità/resistenza/costo.

L'associazione deve indicare gli standard di qualità/resistenza. I costi dovranno essere affidati alla **trattativa commerciale**.

• **Sicurezza**

Va riferita ai seguenti parametri:

- resistenza al calore;
- assenza di cattivi odori;
- irrestringibilità;
- resistenza alla lacerazione;
- assenza di composti pericolosi (metalli pesanti, formaldeide ecc.).

• **Colore**

Deve essere:

- solido;
- resistente al sudore e al lavaggio;
- ottenuto da sostanze non inquinanti.

• **Garanzie**

L'associazione richiede/il fornitore produce sempre:

- certificato di garanzia con specificate le caratteristiche del prodotto;
- apposizione dei codici internazionali di manutenzione del capo.

L'associazione opera verifiche a campione sui capi forniti e blocca ordini e/o pagamenti a fronte di inadempienze del fornitore.

• **Richieste/indicazioni**

L'associazione richiede al fornitore, tramite schede tecniche:

- dati tecnici del tessuto;
- caratteristiche dimensionali;
- caratteristiche tintoriali;
- solidità al colore;
- altri dati tecnici.

• **Lavorazione**

L'associazione deve avere da parte del fornitore, pena l'annullamento del contratto, esplicita assicurazione che la produzione dei capi forniti non sia ottenuta con sfruttamento di minori. ■

● **PUNTO 9**

Elezioni

● **RIPARTIZIONE SEGGI CONSIGLIO GENERALE 1999**

Vi comuniciamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale 1999, stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 37 del Regolamento e 33 punto e) dello Statuto Agesci attualmente in vigore. Nel 1998 le unità censite erano pari a 6.910.

REGIONE	UNITÀ 1999	CALCOLO SEGGI	SEGGI 99	CALCOLO SEGGI SESSO MIN.	SEGGI SESSO MINORITARIO
Abruzzo	163	2,8307	3	0,900	1
Basilicata	40	0,6946	1	0,300	0
Calabria	247	4,2894	4	1,200	2
Campania	421	7,3111	7	2,100	3
Emilia Romagna	696	12,0868	12	3,600	4
Friuli V.G.	213	3,6990	4	1,200	2
Lazio	605	10,5065	11	3,300	4
Liguria	290	5,0362	5	1,500	2
Lombardia	713	12,3821	12	3,600	4
Marche	285	4,9493	5	1,500	2
Molise	44	0,7641	1	0,300	0
Piemonte	397	6,8944	7	2,100	3
Puglia	404	7,0159	7	2,100	3
Sardegna	255	4,4284	4	1,200	2
Sicilia	766	13,3025	13	3,900	4
Toscana	339	5,8871	6	1,800	2
Trentino A.A.	74	1,2851	1	0,300	0
Umbria	83	1,4414	1	0,300	0
Valle d'Aosta	13	0,2258	1	0,300	0
Veneto	862	14,9696	15	4,500	5
Totali	6.910	120,0000	120		

Al numero dei Consiglieri riportato nella tabella sopra descritta, vanno aggiunti il responsabile, la responsabile e l'assistente ecclesiastico regionali, membri di diritto del Consiglio generale.

La Capo guida

Il Capo scout

GIOVANNELLA BAGGIO

GIUSEPPE SCUDERO



SCOUT - Anno XXV - Numero 3 - 20 febbraio 1998 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia - via Calabria, 12 Roma - Tiratura di questo numero copie 32.500 - Finito di stampare nel febbraio 1999



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

